



IL COMMERCIO ESTERO DELLE REGIONI ITALIANE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

Dicembre 2018

Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20

Piano di azione biennale 2017-18

Scheda progetto ISMEA 10.1
"Internazionalizzazione"

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari, forestali e del
turismo

Ufficio DISR2 - Dirigente:
Paolo Ammassari

Responsabile scientifico:
Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo:
Antonella Finizia

Autore:
Linda Fioriti, Cosimo Montanaro

Impaginazione e grafica:
Roberta Ruberto e Mario Cariello e Jacopo
Barone

Dicembre 2018

INDICE

1. Introduzione	3
2. La bilancia commerciale del settore agroalimentare italiano nell'ultimo decennio	4
3. Le esportazioni dell'Italia di prodotti agroalimentari.....	6
4. Il commercio estero italiano a livello regionale	9
5. Il commercio estero delle regioni italiane	15
Abruzzo	15
Basilicata.....	17
Calabria	20
Campania	23
Emilia Romagna	25
Friuli Venezia Giulia	28
Lazio	31
Liguria	34
Lombardia.....	37
Marche.....	40
Molise	43
Piemonte	46
Puglia	49
Sardegna	52
Sicilia	55
Toscana.....	58
Trentino Alto Adige.....	61
Umbria.....	64
Valle d'Aosta.....	67
Veneto	69
6. Conclusioni.....	72

IL COMMERCIO ESTERI DELLE REGIONI ITALIANE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI

1. Introduzione

L'aumento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi italiani è uno dei risultati attesi della politica dei fondi strutturali e d'investimento. Il presente Rapporto, che si inquadra nelle attività dell'Ismea per la Rete Rurale Nazionale previste nel Programma 2014-20 sul tema dell'internazionalizzazione del settore agroalimentare, si pone l'obiettivo di approfondire gli scambi commerciali con l'estero delle singole regioni italiane.

Nell'ultimo decennio le esportazioni di prodotti agroalimentari italiani hanno evidenziato performance molto significative sui mercati internazionali, superando in larga misura la soglia di 40 miliardi di euro nel 2017, con un tasso di crescita medio annuo pari a più che il doppio di quello delle esportazioni complessive del paese. Partendo da questa osservazione, si vuole evidenziare in quale misura le singole regioni hanno contribuito al risultato generale, quantificando per ciascuna di esse il valore delle esportazioni di prodotti agroalimentari, la quota sul totale nazionale, la dinamica nel lungo periodo, i principali prodotti esportati e paesi di destinazione.

Il Rapporto è strutturato in cinque capitoli. Dopo la presente *introduzione*, il *capitolo 2* offre una panoramica generale dell'evoluzione nel decennio 2008-2017 degli scambi con l'estero dell'Italia del comparto agricolo e dell'industria alimentare, mentre il *capitolo 3* approfondisce la dinamica delle esportazioni di prodotti agroalimentari evidenziando quali sono i principali paesi acquirenti e i prodotti più rappresentativi delle esportazioni italiane. Il *capitolo 4* introduce l'analisi delle esportazioni dei prodotti agroalimentari nel dettaglio regionale, individuandone il valore all'export, il saldo commerciale e l'incidenza delle esportazioni sul PIL regionale, mentre nel *capitolo 5* le medesime variabili economiche e i principali paesi di destinazione vengono dettagliati per ciascuna regione. Infine, nel capitolo finale si traggono alcune conclusioni.

2. La bilancia commerciale del settore agroalimentare italiano nell'ultimo decennio

Nell'ultimo decennio la bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari dell'Italia¹, strutturalmente deficitaria, ha mostrato una sensibile riduzione del disavanzo in valore, grazie a un forte aumento delle vendite all'estero. Le esportazioni agroalimentari italiane hanno raggiunto 41,3 miliardi di euro nel 2017, contro poco più di 26 miliardi del 2008, crescendo a un tasso medio annuo del 5,2%, ben più elevato del +2,2% fatto registrare dall'export complessivo nazionale; si è determinato in questo modo un aumento del peso delle esportazioni agroalimentari su quelle complessive, dal 7,1% del 2008 al 9,2% del 2017.

La riduzione del disavanzo si deve anche a una crescita più contenuta delle importazioni (+2,8% l'anno), dovuta a una domanda interna rimasta debole per gran parte del periodo. Le importazioni hanno comunque superato 45 miliardi di euro nel 2017, contro poco più di 35 miliardi di euro nel 2008. La riduzione del deficit agroalimentare è stata in assoluto di poco superiore a 5 miliardi di euro nel periodo in esame².

Quando si parla di commercio estero agroalimentare, soprattutto nel caso dell'Italia, è utile distinguere tra prodotti dell'attività agricola (e di allevamento) e prodotti alimentari provenienti dall'industria di trasformazione³. Valutando quindi separatamente l'andamento delle esportazioni del settore agricolo e di quello industriale, emerge che al buon andamento complessivo del nostro commercio agroalimentare nell'ultimo decennio hanno contribuito sia le vendite di prodotti agricoli, cresciute a un tasso del 3,2% medio annuo, sia – e in misura ancor più consistente – l'export di prodotti alimentari trasformati (+5,6%). Viceversa, dal lato delle importazioni, i tassi di crescita dei prodotti agricoli sono risultati leggermente più sostenuti, con un 3,2% medio annuo, rispetto a quelle di prodotti trasformati (+2,6%). Il comparto agricolo è rimasto quindi strutturalmente deficitario nel periodo, con un disavanzo che è peggiorato di 1,8 miliardi di euro tra il 2008 e il 2017; l'industria alimentare, invece, ha registrato un forte miglioramento, passando da un deficit di 3,4 miliardi di euro nel 2008 a un surplus pari a più di 3,5 miliardi nel 2017 (tabella 1).

Questa divaricazione tra le due categorie di beni si spiega con il ruolo importante del settore della trasformazione alimentare in Italia e con quanto è avvenuto nel decennio di crisi economica; mentre la domanda interna di prodotti finali alimentari di provenienza sia interna che estera ha subito un arretramento, le buone performance dell'export di prodotti trasformati hanno sostenuto la domanda di materie prime

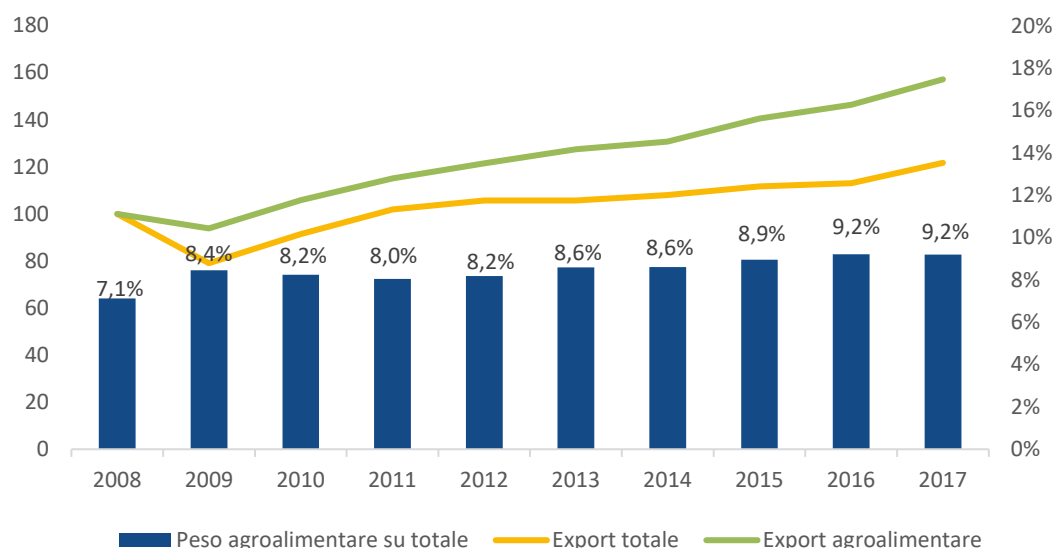
¹ Si considera l'aggregato dei due codici Ateco: A-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca e CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco.

² Per ulteriori approfondimenti consultare il Rapporto di Ismea "Le esportazioni del settore agroalimentare italiano: competitività e mercati potenziali" (pubblicato sul sito della Rete Rurale Nazionale e disponibile al seguente link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17983>).

³ Va precisato che questa distinzione può essere effettuata facilmente utilizzando i dati Istat secondo la classificazione Ateco, che distingue i settori primari dai settori industriali, mentre non può essere analizzata con i dati aggregati a due cifre della classificazione HS. Infatti, l'utilizzo dei capitoli della classificazione HS a due cifre limita la possibilità di fare valutazioni approfondite sul commercio in materie prime agricole, semilavorati e prodotti finali. Alcuni capitoli comprendono sia prodotti primari, sia derivati della prima e seconda trasformazione, come nel caso del comparto "Latte e derivati del latte", per il quale si registra, nel caso dell'Italia, un disavanzo complessivo malgrado il saldo sia largamente positivo per la voce "formaggi e latticini". In altri casi, invece, alcune voci riconducibili a uno stesso settore industriale (come le preparazioni a base di carni suine) sono classificate in capitoli diversi.

agricole evidenziando, anzi, in molti casi, la necessità di accrescere l'approvvigionamento all'estero per soddisfare il fabbisogno industriale.

Figura 1 - Le esportazioni agroalimentari dell'Italia (indice 2008=100; peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 1 - La bilancia agroalimentare dell'Italia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
Export totale Italia	369.016	390.182	412.291	417.269	449.129	2,2
Agroalimentare	26.261	31.908	36.894	38.429	41.277	5,2
- Agricoltura	5.354	5.822	6.620	6.852	7.115	3,2
- Industria alimentare	20.907	26.086	30.274	31.577	34.162	5,6
Import						
Import totale Italia	382.050	380.292	370.484	367.626	401.487	0,6
Agroalimentare	35.217	39.607	42.900	43.071	45.147	2,8
- Agricoltura	10.874	12.312	13.757	13.836	14.483	3,2
- Industria alimentare	24.343	27.295	29.143	29.235	30.665	2,6
Saldo						
Saldo totale Italia	-13.035	9.890	41.807	49.643	47.642	60.676
Agroalimentare	-8.955	-7.699	-6.005	-4.643	-3.870	5.085
- Agricoltura	-5.520	-6.490	-7.137	-6.984	-7.367	-1.847
- Industria alimentare	-3.435	-1.209	1.132	2.341	3.497	6.932

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

3. Le esportazioni dell'Italia di prodotti agroalimentari

L'analisi delle esportazioni agroalimentari italiane prosegue in questo paragrafo considerando l'aggregato dei prodotti esportati individuato dalla somma dei primi 24 capitoli della classificazione HS⁴. Per le esportazioni complessive di questi prodotti si evidenzia una spiccata concentrazione nelle destinazioni, con i primi 20 paesi di sbocco che congiuntamente assorbono più dell'80% delle vendite all'estero e oltretutto circa la metà di questa quota è da imputare ai primi tre "clienti" che sono, nell'ordine, Germania, Francia e Stati Uniti. Per tutti i principali mercati di sbocco nell'ultimo decennio si sono registrati tassi di crescita significativi, in alcuni casi anche a due cifre (tabella 2). Tra il 2008 e il 2017 tuttavia, il peso dei principali paesi acquirenti è diminuito, e con esso si è ridotta la concentrazione geografica delle esportazioni agroalimentari italiane: nel 2008 i primi 20 paesi di destinazione spiegavano l'83% dell'export nazionale, mentre nel 2017 tale quota è scesa all'81%. Ciò può essere la conseguenza di un ampliamento del numero dei paesi di destinazione per i prodotti italiani e/o di un aumento della quota diretta verso nuovi mercati con una domanda dinamica, a scapito dei partner più consolidati⁵.

Tabella 2 - I primi 20 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'Italia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	5.146	5.955	6.510	6.749	6.939	16,9%	3,4
Francia	3.036	3.827	4.077	4.222	4.572	11,1%	4,7
Stati Uniti	2.239	2.713	3.632	3.836	4.026	9,8%	6,7
Regno Unito	2.412	2.622	3.218	3.252	3.349	8,2%	3,7
Spagna	1.111	1.112	1.353	1.455	1.647	4,0%	4,5
Svizzera	1.123	1.263	1.418	1.475	1.524	3,7%	3,4
Paesi Bassi	858	1.139	1.306	1.401	1.477	3,6%	6,2
Giappone	514	703	768	934	1.340	3,3%	11,2
Austria	919	1.139	1.208	1.251	1.318	3,2%	4,1
Belgio	783	958	1.104	1.179	1.265	3,1%	5,5
Polonia	399	536	679	751	845	2,1%	8,7
Canada	477	652	720	766	810	2,0%	6,1
Svezia	396	499	621	646	676	1,6%	6,1
Grecia	698	624	595	631	648	1,6%	-0,8
Danimarca	408	476	537	563	581	1,4%	4,0
Australia	272	374	466	494	530	1,3%	7,7
Russia	441	610	374	410	516	1,3%	1,8
Romania	288	300	366	430	466	1,1%	5,5
Repubblica ceca	282	365	384	436	464	1,1%	5,7
Cina	70	243	394	361	423	1,0%	22,0
Altri Paesi	4.388	5.799	7.164	7.189	7.609	18,5%	6,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

⁴ D'ora in poi nel rapporto saranno analizzati i dati dei flussi in valore di prodotti agroalimentari secondo la classificazione HS, che per questo lavoro sono stati messi a disposizione dall'Istat con dettaglio territoriale regionale e con dettaglio per prodotto a 6 cifre (HS6). Il valore delle esportazioni per la somma dei 24 capitoli relativi ai prodotti agroalimentari è leggermente inferiore a quello dell'aggregato A+CA della classificazione Ateco (41,053 miliardi di euro nel primo caso, 41,277 miliardi nel secondo).

⁵ Per ulteriori approfondimenti consultare il Rapporto di Ismea "Le esportazioni del settore agroalimentare italiano: competitività e mercati potenziali" (pubblicato sul sito della Rete Rurale Nazionale e disponibile al seguente link: <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17983>).

I dati disaggregati delle esportazioni al livello di capitoli a 2 cifre della classificazione HS (d'ora in poi chiamati comparti) nella tabella 3 mostrano le forti differenze esistenti tra i diversi comparti, sia in termini di rilevanza sulle esportazioni totali del settore agroalimentare che di dinamicità. Nel 2017 quasi il 21% del valore dell'export è generato dal comparto delle bevande, mentre il secondo comparto, quello dei derivati dei cereali copre "soltanto" l'11%; tra i comparti più importanti si possono citare, con quote tra il 9% e il 7%, la frutta, i trasformati di frutta e ortaggi e il comparto lattiero-caseario.

Tabella 3 - Le esportazioni agroalimentari dell'Italia per capitolo merceologico HS2 (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	51	51	60	52	46	0,1%	-1,3
2 Carni	1.469	1.869	2.031	2.122	2.162	5,3%	4,4
3 Pesci	370	330	392	413	426	1,0%	1,6
4 Latte e derivati	1.624	2.302	2.660	2.808	3.104	7,6%	7,5
5 Altri prodotti di origine animale	91	112	120	115	138	0,3%	4,7
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	623	689	697	757	832	2,0%	3,3
7 Ortaggi e legumi	1.024	1.231	1.420	1.529	1.534	3,7%	4,6
8 Frutta	2.840	2.988	3.425	3.558	3.687	9,0%	2,9
9 Caffè, tè e spezie	681	1.074	1.327	1.458	1.500	3,7%	9,2
10 Cereali	799	634	823	704	753	1,8%	-0,7
11 Macinazione dei cereali	198	241	291	308	347	0,8%	6,4
12 Semi oleosi e piante industriali	253	439	489	507	514	1,3%	8,2
13 Gomme e resine	126	194	212	232	199	0,5%	5,2
14 Altri vegetali	2	5	4	5	5	0,0%	10,1
15 Oli e grassi animali e vegetali	1.523	1.764	2.009	2.149	2.123	5,2%	3,8
16 Preparazioni di carni e di pesci	598	778	944	1.006	1.070	2,6%	6,7
17 Zuccheri e derivati	246	323	347	360	366	0,9%	4,5
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	896	1.301	1.481	1.535	1.804	4,4%	8,1
19 Derivati dei cereali	3.237	3.740	4.377	4.447	4.621	11,3%	4,0
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	2.464	2.848	3.142	3.189	3.220	7,8%	3,0
21 Altre preparazioni alimentari	1.233	1.463	1.832	1.987	2.258	5,5%	7,0
22 Bevande	5.085	6.541	7.670	7.956	8.520	20,8%	5,9
23 Residui delle industrie alimentari	447	572	790	789	877	2,1%	7,8
24 Tabacco	213	287	256	446	949	2,3%	18,1

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Considerando i primi 20 singoli prodotti o gruppi di prodotti agroalimentari esportati (definiti attraverso i codici a 6 cifre della classificazione HS), il prodotto maggiormente esportato dall'Italia è il *vino in bottiglia* (in confezioni non superiori ai 2 litri). Le esportazioni di vino italiano nel 2017 sono arrivate a rappresentare il 10% dell'export agroalimentare nazionale, mantenendo un primato che si è consolidato nell'ultimo decennio (tabella 4). Seguono a una certa distanza le *paste alimentari secche*, che coprono una quota del 3,8% delle esportazioni agroalimentari italiane ma sono cresciute nel decennio a un tasso medio annuo inferiore all'1%, perdendo così peso sulle esportazioni totali dell'agroalimentare. I prodotti che hanno mostrato una maggiore dinamicità sono i *vini spumanti*, i *formaggi grattugiati*, le *cialde e cialdine* e i *formaggi freschi* (rispettivamente +14,5%, +11,8%, +10,9% e + 9,7% medio all'anno). Oltre a questi, hanno guadagnato importanza nel decennio crescendo più della media del settore anche i *prodotti della panetteria e pasticceria*, i *formaggi stagionati*, le *mele*, i *prosciutti crudi stagionati*, *salsicce e salami*.

Tabella 4 - I primi 20 prodotti agroalimentari esportati dall'Italia HS6 (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Vini in conf. =< 2 l	2.863	3.601	4.011	4.004	4.182	10,1%	4,8
Paste alimentari secche	1.490	1.478	1.678	1.610	1.581	3,8%	0,7
Prodotti della panetteria e pasticc.	882	1.119	1.327	1.381	1.521	3,7%	7,0
Formaggi stagionati	825	1.151	1.231	1.293	1.368	3,3%	6,5
Vini spumanti	460	625	985	1.197	1.359	3,3%	14,5
Olio di oliva vergine ed extravergine	839	981	1.203	1.275	1.211	2,9%	4,7
Pelati e polpe di pomodoro	643	778	890	872	888	2,2%	4,1
Mele	562	729	866	829	859	2,1%	5,5
Formaggi freschi	367	488	624	691	771	1,9%	9,7
Uve, fresche	604	601	648	674	760	1,8%	2,9
Prosciutti crudi stagionati	419	550	697	708	742	1,8%	7,4
Passate di pomodoro	578	574	647	678	602	1,5%	0,5
Piante vive	389	429	406	428	475	1,2%	2,5
Kiwi	369	327	426	429	467	1,1%	3,0
Riso lavorato	460	406	448	421	446	1,1%	-0,4
Salsicce e salami	258	345	393	418	445	1,1%	7,0
Paste alimentari farcite	289	307	377	394	410	1,0%	4,5
Formaggi grattugiati	142	207	261	291	346	0,8%	11,8
Cialde e cialdine	143	235	295	302	326	0,8%	10,9
Oli raffinati di olive	268	223	243	259	247	0,6%	-1,1

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

4. Il commercio estero italiano a livello regionale

La grande ampiezza dell'offerta di prodotti agroalimentari che l'Italia è in grado di proporre ai mercati esteri è dovuta in gran parte alla variabilità del suo territorio e alla vasta gamma di possibilità produttive che questo comporta. I prodotti agroalimentari *made in Italy*, la cui reputazione ha raggiunto livelli di eccellenza in tutto il mondo, è l'espressione della ricchezza che deriva da questa variabilità e dalle peculiarità di ogni regione.

Partendo da questa riflessione, e a fronte degli ottimi risultati dell'agroalimentare italiano sul mercato estero, è interessante indagare quali regioni contribuiscono maggiormente a questo flusso di esportazioni, e con quali prodotti.

Prima di entrare nel merito dell'analisi dei dati, è necessario specificare che la somma dei flussi del commercio estero a livello regionale non coincide con il totale Italia, in quanto per alcune operazioni commerciali non è possibile specificare con esattezza la provincia a cui la transazione si riferisce⁶.

Le esportazioni italiane del settore agroalimentare⁷ mostrano un elevato grado di concentrazione a livello territoriale: in particolare, poco meno del 70% dell'export complessivo (pari a oltre 28 miliardi di euro) è riconducibile a sole 5 regioni.

Nell'arco del decennio 2008-2017 la Lombardia si posiziona stabilmente al primo posto tra le regioni esportatrici, superando 7 miliardi di euro nel 2017 (il 17% delle esportazioni nazionali) con un incremento medio annuo del 5% nel periodo in osservazione; tuttavia, il saldo commerciale di questa regione risulta in deficit di 3,5 miliardi di euro nel 2017. Seguono Veneto e Emilia Romagna, con un valore degli introiti all'estero superiore a 6 miliardi e un limitato disavanzo commerciale, e Piemonte e Trentino Alto Adige che, al contrario, si caratterizzano per un surplus pari rispettivamente a 1.380 e 852 milioni di euro nel 2017. Con riferimento alle regioni che contribuiscono in misura più contenuta all'export complessivo nazionale, è da evidenziare un avanzo commerciale anche per Campania, Toscana e Sicilia. Considerando i saldi normalizzati, dall'analisi risulta che le regioni con maggiore dipendenza dall'estero sono Lazio (-56%) e Sardegna (-28%), mentre la Valle d'Aosta (69%) dimostra di avere una forte propensione a collocare i propri prodotti agroalimentari sui mercati esteri (figura 2).

Inoltre, nella figura 3 sono rappresentati i tassi medi annui regionali di crescita delle esportazioni, ordinati dal maggiore al minore; si può osservare che la dinamica delle esportazioni è stata più sostenuta, rispetto alla media delle regioni, sia in alcune regioni che movimentano flussi ridotti (come il Molise e l'Umbria), sia in quelle con valori elevati delle esportazioni, come il Veneto e la Toscana.

⁶ Nelle rilevazioni sull'intescambio commerciale con l'estero, tra le informazioni rilevate vi è la provincia di provenienza, cioè la provincia del territorio nazionale in cui le merci sono state prodotte oppure hanno costituito l'oggetto di operazioni di montaggio, assemblaggio, trasformazione, riparazione o manutenzione. Inoltre nell'ambito delle statistiche territoriali vengono anche imputate le "Province (o regioni) diverse o non specificate", voce che raccoglie le operazioni commerciali per cui non è possibile specificare con esattezza la provincia a cui la transazione si riferisce. Cfr. Istat, banca dati Coeweb (<https://www.coeweb.istat.it/>) sezione "Le indagini" e il Glossario.

⁷ In questo paragrafo introduttivo del commercio regionale e nell'introduzione dell'analisi di ciascuna regione del capitolo 5 si torna ad analizzare gli scambi dell'aggregato del settore agricolo e dell'industria alimentare individuato con i codici A e CA della classificazione Ateco 2007.

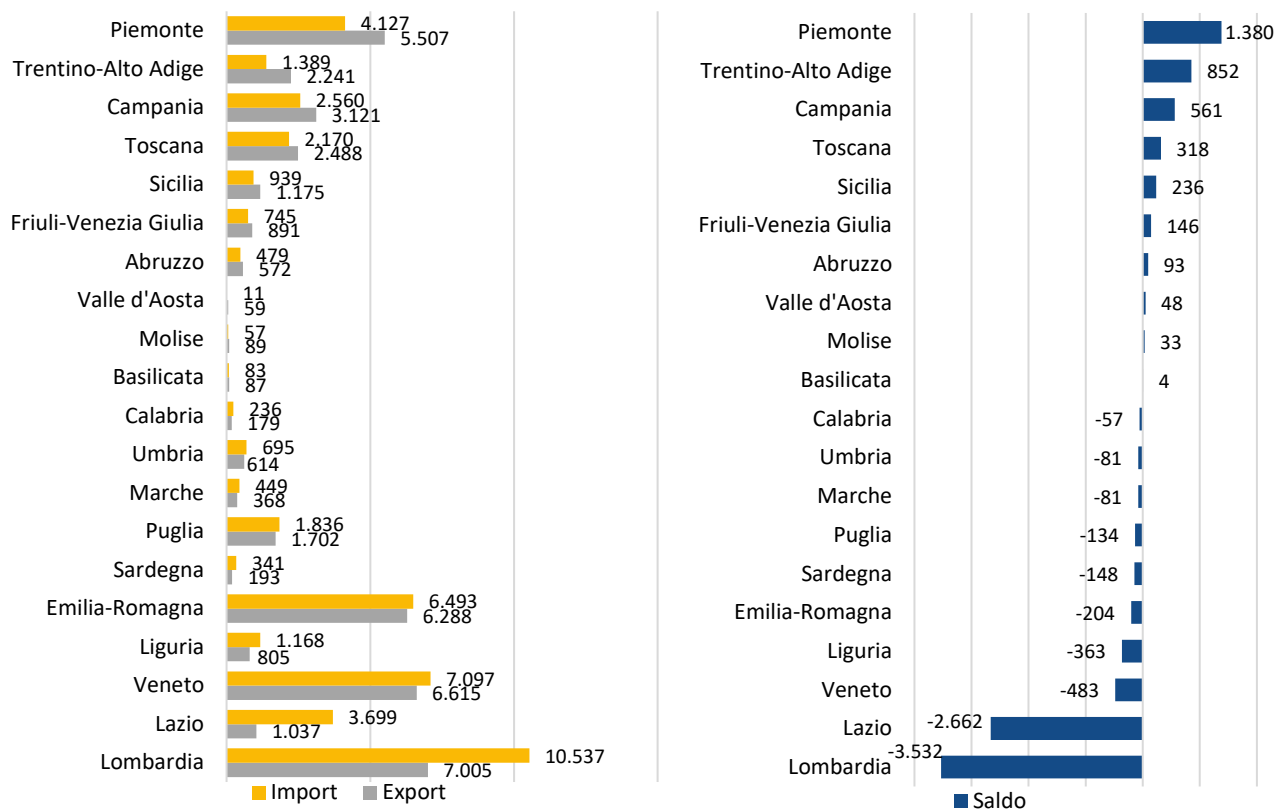
Tabella 5 - Le esportazioni agroalimentari delle regioni italiane* (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Lombardia	4.495	5.075	5.653	6.046	7.005	17,0%	5,1
Veneto	3.741	4.821	5.914	6.327	6.615	16,0%	6,5
Emilia-Romagna	4.049	5.159	5.789	5.935	6.288	15,2%	5,0
Piemonte	3.645	4.338	4.881	5.003	5.507	13,3%	4,7
Campania	2.254	2.533	2.991	3.079	3.121	7,6%	3,7
Toscana	1.574	1.912	2.386	2.464	2.488	6,0%	5,2
Trentino-Alto Adige	1.503	1.896	2.113	2.150	2.241	5,4%	4,5
Puglia	1.102	1.351	1.633	1.600	1.702	4,1%	4,9
Sicilia	771	888	1.038	1.126	1.175	2,8%	4,8
Lazio	634	780	904	977	1.037	2,5%	5,6
Friuli-Venezia Giulia	570	719	852	879	891	2,2%	5,1
Liguria	518	628	689	714	805	1,9%	5,0
Umbria	369	489	572	611	614	1,5%	5,8
Abruzzo	382	485	534	563	572	1,4%	4,6
Marche	243	329	368	370	368	0,9%	4,7
Sardegna	139	157	206	194	193	0,5%	3,7
Calabria	119	141	144	162	179	0,4%	4,7
Molise	43	62	71	81	89	0,2%	8,6
Basilicata	62	70	83	88	87	0,2%	3,8
Valle d'Aosta	44	65	59	53	59	0,1%	3,4

*Le regioni sono ordinate in maniera decrescente per il valore delle esportazioni del 2017.

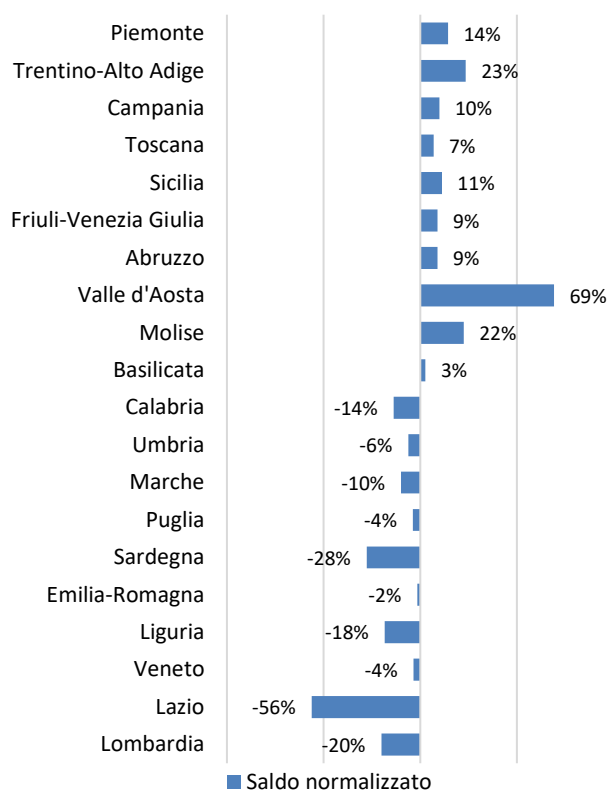
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Figura 2 - I flussi di esportazioni, importazioni e saldi commerciali assoluti e normalizzati regionali dell'agroalimentare italiano nel 2017* (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

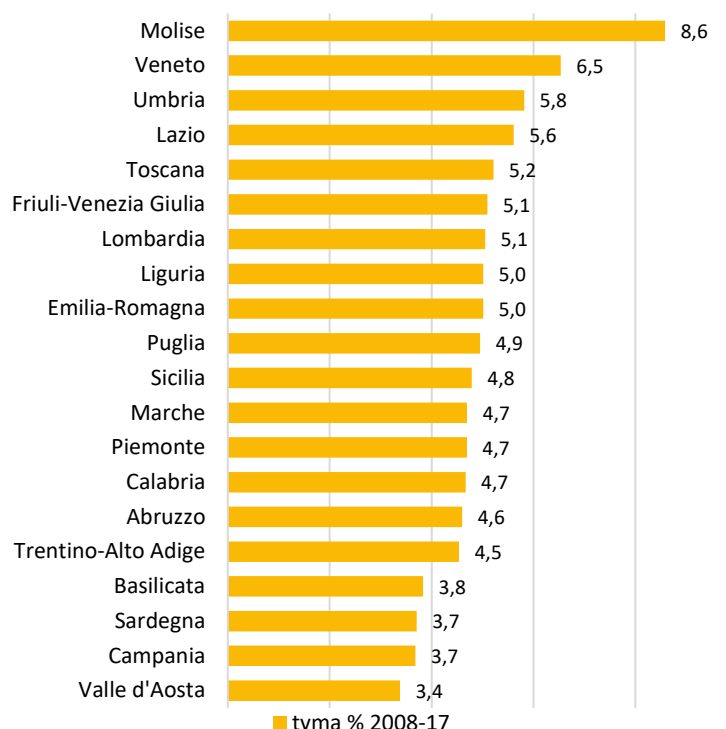
Figura 3 - I saldi normalizzati regionali dell'agroalimentare italiano nel 2017 (milioni di euro)



* Le regioni sono ordinate in maniera decrescente per il valore del saldo commerciale nel 2017; Il saldo normalizzato è pari a: $(\text{Export} - \text{Import}) / (\text{Export} + \text{Import}) * 100$.

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Figura 4 - Tassi medi annui di crescita delle esportazioni regionali nel decennio 2008-2017



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

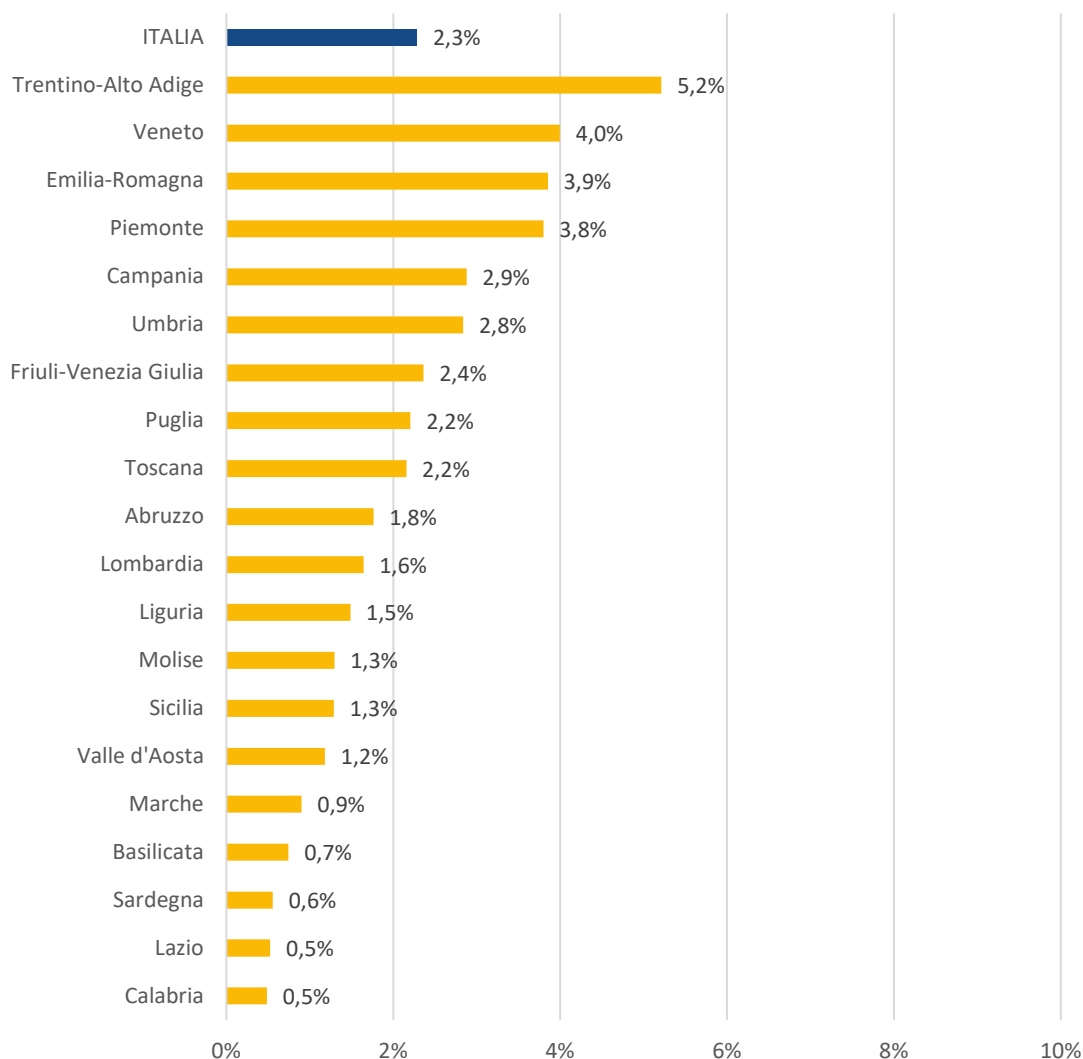
Infine, allo scopo di fornire un quadro economico più ampio dell'impatto delle esportazioni agroalimentari territoriali, nella figura 5 si riporta, per ciascuna regione, il peso del valore delle esportazioni sul Prodotto Interno Lordo (PIL); questo indicatore consente anche di confrontare i valori esportati regionali tenendo conto della diversa dimensione economica delle singole regioni.

Nell'arco dell'ultimo decennio il PIL dell'Italia a valori correnti è cresciuto solo del 1,9%, in conseguenza della prolungata situazione di crisi economica che ha determinato una riduzione del PIL in termini reali e una bassa crescita dei prezzi. In termini assoluti, le regioni che contribuiscono maggiormente al PIL nazionale sono Lombardia (che da sola produce circa il 22% del PIL italiano), Lazio (11%), Veneto (9,3%) ed Emilia Romagna (9,2%).

Il peso delle esportazioni agroalimentari sul PIL è nella media italiana del 2,3%, mentre per le regioni oscilla dalla quota massima del 5,2% del Trentino Alto Adige alla quota minima dello 0,5% di Lazio e Calabria. L'impatto delle esportazioni di prodotti agroalimentari sull'economia regionale, oltre che per il Trentino Alto Adige, è superiore alla media nazionale anche in Veneto, Emilia Romagna e Piemonte.

Questo risultato evidenzia che alcune regioni di dimensioni più piccole (come il Trentino Alto Adige), che contribuiscono in misura minore al PIL nazionale a confronto con le regioni più grandi, dimostrano un forte orientamento verso l'estero dell'economia regionale, con riferimento ai prodotti agroalimentari.

Figura 5 - Peso % del valore delle esportazioni agroalimentari sul PIL per regione (2016)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 6 - Pil a prezzi di mercato per regione (milioni di euro)

Regione/PA	PIL prezzi di mercato					Quota vs Italia		
	2007	2015	2016	var. 2015/07	var. 2016/15	2007	2015	2016
	mln euro			%		%		
Abruzzo	30.086	31.695	31.959	5,3	0,8	1,9	1,9	1,9
Basilicata	11.593	12.001	11.782	3,5	-1,8	0,7	0,7	0,7
Calabria	33.253	32.440	33.054	-2,4	1,9	2,1	2,0	2,0
Campania	105.126	102.422	106.753	-2,6	4,2	6,5	6,2	6,4
Emilia-Romagna	140.856	149.693	153.997	6,3	2,9	8,8	9,1	9,2
F.V. Giulia	36.207	36.467	36.935	0,7	1,3	2,2	2,2	2,2
Lazio	184.742	183.000	185.935	-0,9	1,6	11,5	11,1	11,1
Liguria	48.203	47.958	48.287	-0,5	0,7	3,0	2,9	2,9
Lombardia	333.047	359.349	366.541	7,9	2,0	20,7	21,8	21,8
Marche	41.210	40.418	40.988	-1,9	1,4	2,6	2,4	2,4
Molise	6.910	6.036	6.233	-12,6	3,3	0,4	0,4	0,4
Piemonte	128.808	127.866	129.322	-0,7	1,1	8,0	7,7	7,7
PA Bolzano	17.944	21.603	22.272	20,4	3,1	1,1	1,3	1,3

PA Trento	17.250	18.608	18.832	7,9	1,2	1,1	1,1	1,1
Puglia	71.142	72.167	72.406	1,4	0,3	4,4	4,4	4,3
Sardegna	32.948	33.712	33.556	2,3	-0,5	2,0	2,0	2,0
Sicilia	90.005	86.661	86.998	-3,7	0,4	5,6	5,2	5,2
Toscana	104.999	110.182	112.239	4,9	1,9	6,5	6,7	6,7
Umbria	22.663	21.466	21.341	-5,3	-0,6	1,4	1,3	1,3
Valle d'Aosta	4.346	4.404	4.436	1,3	0,7	0,3	0,3	0,3
Veneto	146.984	152.656	155.515	3,9	1,9	9,1	9,2	9,3
Italia	1.609.551	1.652.153	1.680.523	2,6	1,7	100	100	100

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Entrando nel dettaglio delle esportazioni regionali, nel prossimo capitolo si riportano per ciascuna regione i dati di riepilogo del saldo commerciale agroalimentare e il valore esportato per ciascun comparto (capitoli della classificazione HS, identificati dai codici HS2), per poi individuare più in dettaglio per ciascun comparto le voci merceologiche più importanti (codici HS6).

5. Il commercio estero delle regioni italiane

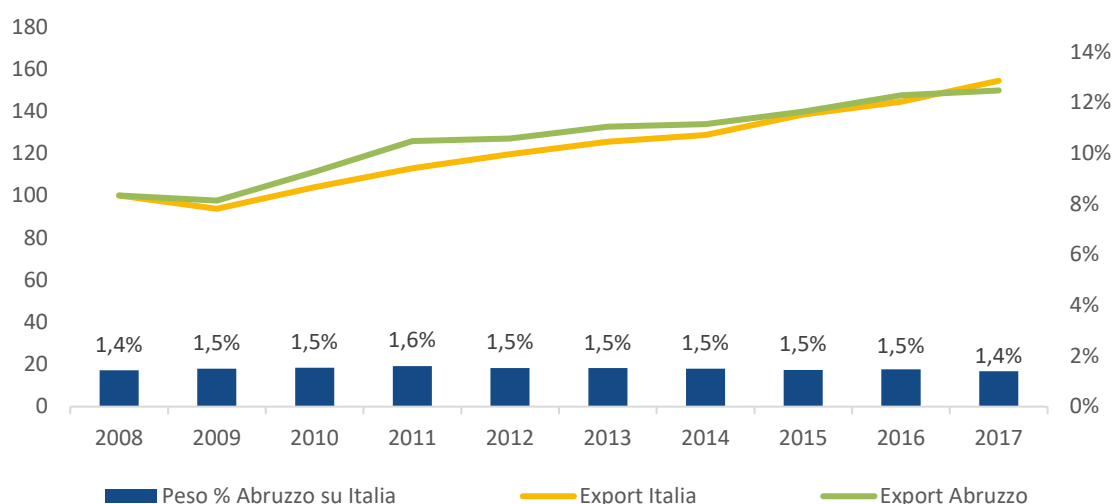
Abruzzo

Le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Abruzzo si attestano a 572 milioni di euro, un valore pari all'1,4% dell'export nazionale, quota che è rimasta sostanzialmente costante nel decennio in esame. L'incidenza sul totale dell'export regionale è pari al 7%, quindi inferiore rispetto all'incidenza media nazionale che è pari al 9%.

Tuttavia il saldo commerciale del settore agroalimentare risulta positivo e fa registrare un recupero di 5 milioni di euro nel 2017 rispetto all'anno precedente, dopo un assottigliamento del surplus tra il 2012 e il 2016. Va sottolineato anche come all'inizio del decennio l'Abruzzo registrasse un deficit di 118 milioni di euro, ma già nel 2010 si è invertito il segno del saldo, che si è mantenuto positivo per tutto il periodo 2010-2017. Il tasso di variazione medio annuo del valore delle esportazioni osservato nel decennio testimonia infatti una dinamica positiva per il settore (tvma +4,6%) e una sostanziale stabilità del valore delle importazioni.

In particolare, il miglioramento del saldo commerciale è da attribuire soprattutto al progressivo aumento del surplus del settore alimentare, ma anche alla lieve riduzione del deficit del settore agricolo.

Figura 6 - Le esportazioni agroalimentari dell'Abruzzo e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 7 - La bilancia agroalimentare dell'Abruzzo (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	7.640	6.900	7.447	8.167	8.403	1,1
Agroalimentare	382	485	534	563	572	4,6
- Agricoltura	43	55	58	70	66	5,0
- Industria alimentare	339	431	476	494	506	4,5
Quota export agroalimentare	5,0%	7,0%	7,2%	6,9%	6,8%	
Import						

TOTALE import regione	4.084	3.471	3.821	3.896	4.137	0,1
Agroalimentare	500	357	428	475	479	-0,5
- Agricoltura	192	151	168	162	179	-0,7
- Industria alimentare	308	206	260	313	300	-0,3
Quota import agroalimentare	12,2%	10,3%	11,2%	12,2%	11,6%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	3.556	3.430	3.626	4.271	4.266	709
Agroalimentare	-118	128	106	88	93	211
- Agricoltura	-149	-97	-110	-92	-113	36
- Industria alimentare	31	224	216	181	206	175

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

In Abruzzo la maggior parte delle esportazioni del settore agroalimentare interessa due comparti, definiti attraverso la classificazione HS2: quello dei *derivati dei cereali*, che contribuiscono al 31,5% del valore dell'export regionale, e quello delle *bevande* (30,8%). In particolare, i *vini* in bottiglie fino a 2 litri rappresentano da soli il 28,5% delle esportazioni; seguono le *paste alimentari* (22,4%) e a distanza i *prodotti della pasticceria e panetteria* (5,4%), che tuttavia è il segmento che ha fatto registrare il tasso di crescita medio annuo più elevato tra il 2008 e il 2017 (+17,5%).

Il primo mercato di sbocco dei prodotti agroalimentari abruzzesi sono gli Stati Uniti, a cui è destinato il 18% della merce che dalla regione varca i confini nazionali; inoltre i flussi verso il mercato americano mostrano un interessante tasso di variazione medio annuo tra il 2008 e il 2017 (+7,4%). Sul mercato tedesco e su quello francese si collocano rispettivamente il 16,3% e il 9,2% delle esportazioni agroalimentari regionali.

Tabella 8 - Le esportazioni agroalimentari dell'Abruzzo per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	0	0	0	0,0%	-30,2
2 Carni	24	52	34	30	14	2,5%	-5,4
3 Pesci	9	6	8	7	8	1,3%	-2,5
4 Latte e derivati	1	3	1	1	1	0,2%	-4,0
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,0%	33,5
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0	1	1	2	2	0,4%	46,8
7 Ortaggi e legumi	20	25	30	35	35	6,1%	6,5
8 Frutta	6	10	8	9	11	1,9%	5,7
9 Caffè, tè e spezie	8	9	9	9	10	1,7%	1,8
10 Cereali	3	1	1	1	1	0,2%	-11,0
11 Macinazione dei cereali	2	1	1	1	1	0,2%	-6,0
12 Semi oleosi e piante industriali	17	24	23	30	29	5,0%	6,2
13 Gomme e resine	0	0	0	0	1	0,2%	19,3
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	17	18	15	17	19	3,4%	1,7
16 Preparazioni di carni e di pesci	20	36	23	21	20	3,5%	-0,2
17 Zuccheri e derivati	8	6	9	11	14	2,4%	6,8
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	1	1	0	0	0	0,1%	-4,0
19 Derivati dei cereali	129	144	187	188	180	31,5%	3,8
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	23	22	24	29	30	5,2%	2,8
21 Altre preparazioni alimentari	6	10	11	10	12	2,1%	6,9
22 Bevande	87	115	145	156	176	30,8%	8,1

23 Residui delle industrie alimentari	0	0	2	4	5	0,9%	60,2
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 9 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati dell'Abruzzo (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Vini (inclusi quelli in conf. > 2 l)	80	105	137	146	163	28,5%	8,2
Paste alimentari secche	111	111	129	129	128	22,4%	1,6
Prodotti della panetteria e pasticceria	7	16	37	37	31	5,4%	17,5
Olio di oliva vergine ed extravergine	13	15	12	14	15	2,7%	1,5
Paste alimentari all'uovo	5	8	8	9	9	1,6%	7,4
Paste alimentari cotte	3	4	5	5	5	0,9%	7,6
Carote e barbabietole	4	3	4	4	4	0,7%	0,0
Pesche	4	5	5	4	4	0,7%	-0,5
Prosciutti crudi	4	7	5	4	4	0,7%	-0,4
Cavolfiori e cavoli broccoli	1	3	2	5	4	0,6%	10,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 10 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'Abruzzo (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Stati Uniti	54	63	84	93	103	17,9%	7,4
Germania	66	96	91	97	93	16,3%	3,9
Francia	53	60	53	55	53	9,2%	-0,1
Regno Unito	39	43	44	39	36	6,3%	-0,9
Canada	21	27	30	30	33	5,8%	5,2
Svizzera	11	14	15	18	23	4,0%	8,5
Belgio	12	18	23	25	22	3,9%	7,2
Giappone	21	20	24	23	22	3,8%	0,2
Paesi Bassi	10	16	22	22	21	3,6%	9,0
Spagna	12	12	17	16	16	2,8%	3,4
Altri Paesi	84	117	131	148	148	25,9%	6,5

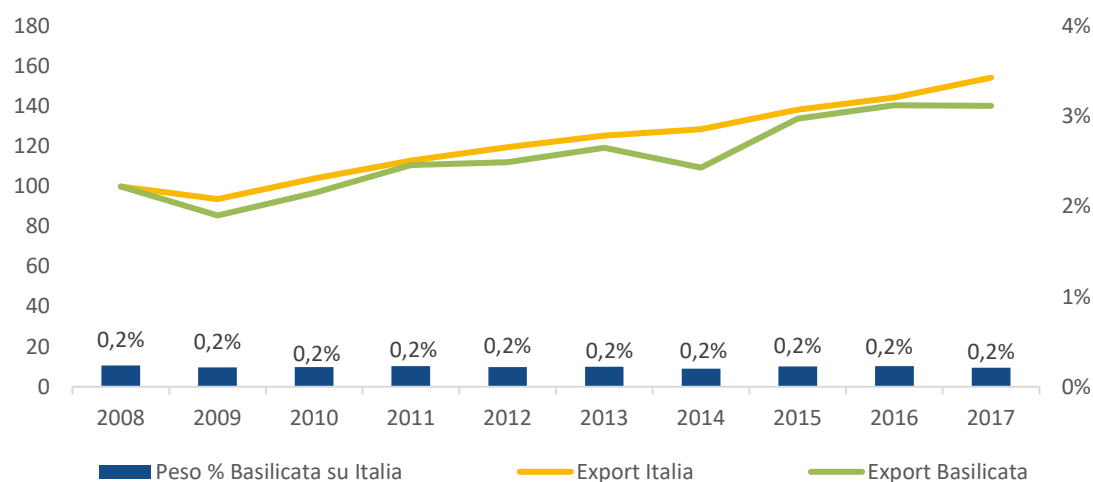
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Basilicata

Le esportazioni del settore agroalimentare della Basilicata si attestano su un valore di 87 milioni di euro nel 2017 e nell'arco dell'ultimo decennio hanno mantenuto costante la loro incidenza sulle esportazioni nazionali, rimanendo ferme sullo 0,2%. Anche la quota dell'export agroalimentare sull'export totale regionale risulta abbastanza ridotta (2,2%), a testimonianza di un comparto agroalimentare poco competitivo sui mercati esteri, anche in confronto agli altri settori economici della regione.

Per quanto riguarda la dinamica dei flussi commerciali internazionali, nel 2017 il saldo dell'agroalimentare lucano risulta positivo, facendo registrare un aumento in termini assoluti pari a 48 milioni di euro rispetto al 2008. Nel caso della Basilicata, al contrario di quanto osservato a livello nazionale, il valore delle esportazioni del settore agricolo è superiore a quello dell'industria alimentare, e contribuisce in maniera maggiore al miglioramento della bilancia commerciale regionale.

Figura 7 - Le esportazioni agroalimentari della Basilicata e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 11 - La bilancia agroalimentare della Basilicata (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	1.963	1.154	2.941	4.522	3.918	8,0
Agroalimentare	62	70	83	88	87	3,8
- Agricoltura	38	35	47	54	49	3,0
- Industria alimentare	24	35	37	34	38	5,1
Quota export agroalimentare	3,2%	6,1%	2,8%	1,9%	2,2%	
Import						
TOTALE import regione	973	725	2.397	2.320	2.073	8,8
Agroalimentare	106	88	72	75	83	-2,7
- Agricoltura	35	36	29	32	35	0,0
- Industria alimentare	71	52	44	43	48	-4,3
Quota import agroalimentare	10,9%	12,1%	3,0%	3,2%	4,0%	
Saldo						
TOTALE saldo	990	429	544	2.202	1.845	855
Agroalimentare	-44	-18	11	13	4	49
- Agricoltura	3	-1	18	22	14	12
- Industria alimentare	-47	-17	-7	-9	-10	37
						var. assoluta 2008-17

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Il comparto della *frutta* e quello di *ortaggi e legumi* costituiscono insieme quasi il 56% dell'intero valore delle esportazioni agroalimentari della Basilicata, analizzate considerando la classificazione HS2. Di un certo rilievo risultano anche le esportazioni dei *derivati dei cereali* (19%). Il primato di questi comparti è confermato anche dall'analisi dei codici HS6, in cui tra i primi cinque prodotti esportati dalla Basilicata compaiono *uva*, *paste alimentari*, *cavolfiori e cavoli broccoli* e *fette biscottate*.

I prodotti agroalimentari lucani sono destinati al mercato europeo, con quasi il 58% delle esportazioni regionali distribuite tra Germania, Regno Unito e Spagna.

Tabella 12 - Le esportazioni agroalimentari della Basilicata per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	1	0	0	0	0	0,1%	-23,2
2 Carni	0	0	0	0	0	0,2%	12,1
3 Pesci	0	0	0	0	0	0,0%	-
4 Latte e derivati	0	1	1	1	1	1,7%	32,6
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,0%	-
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0	0	0	0	0	0,1%	-2,0
7 Ortaggi e legumi	10	10	19	19	15	17,2%	4,8
8 Frutta	25	26	28	33	34	38,8%	3,3
9 Caffè, tè e spezie	0	0	0	0	0	0,3%	44,4
10 Cereali	2	0	0	0	0	0,2%	-22,8
11 Macinazione dei cereali	1	0	0	0	0	0,1%	-26,9
12 Semi oleosi e piante industriali	0	0	0	1	0	0,4%	-
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,5%	-
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	6	5	5	3	7	7,9%	1,2
16 Preparazioni di carni e di pesci	0	0	1	1	1	0,9%	45,4
17 Zuccheri e derivati	0	0	1	0	0	0,0%	42,6
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	0	0	0	1	1	1,0%	98,2
19 Derivati dei cereali	19	21	20	21	19	21,6%	-0,1
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	0	1	1	2	2	2,2%	23,4
21 Altre preparazioni alimentari	1	4	3	2	3	2,9%	19,8
22 Bevande	2	3	4	3	3	3,6%	3,0
23 Residui delle industrie alimentari	0	0	0	0	0	0,0%	-
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 13 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Basilicata (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Uva	12	12	14	18	18	20,3%	4,8
Paste alimentari secche	16	16	14	15	12	13,6%	-3,0
Olio di sansa	0	1	5	3	7	7,5%	45,9
Cavolfiori e cavoli broccoli	3	2	5	7	4	4,7%	1,9
Fette biscottate	1	3	3	4	4	4,5%	22,1
Fragole	3	3	3	4	4	4,2%	0,7
Kiwi	1	2	2	2	3	2,9%	17,0
Vini in conf. =< 2 l	2	2	2	2	2	2,4%	3,7
Arance	2	2	2	3	2	2,0%	-1,7
Pesche	3	3	1	2	2	2,0%	-6,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 14 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Basilicata (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	16	19	28	31	32	36,4%	8,2
Regno Unito	12	14	16	16	12	13,7%	-0,2
Spagna	2	4	5	3	7	7,7%	12,6
Paesi Bassi	5	6	4	5	5	5,4%	0,1
Francia	4	3	4	3	3	3,7%	-1,3
Svezia	1	1	3	4	3	2,9%	14,9
Austria	1	1	2	2	2	2,8%	19,0
Stati Uniti	2	2	2	2	2	2,8%	3,8
Svizzera	9	1	2	2	2	2,8%	-14,0
Danimarca	1	2	2	2	2	1,9%	1,8
Altri Paesi	15	18	16	18	17	19,6%	1,2

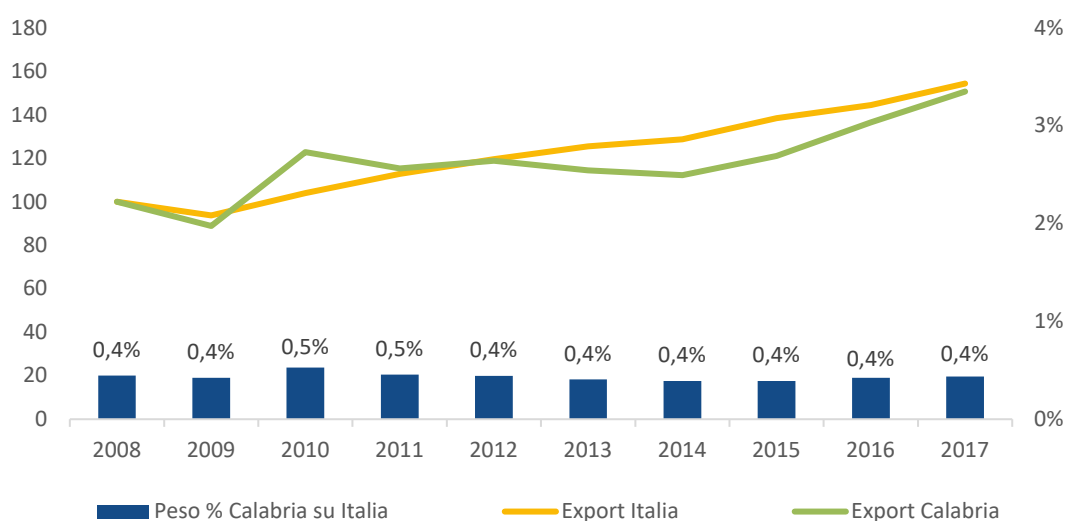
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Calabria

La Calabria esporta 179 milioni di euro di prodotti agroalimentari, che corrispondono ad appena lo 0,4% delle esportazioni agroalimentari nazionali, quota che non ha subito sostanziali variazioni nell'arco degli ultimi dieci anni. Tuttavia il commercio estero del settore agroalimentare ha forte rilevanza per la regione, raggiungendo un peso del 38% sulle esportazioni totali.

La quota più rilevante di queste esportazioni deriva dall'industria alimentare, dato che l'agricoltura contribuisce al valore dell'export agroalimentare per circa il 28%. Il saldo commerciale risulta negativo (-57 milioni di euro), anche se il deficit si è ridotto notevolmente nell'ultimo decennio, riducendo il disavanzo di 66 milioni rispetto al 2008.

Figura 8 - Le esportazioni agroalimentari della Calabria e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 15 - La bilancia agroalimentare della Calabria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	392	378	375	415	469	2,0
Agroalimentare	119	141	144	162	179	4,7
- Agricoltura	50	52	38	46	51	0,3
- Industria alimentare	69	89	106	116	128	7,1
Quota export agroalimentare	30,3%	37,4%	38,4%	39,1%	38,2%	
Import						
TOTALE import regione	593	585	576	580	640	0,9
Agroalimentare	241	242	263	233	236	-0,2
- Agricoltura	80	73	105	76	61	-2,9
- Industria alimentare	162	169	158	157	175	0,9
Quota import agroalimentare	40,7%	41,4%	45,6%	40,1%	36,9%	
Saldo						
TOTALE saldo	-200	-207	-201	-165	-171	30
Agroalimentare	-123	-101	-119	-71	-57	65
- Agricoltura	-30	-21	-67	-29	-10	20
- Industria alimentare	-92	-80	-52	-41	-47	45
						var. assoluta 2008-17

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

In Calabria il comparto maggiormente interessato dagli scambi con il mercato internazionale, secondo l'analisi delle esportazioni dei prodotti agroalimentari classificati secondo i codici HS2, è quello delle *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta*: l'export dei prodotti appartenenti a questo capitolo merceologico rappresenta circa il 28% delle esportazioni agroalimentari regionali; a seguire c'è il comparto della *frutta* che rappresenta il 25%.

Per quanto riguarda i principali prodotti destinati ai mercati esteri, l'analisi delle esportazioni regionali secondo i codici HS6 fa emergere i *succhi d'arancia* e il *succo di limone*, che sono cresciuti tra il 2008 e il 2017 con un tasso di variazione medio annuo del 7% e del 12% rispettivamente.

Ancora una volta la Germania si conferma il primo paese di destinazione delle esportazioni agroalimentari regionali, in particolare per la Calabria il 14,3% dell'export agroalimentare regionale si colloca sul mercato tedesco. Al secondo posto figurano gli Stati Uniti.

Tabella 16 - Le esportazioni agroalimentari della Calabria per capitolo merceologico (milioni euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	0	0	0	0,0%	-
2 Carni	0	0	1	2	0	0,2%	24,3
3 Pesci	4	2	1	1	0	0,1%	-26,7
4 Latte e derivati	0	1	1	2	1	0,8%	19,3
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,0%	1,8
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0	1	1	1	3	1,5%	27,5
7 Ortaggi e legumi	14	14	5	4	5	3,0%	-10,4
8 Frutta	39	48	37	44	44	24,8%	1,6

9 Caffè, tè e spezie	4	5	7	8	8	4,6%	8,7
10 Cereali	0	0	0	0	0	0,0%	24,0
11 Macinazione dei cereali	1	0	0	0	0	0,0%	-24,4
12 Semi oleosi e piante industriali	0	0	0	0	0	0,1%	-0,8
13 Gomme e resine	0	1	7	12	10	5,4%	46,0
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	9	11	12	13	14	7,6%	5,3
16 Preparazioni di carni e di pesci	4	8	11	10	12	6,9%	13,9
17 Zuccheri e derivati	5	1	1	1	1	0,7%	-14,5
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	0	1	0	1	1	0,4%	19,4
19 Derivati dei cereali	4	5	4	4	5	2,5%	1,9
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	24	26	34	36	50	27,8%	8,3
21 Altre preparazioni alimentari	6	10	12	14	12	6,8%	7,9
22 Bevande	4	7	7	8	7	4,0%	6,7
23 Residui delle industrie alimentari	0	0	0	0	0	0,0%	-
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 17 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Calabria (milioni euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Succhi d'arancia	10	14	10	12	19	10,5%	6,9
Succo di limone	4	5	8	8	11	5,9%	12,2
Olio di oliva vergine ed extravergine	7	9	9	10	9	5,1%	2,4
Kiwi	4	2	3	5	9	5,0%	10,9
Pesche	14	12	7	6	6	3,4%	-8,8
Conservate di tonno e palamite	2	4	6	5	6	3,1%	10,5
Salsicce e salami	0	3	4	4	5	2,9%	43,8
Vini in conf. =< 2 l	3	5	4	4	5	2,6%	4,2
Arance	11	9	6	8	4	2,3%	-10,6
Pelati e polpe di pomodoro	0	1	1	1	2	1,0%	15,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 18 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Calabria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	38	30	23	24	26	14,3%	-4,3
Stati Uniti	11	9	11	16	16	9,2%	4,3
Regno Unito	8	10	13	13	15	8,2%	7,4
Francia	7	7	8	12	13	7,4%	6,9
Austria	4	13	12	11	11	6,1%	12,0
Giappone	6	6	6	7	9	4,8%	3,4
Polonia	4	8	5	7	8	4,6%	9,0
Canada	4	6	6	7	7	3,9%	5,3
Paesi Bassi	5	3	4	6	6	3,5%	3,0
Spagna	2	2	7	8	5	2,7%	12,3
Altri Paesi	28	47	49	51	58	32,6%	8,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

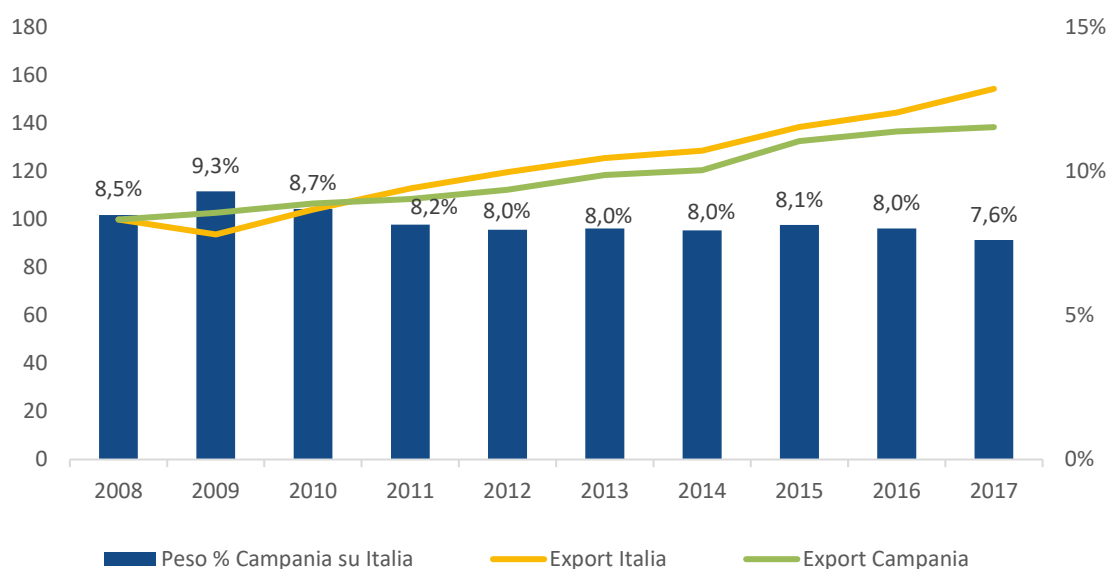
Campania

Le esportazioni del settore agroalimentare della Campania hanno raggiunto un valore di 3,1 miliardi di euro nel 2017, pari al 7,6% delle esportazioni nazionali del settore. Inoltre, nell'ultimo decennio hanno dimostrato un trend di crescita positivo (tvma 3,7%), superiore anche al tasso medio di crescita dell'export totale regionale (tvma 2,5%), sebbene inferiore a quello dell'agroalimentare nazionale.

L'incidenza del valore dell'export agroalimentare sull'export totale regionale è pari al 29,8%, in leggero calo rispetto al 2016, ma decisamente superiore dell'incidenza media italiana (circa 9%). L'industria alimentare contribuisce all'84% del valore delle esportazioni agroalimentari campane.

La bilancia commerciale agroalimentare della Campania è largamente positiva (+589 milioni di euro): inoltre nel 2017 le importazioni agroalimentari regionali risultano in calo rispetto al 2016 (al contrario delle esportazioni del settore), determinando un ulteriore aumento del surplus di 60 milioni di euro.

Figura 9 - Le esportazioni agroalimentari della Campania e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 19 - La bilancia agroalimentare della Campania per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	9.436	9.418	9.718	10.083	10.582	1,3
Agroalimentare	2.254	2.533	2.991	3.079	3.154	3,8
- Agricoltura	314	365	440	470	505	5,4
- Industria alimentare	1.940	2.168	2.552	2.610	2.649	3,5
Quota export agroalimentare	23,9%	26,9%	30,8%	30,5%	29,8%	
Import						
TOTALE import regione	10.254	10.659	12.216	12.344	12.434	2,2
Agroalimentare	1.725	2.128	2.543	2.603	2.565	4,5

- Agricoltura	682	848	1.166	1.203	1.132	5,8
- Industria alimentare	1.043	1.281	1.378	1.399	1.434	3,6
Quota import agroalimentare	16,8%	20,0%	20,8%	21,1%	20,6%	
	Saldo					var. assoluta 2008-2017
TOTALE saldo	-818	-1.241	-2.497	-2.261	-1.852	-1.033
Agroalimentare	529	404	448	477	589	60
- Agricoltura	-368	-483	-726	-734	-627	-259
- Industria alimentare	896	887	1.174	1.210	1.216	319

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Gran parte delle esportazioni agroalimentari campane appartengono al capitolo merceologico HS2 *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta*: con un valore di 1,2 miliardi di euro i prodotti di questo comparto rappresentano il 40% dell'export del settore a livello regionale, seguito con un notevole distacco dal comparto dei *derivati dei cereali* (15%). Questo dato testimonia l'importanza del settore industriale orto-frutticolo per la Campania, in particolare la rilevanza commerciale di alcune realtà dell'industria di trasformazione del pomodoro presenti sul territorio regionale. Infatti, dall'analisi più dettagliata dei codici HS6 risulta che il primato dei prodotti esportati dalla Campania spetta ai *pelati e polpe di pomodoro*, con 543 milioni di euro. A seguire, i prodotti maggiormente richiesti sui mercati internazionali sono le *paste alimentari secche* e le *passate di pomodoro*, anche se nel 2017 il valore delle esportazioni di questi prodotti risulta in leggero calo rispetto all'anno precedente.

La Campania esporta i suoi prodotti agroalimentari soprattutto nel Regno Unito e in Germania, a cui sono destinati rispettivamente il 15,5% e il 13% delle esportazioni del settore. Interessanti anche le performance dei prodotti campani negli Stati Uniti, in cui il tasso di variazione medio annuo tra il 2008 e il 2017 è pari al 7%.

Tabella 20 - Le esportazioni agroalimentari della Campania per capitolo merceologico (milioni euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2	0,0%	41,2
2 Carni	4,8	8,8	8,8	8,8	21,3	0,7%	18,2
3 Pesci	20,6	8,0	7,0	7,9	10,1	0,3%	-7,6
4 Latte e derivati	41,8	75,9	125,6	142,3	163,9	5,3%	16,4
5 Altri prodotti di origine animale	2,4	6,2	9,1	5,5	4,2	0,1%	6,6
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	14,5	15,5	19,2	24,3	23,1	0,7%	5,3
7 Ortaggi e legumi	81,5	165,5	209,9	242,0	264,8	8,5%	14,0
8 Frutta	193,8	186,2	219,1	217,9	201,0	6,4%	0,4
9 Caffè, tè e spezie	23,5	34,9	50,5	55,2	62,9	2,0%	11,6
10 Cereali	5,6	2,6	3,2	7,6	23,6	0,8%	17,3
11 Macinazione dei cereali	3,8	10,8	18,3	23,3	27,8	0,9%	24,9
12 Semi oleosi e piante industriali	6,7	5,4	7,3	10,4	7,5	0,2%	1,2
13 Gomme e resine	0,6	0,1	0,6	0,6	0,2	0,0%	-13,8
14 Altri vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	71,5	89,2	89,1	115,6	104,6	3,4%	4,3
16 Preparazioni di carni e di pesci	6,6	7,6	6,5	5,5	5,8	0,2%	-1,5
17 Zuccheri e derivati	4,6	8,5	6,9	7,4	7,8	0,2%	5,9

18 Cacao e preparazioni a base di cacao	11,1	19,7	28,3	45,0	60,0	1,9%	20,7
19 Derivati dei cereali	383,1	437,9	517,3	490,5	466,7	15,0%	2,2
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	1.089,1	1.119,4	1.295,8	1.297,0	1.247,0	40,0%	1,5
21 Altre preparazioni alimentari	154,1	174,6	182,5	203,1	218,3	7,0%	3,9
22 Bevande	62,6	80,1	101,9	91,0	115,3	3,7%	7,0
23 Residui delle industrie alimentari	4,3	2,9	8,7	10,7	15,4	0,5%	15,2
24 Tabacco	58,4	56,3	67,8	61,1	62,8	2,0%	0,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 21 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Campania (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Pelati e polpe di pomodoro	495	503	568	551	543	17,4%	1,0
Paste alimentari secche	329	339	414	388	355	11,4%	0,8
Passate di pomodoro	385	314	323	360	298	9,5%	-2,8
Fagioli conservati	117	165	228	209	223	7,1%	7,4
Formaggi freschi	29	58	95	104	124	4,0%	17,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	50	61	59	72	63	2,0%	2,5
Cialde e cialdine	21	52	48	41	52	1,7%	10,4
Lattughe	9	36	39	43	45	1,4%	20,2
Vini in conf. =< 2 l	18	29	30	36	42	1,3%	9,8
Frutta a guscio conservata	14	36	48	42	37	1,2%	11,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 22 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Campania (milioni euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Regno Unito	471	455	530	508	485	15,5%	0,3
Germania	296	335	412	419	409	13,1%	3,6
Stati Uniti	180	219	305	337	330	10,6%	7,0
Francia	161	192	201	188	195	6,2%	2,1
Giappone	112	144	134	133	133	4,2%	1,9
Paesi Bassi	54	86	108	127	121	3,9%	9,4
Belgio	64	80	92	109	111	3,5%	6,3
Australia	64	84	96	96	102	3,3%	5,3
Spagna	50	53	59	60	76	2,4%	4,7
Svizzera	73	62	52	57	60	1,9%	-2,2
Altri Paesi	720	806	994	1.038	1.095	35,1%	4,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Emilia Romagna

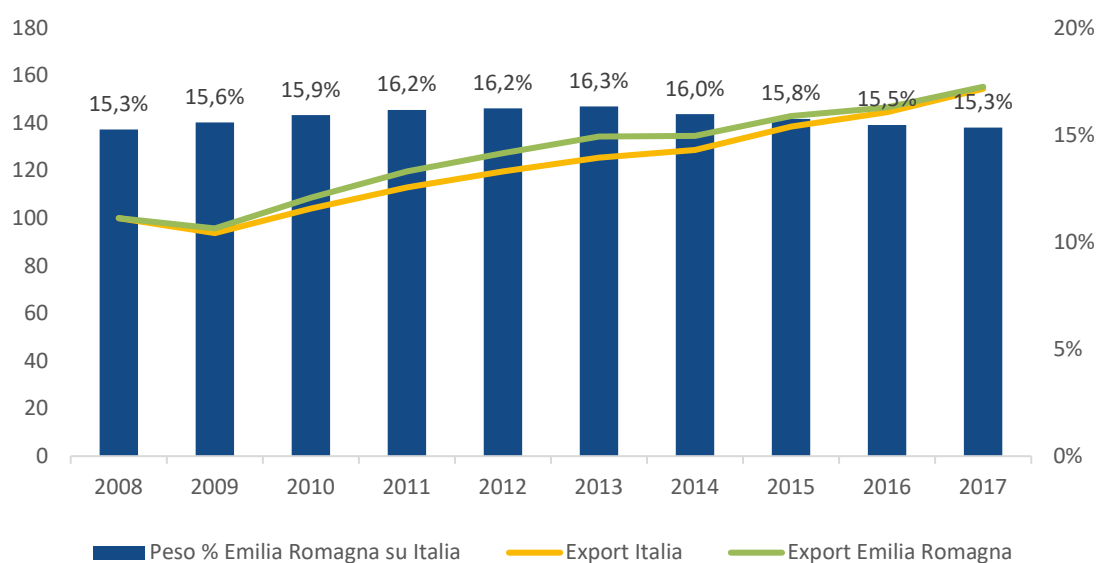
L'Emilia Romagna, con 3,6 miliardi di euro, si posiziona al terzo posto tra le regioni italiane per valore delle esportazioni del settore agroalimentare (pari al 15,3% di quelle nazionali), facendo registrare nel 2017 un incremento del 6% rispetto all'anno precedente e una crescita media del 5% annuo nel decennio, in linea con la crescita registrata a livello nazionale.

L'agroalimentare ha un peso sulle esportazioni totali regionali del 10,5% che supera di poco la media nazionale (pari al 9%). A conferma di quanto accade anche a livello nazionale, va sottolineato che il contributo

dell'industria alimentare, a cui appartiene l'84% del valore dell'export agroalimentare totale, risulta particolarmente rilevante per le performance a livello internazionale.

Nell'ultimo anno anche le importazioni di prodotti agroalimentari dell'Emilia Romagna sono aumentate (+6%), determinando un ulteriore aumento del deficit della bilancia commerciale regionale, che tuttavia è migliorata notevolmente negli ultimi 10 anni, guadagnando 473 milioni di euro rispetto al valore del disavanzo del 2008, grazie al contributo positivo del settore della trasformazione, che è passato da un saldo negativo a un surplus crescente negli ultimi anni. Al contrario, per il settore dell'agricoltura in saldo è peggiorato nel periodo in esame raggiungendo 659 milioni nel 2017.

Figura 10 - Le esportazioni agroalimentari dell'Emilia Romagna e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 23 - La bilancia agroalimentare dell'Emilia Romagna (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	47.528	49.480	55.308	56.143	59.881	2,6
Agroalimentare	4.049	5.159	5.789	5.935	6.288	5,0
- Agricoltura	830	868	894	949	972	1,8
- Industria alimentare	3.219	4.291	4.895	4.987	5.316	5,7
Quota export agroalimentare	8,5%	10,4%	10,5%	10,6%	10,5%	
Import						
TOTALE import regione	28.722	28.380	31.412	32.575	35.242	2,3
Agroalimentare	4.726	6.270	6.132	6.118	6.493	3,6
- Agricoltura	1.173	1.534	1.484	1.571	1.631	3,7
- Industria alimentare	3.554	4.737	4.648	4.547	4.862	3,5
Quota import agroalimentare	16,5%	22,1%	19,5%	18,8%	18,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17

TOTALE	18.806	21.100	23.896	23.568	24.639	833
Agroalimentare	-677	-1.111	-343	-183	-204	472
- Agricoltura	-343	-666	-590	-622	-659	-316
- Industria alimentare	-334	-445	247	439	454	788

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

L'Emilia Romagna presenta un paniere di prodotti da destinare al mercato estero decisamente variegato: il 14% del valore delle esportazioni è rappresentato dai prodotti del comparto delle *carni*, seguiti da *latte e derivati* (13%) e *derivati dei cereali* (11%).

Dall'analisi dei prodotti classificati con codice HS6 risulta che, con 452 milioni di euro, i *formaggi stagionati* ha il primato delle esportazioni regionali, seguiti dai *prosciutti crudi* (360 milioni di euro) e dalle *paste alimentari secche* (334 milioni di euro). Nel segmento dei *formaggi stagionati* rientrano i formaggi grana, sia il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano, che rappresentano una delle eccellenze del *made in Italy* più apprezzate nel mondo.

Anche per l'Emilia Romagna le principali destinazioni delle esportazioni agroalimentari sono i Paesi dell'Unione Europea: la Germania è il primo mercato di sbocco per il 19% dei prodotti agroalimentari destinati al mercato estero, seguita da Francia (14%) e Regno Unito (7%); con una quota simile gli Stati Uniti si posizionano al quarto posto.

Tabella 24 - Le esportazioni agroalimentari dell'Emilia Romagna per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	8	9	9	12	12	0,2%	4,8
2 Carni	670	825	903	917	884	14,1%	3,1
3 Pesci	73	62	84	79	80	1,3%	1,0
4 Latte e derivati	346	573	669	712	794	12,6%	9,7
5 Altri prodotti di origine animale	34	49	44	40	43	0,7%	2,6
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	24	40	61	73	83	1,3%	14,7
7 Ortaggi e legumi	57	59	55	63	60	1,0%	0,6
8 Frutta	557	518	486	510	522	8,3%	-0,7
9 Caffè, tè e spezie	69	129	177	177	166	2,6%	10,2
10 Cereali	31	40	40	40	33	0,5%	0,7
11 Macinazione dei cereali	28	32	46	48	49	0,8%	6,4
12 Semi oleosi e piante industriali	107	177	185	202	225	3,6%	8,6
13 Gomme e resine	10	16	15	19	20	0,3%	8,1
14 Altri vegetali	0	2	0	0	0	0,0%	-1,6
15 Oli e grassi animali e vegetali	146	204	194	199	209	3,3%	4,1
16 Preparazioni di carni e di pesci	180	225	254	263	288	4,6%	5,4
17 Zuccheri e derivati	9	21	10	17	20	0,3%	9,8
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	34	53	116	106	100	1,6%	12,9
19 Derivati dei cereali	468	544	653	661	693	11,0%	4,4
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	444	470	479	487	520	8,3%	1,8
21 Altre preparazioni alimentari	248	373	510	529	589	9,4%	10,1
22 Bevande	455	625	564	588	628	10,0%	3,6
23 Residui delle industrie alimentari	64	109	213	188	214	3,4%	14,2
24 Tabacco	0	0	7	3	49	0,8%	83,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 25 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati dell'Emilia Romagna (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Formaggi stagionati	186	328	383	417	452	7,2%	10,4
Prosciutti crudi	230	288	378	351	360	5,7%	5,1
Paste alimentari secche	224	264	313	305	334	5,3%	4,5
Vini in conf. =< 2 l	136	173	157	162	178	2,8%	3,0
Pelati e polpe di pomodoro	80	118	155	151	169	2,7%	8,6
Passate di pomodoro	120	144	153	164	162	2,6%	3,3
Prodotti della panetteria e pasticceria	121	120	144	150	161	2,6%	3,3
Salsicce e salami	115	135	148	149	160	2,5%	3,7
Formaggi grattugiati	58	92	108	115	143	2,3%	10,4
Kiwi	136	114	130	134	137	2,2%	0,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 26 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'Emilia Romagna (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	973	1.068	1.108	1.128	1.175	18,7%	2,1
Francia	577	838	810	814	872	13,9%	4,7
Regno Unito	321	373	403	405	454	7,2%	3,9
Stati Uniti	207	261	409	413	420	6,7%	8,2
Spagna	203	206	259	261	277	4,4%	3,5
Paesi Bassi	118	145	167	177	195	3,1%	5,8
Austria	134	164	156	176	187	3,0%	3,8
Belgio	110	130	149	153	166	2,6%	4,7
Svizzera	94	114	137	143	152	2,4%	5,5
Grecia	147	142	121	127	143	2,3%	-0,4
Altri Paesi	1.178	1.712	2.056	2.136	2.241	35,6%	7,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Friuli Venezia Giulia

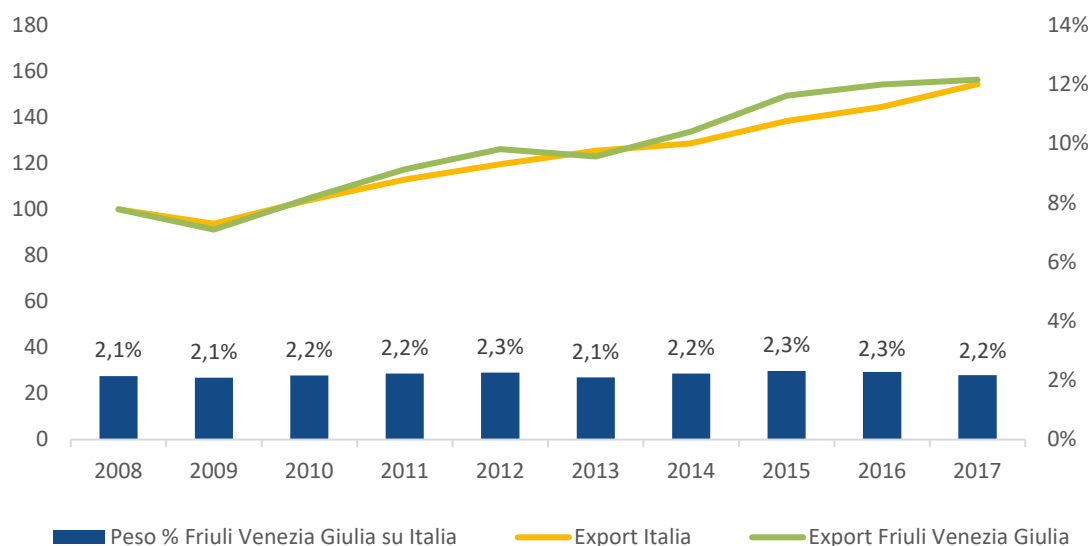
Il Friuli Venezia Giulia contribuisce alle esportazioni agroalimentari italiane per il 2%, con un valore di 891 milioni di euro e un tasso di crescita medio annuo pari al 5% nell'ultimo decennio. L'incidenza sulle esportazioni regionali totali è pari al 6%, in calo rispetto al 2016.

La bilancia commerciale regionale risulta positiva grazie al contributo delle esportazioni dell'industria alimentare (surplus pari a 146 milioni di euro); tuttavia il Friuli Venezia Giulia risulta un importatore netto per quanto riguarda le produzioni agricole, con un deficit della bilancia commerciale agricola pari a -297 milioni di euro, che si spiega con la specializzazione dell'industria alimentare regionale soprattutto per quanto riguarda il caffè e i derivati dei cereali.

Infatti, per quanto riguarda i comparti dell'agroalimentare maggiormente coinvolti negli scambi con l'estero, va segnalato che il capitolo commerciale HS2 *caffè, tè e spezie* detiene il primato con una quota del 24%, dovuto alla presenza in Friuli di importanti imprese di trasformazione del caffè che sono fortemente orientate ai mercati esteri. Un ruolo importante nelle esportazioni dei prodotti agroalimentari friulani è ricoperto inoltre sia dai *derivati dei cereali* (18%) che dalle *bevande* (16%).

Oltre al caffè torrefatto, dall'analisi dei codici prodotto a 6 cifre (HS6) risulta che *i prodotti della panetteria e pasticceria* sono quelli maggiormente esportati dal Friuli Venezia Giulia, facendo registrare un tasso di variazione medio annuo molto sostenuto, pari al 13% tra il 2008 e il 2017. Seguono i *vini in bottiglia* (in confezioni inferiori ai 2 litri) e i *prosciutti crudi* (in cui rientra la DOP Prosciutto San Daniele).

Figura 11 - Le esportazioni agroalimentari del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 27 - La bilancia agroalimentare del Friuli Venezia Giulia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	13.244	11.465	12.457	13.255	14.857	1,3
Agroalimentare	570	719	852	879	891	5,1
- Agricoltura	123	139	148	156	132	0,8
- Industria alimentare	446	580	703	723	759	6,1
Quota export agroalimentare	4,3%	6,3%	6,8%	6,6%	6,0%	
Import						
TOTALE import regione	7.522	6.824	7.143	6.840	7.885	0,5
Agroalimentare	621	758	713	742	745	2,0
- Agricoltura	366	475	420	427	429	1,8
- Industria alimentare	255	282	293	315	316	2,4
Quota import agroalimentare	8,3%	11,1%	10,0%	10,8%	9,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	5.722	4.642	5.314	6.415	6.972	1.250
Agroalimentare	-51	-39	139	137	146	198
- Agricoltura	-243	-336	-271	-270	-297	-54
- Industria alimentare	191	297	410	407	443	252

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Il 18% in valore delle esportazioni agroalimentari friulane è destinato al mercato tedesco; a seguire il 12% è arriva negli Stati Uniti (tvma del 10% nell'ultimo decennio) e il 7% in Austria.

Tabella 28 - Le esportazioni agroalimentari del Friuli Venezia Giulia per capitolo merceologico (milioni euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	3	3	3	3	1	0,1%	-12,6
2 Carni	52	48	66	70	69	7,7%	3,1
3 Pesci	41	44	52	53	52	5,9%	2,8
4 Latte e derivati	20	21	27	30	36	4,0%	6,4
5 Altri prodotti di origine animale	5	5	2	2	3	0,3%	-5,5
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	23	28	33	38	39	4,4%	6,1
7 Ortaggi e legumi	35	28	24	29	23	2,6%	-4,5
8 Frutta	19	30	26	24	15	1,6%	-2,8
9 Caffè, tè e spezie	104	146	195	209	213	23,9%	8,3
10 Cereali	7	2	3	4	2	0,2%	-14,2
11 Macinazione dei cereali	22	27	5	3	2	0,2%	-24,1
12 Semi oleosi e piante industriali	3	22	29	28	38	4,2%	34,8
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,0%	20,9
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-13,9
15 Oli e grassi animali e vegetali	3	9	12	11	13	1,4%	18,8
16 Preparazioni di carni e di pesci	13	26	17	16	15	1,6%	1,2
17 Zuccheri e derivati	8	11	16	13	3	0,3%	-11,8
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	15	3	2	3	2	0,2%	-20,1
19 Derivati dei cereali	69	117	159	158	163	18,3%	10,0
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	4	5	3	4	4	0,4%	-1,8
21 Altre preparazioni alimentari	9	13	23	27	43	4,8%	19,3
22 Bevande	99	105	121	134	138	15,5%	3,8
23 Residui delle industrie alimentari	14	19	25	14	15	1,7%	0,5
24 Tabacco	1	1	0	0	0	0,0%	-13,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 29 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati del Friuli Venezia Giulia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Caffè, torrefatto (non decaffeinizzato)	-	-	172	186	189	21,2%	-
Prodotti della panetteria e pasticceria	46	95	136	135	141	15,9%	13,3
Vini in conf. =< 2 l	67	67	80	84	85	9,6%	2,8
Prosciutti crudi	22	34	50	55	52	5,8%	9,9
Vini spumanti	4	6	16	21	23	2,6%	21,4
Patate	29	22	18	24	18	2,0%	-5,2
Formaggi freschi	12	9	11	13	16	1,8%	2,7
Formaggi stagionati	5	9	11	12	13	1,5%	10,8
Trote vive	4	9	10	10	9	1,1%	10,6
Paste alimentari secche	15	8	9	8	7	0,8%	-7,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 30 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Friuli Venezia Giulia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	97	127	159	174	160	17,9%	5,7
Stati Uniti	46	60	74	90	109	12,2%	9,9
Austria	43	65	65	58	63	7,1%	4,3
Francia	41	47	58	61	58	6,5%	4,1
Regno Unito	26	49	66	62	57	6,4%	9,1
Slovenia	40	47	50	48	45	5,0%	1,3
Croazia	27	19	25	27	31	3,5%	1,5
Grecia	22	32	40	35	30	3,3%	3,2
Spagna	27	27	31	31	29	3,2%	0,6
Romania	16	24	21	22	23	2,5%	3,7
Altri Paesi	180	217	253	265	281	31,6%	5,1

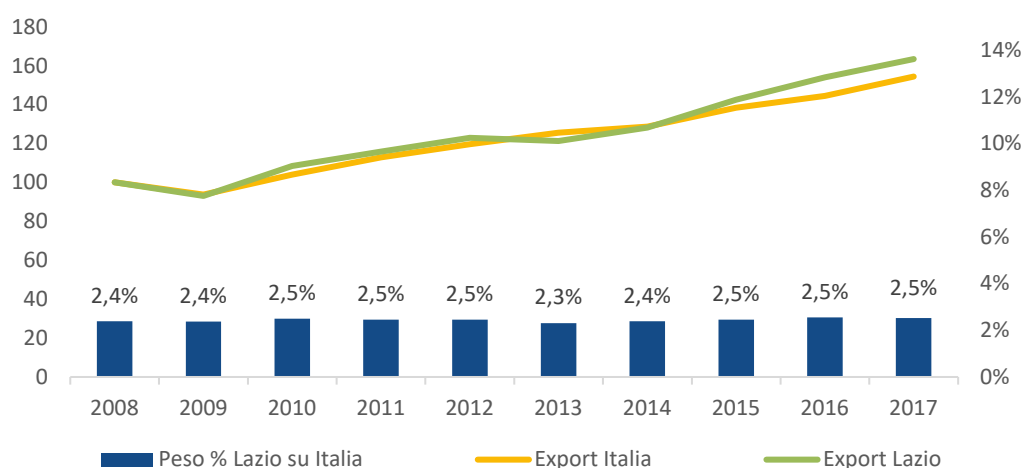
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Lazio

Le esportazioni agroalimentari della regione Lazio hanno mostrato negli ultimi anni un tasso di crescita abbastanza sostenuto (6%), raggiungendo il valore di 1 miliardo di euro nel 2017; tuttavia rappresentano appena il 2,5% delle esportazioni del settore agroalimentare italiano. Dal confronto con le altre regioni italiane risulta che il Lazio è la regione con il più basso rapporto tra il valore dell'export agroalimentare e il PIL regionale (0,5% come la Calabria, contro la media nazionale pari al 2,3%), a conferma del basso ruolo dell'export agroalimentare sull'economia regionale.

La bilancia commerciale agroalimentare regionale risulta fortemente deficitaria (-2,6 miliardi di euro), anche se nel 2017 c'è stato un miglioramento, essendo le importazioni rimaste stabili a fronte di un leggero aumento delle esportazioni (+6% rispetto al 2016). Questo disavanzo è dovuto soprattutto alla forte dipendenza dall'estero di prodotti trasformati, fattore che rende fortemente negativa la bilancia commerciale dell'industria alimentare laziale.

Figura 12 - Le esportazioni agroalimentari del Lazio e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 31 - La bilancia agroalimentare del Lazio (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	14.476	17.954	19.046	19.624	23.575	5,6
Agroalimentare	634	780	904	977	1.037	5,6
- Agricoltura	169	215	273	292	313	7,1
- Industria alimentare	465	565	631	686	724	5,0
Quota export agroalimentare	4,4%	4,3%	4,7%	5,0%	4,4%	
Import						
TOTALE import regione	27.347	29.776	29.529	32.806	35.839	3,1
Agroalimentare	3.894	3.649	3.548	3.716	3.699	-0,6
- Agricoltura	888	543	567	634	679	-2,9
- Industria alimentare	3.006	3.105	2.981	3.082	3.019	0,0
Quota import agroalimentare	14,2%	12,3%	12,0%	11,3%	10,3%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	-12.871	-11.822	-10.483	-13.182	-12.265	606
Agroalimentare	-3.260	-2.869	-2.644	-2.739	-2.662	598
- Agricoltura	-719	-328	-294	-343	-366	353
- Industria alimentare	-2.541	-2.541	-2.350	-2.396	-2.296	245

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tra le produzioni agroalimentari esportate, la maggior parte delle esportazioni del Lazio rientrano nel capitolo commerciale *altre preparazioni commerciali* (capitolo 21 nella classificazione HS2)⁸ che rappresentano il 17% del valore dell'export agroalimentare regionale. A seguire con il 15% c'è il comparto della *frutta* e con circa il 13% sia quello delle *bevande* che quello degli *oli e grassi animali e vegetali*.

Dall'analisi più dettagliata dei prodotti esportati emerge che il Lazio destina ai mercati esteri soprattutto *olio di oliva vergine ed extravergine* (87 milioni di euro nel 2017), seguito dalle *nocciole* (71 milioni di euro), le cui esportazioni sono aumentate con un tasso medio annuo del 12,5% nell'ultimo decennio. In generale, i prodotti che risultano essere maggiormente esportati dalla regione Lazio sono ortaggi e frutta, e mostrano tutti un tasso di variazione medio annuo positivo. Comunque tutti e dieci i principali prodotti di esportazione del Lazio in effetti mostrano un tasso di crescita medio annuo superiore al 5% che è quello registrato dalla media del settore agroalimentare, come si vede nella tabella 33.

I principali mercati di sbocco delle esportazioni agroalimentari laziali sono la Germania e gli Stati Uniti, a cui è destinato più del 35% del valore totale regionale. Dall'analisi della dinamica dell'export nei principali Paesi

⁸ Nel capitolo 21 rientrano le seguenti tipologie di prodotti: "estratti, essenze e concentrati di caffè, di tè o di mate e preparazioni a base di questi prodotti o a base di caffè, tè o mate; cicoria torrefatta e altri succedanei torrefatti del caffè e loro estratti, essenze e concentrati", "lieviti (vivi o morti); altri microrganismi monocellulari morti (esclusi i vaccini della voce 3002); lieviti in polvere preparati", "Preparazioni per salse e salse preparate; condimenti composti; farina di senape e senape preparata", "Preparazioni per zuppe, minestre o brodi; zuppe, minestre o brodi, preparati; preparazioni alimentari composte omogeneizzate", "Gelati, anche contenenti cacao" e "Preparazioni alimentari non nominate né comprese altrove".

di destinazione risulta che tra il 2008 e il 2017 la presenza dei prodotti agroalimentari laziali è aumentata nella maggior parte dei Paesi dell'UE.

Tabella 32 - Le esportazioni agroalimentari del Lazio a per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	1	3	2	1	1	0,1%	-4,7
2 Carni	32	30	27	28	21	2,0%	-4,5
3 Pesci	3	2	2	3	3	0,3%	-2,2
4 Latte e derivati	14	25	28	32	31	3,0%	9,3
5 Altri prodotti di origine animale	2	1	0	0	0	0,0%	-15,5
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	21	18	18	19	23	2,3%	1,5
7 Ortaggi e legumi	70	89	95	109	118	11,4%	6,0
8 Frutta	67	91	150	156	154	14,9%	9,8
9 Caffè, tè e spezie	14	17	15	15	15	1,4%	0,4
10 Cereali	0	1	3	4	3	0,3%	39,8
11 Macinazione dei cereali	8	5	10	9	9	0,8%	0,8
12 Semi oleosi e piante industriali	0	1	1	1	1	0,1%	27,2
13 Gomme e resine	0	1	1	1	0	0,0%	2,7
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	77	66	95	134	133	12,8%	6,2
16 Preparazioni di carni e di pesci	37	35	34	32	25	2,4%	-4,3
17 Zuccheri e derivati	2	2	0	0	0	0,0%	-17,1
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	10	10	14	17	16	1,5%	5,3
19 Derivati dei cereali	33	48	49	42	49	4,7%	4,4
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	52	72	117	107	100	9,7%	7,6
21 Altre preparazioni alimentari	101	101	113	125	175	16,9%	6,3
22 Bevande	74	117	120	136	138	13,3%	7,1
23 Residui delle industrie alimentari	1	9	1	2	4	0,4%	24,0
24 Tabacco	13	17	8	7	16	1,6%	2,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 33 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati del Lazio (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Olio di oliva vergine ed extravergine	47	44	66	89	87	8,3%	6,9
Nocciole	26	51	89	84	74	7,2%	12,5
Vini in conf. =< 2 l	25	40	46	48	54	5,2%	8,7
Sedani-rapa , ravanelli e simili	28	35	36	39	46	4,4%	5,7
Frutta a guscio conservata	13	26	61	44	39	3,8%	13,3
Kiwi	21	15	28	28	34	3,3%	5,5
Oli raffinati di olive	8	8	11	23	22	2,1%	11,7
Formaggi freschi	6	16	18	22	21	2,0%	13,9
Paste alimentari secche	4	7	16	11	16	1,6%	17,1
Cocomeri	6	12	12	19	16	1,6%	11,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 34 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Lazio (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	103	159	191	195	207	19,9%	8,1
Stati Uniti	92	81	134	151	162	15,6%	6,5
Francia	64	77	91	87	94	9,1%	4,4
Regno Unito	55	59	70	65	70	6,7%	2,6
Spagna	29	26	44	53	43	4,1%	4,2
Paesi Bassi	22	24	39	36	36	3,5%	5,8
Svizzera	23	29	43	34	32	3,1%	3,9
Belgio	11	25	29	31	30	2,9%	11,7
Russia	9	16	15	17	27	2,6%	12,8
Polonia	13	20	20	22	27	2,6%	8,4
Altri Paesi	212	246	229	287	310	29,9%	4,3

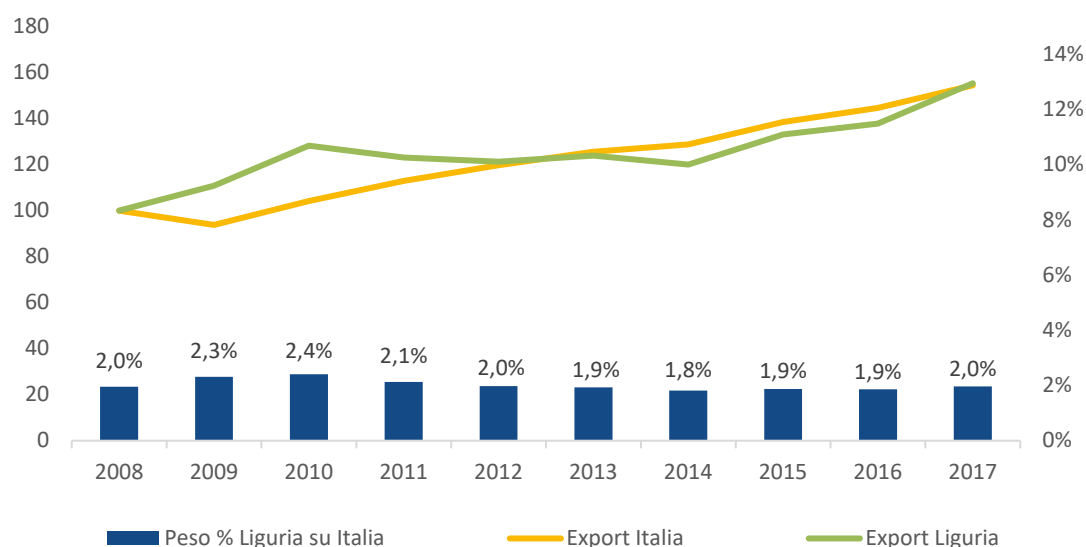
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Liguria

Le esportazioni agroalimentari della Liguria raggiungono un valore di 805 milioni nel 2017, con un incremento del 13% rispetto all'anno precedente. La loro incidenza sulle esportazioni totali regionali è del 10%, superando di poco la media nazionale (9%). Rispetto alle esportazioni nazionali del settore agroalimentare, il contributo della Liguria si ferma ad un 2% del valore; tuttavia nell'ultimo decennio il valore dell'export agroalimentare ligure ha mostrato un buon dinamismo, facendo registrare un tasso di variazione medio annuo del 5%, da attribuire all'andamento positivo dell'ultimo triennio.

La bilancia commerciale regionale del settore agroalimentare ligure risulta negativa (-363 milioni di euro), soprattutto a causa dell'elevato valore delle importazioni a carico dell'industria alimentare (729 milioni a fronte dei 467 milioni di esportazioni). Tuttavia va sottolineato che il deficit del settore si è fortemente ridotto nell'ultimo decennio, recuperando quasi 300 milioni dal 2018 al 2017.

Figura 13 - Le esportazioni agroalimentari della Liguria e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 35 - La bilancia agroalimentare della Liguria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	4.725	6.843	6.805	7.356	8.035	6,1
Agroalimentare	518	628	689	714	805	5,0
- Agricoltura	254	287	295	303	337	3,2
- Industria alimentare	264	342	395	411	467	6,6
Quota export agroalimentare	11,0%	9,2%	10,1%	9,7%	10,0%	
Import						
TOTALE import regione	9.723	11.213	7.771	7.770	8.883	-1,0
Agroalimentare	1.178	1.038	1.193	1.116	1.168	-0,1
- Agricoltura	364	421	509	450	438	2,1
- Industria alimentare	815	616	683	666	729	-1,2
Quota import agroalimentare	12,1%	9,3%	15,3%	14,4%	13,1%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	-4.998	-4.369	-966	-414	-848	4.150
Agroalimentare	-660	-409	-503	-403	-363	297
- Agricoltura	-109	-135	-215	-148	-101	8
- Industria alimentare	-551	-275	-289	-255	-262	289

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Per la Liguria il comparto di maggiore rilevanza nell'ambito degli scambi con l'estero è quello dei *prodotti vivaistici e fiori recisi*, che contribuisce al 27% del valore delle esportazioni agroalimentari regionali. A seguire, i comparti maggiormente interessati sono quelli degli *oli e grassi animali e vegetali* (18%) e della *frutta* (13%).

Dall'analisi dei prodotti HS6 l'*olio d'oliva vergine ed extravergine* risulta il prodotto maggiormente esportato dalla Liguria (90 milioni di euro nel 2017), seguito dalle *piante vive* con 83 milioni di euro. Da mettere in evidenza l'interessante il tasso di variazione medio annuo del *kiwi* (tvma 12%), che nel 2017 risulta essere il terzo prodotto agroalimentare maggiormente esportato dalla Liguria.

Anche in questo caso la Germania si conferma il primo mercato di sbocco delle esportazioni agroalimentari regionali, a cui è destinato il 18,5% delle esportazioni agroalimentari della Liguria; mercati importanti per l'export regionale sono anche Francia (15%), Paesi Bassi (10,3%) e Stati Uniti (10,0%).

Tabella 36 - Le esportazioni agroalimentari della Liguria per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	1	0	0	0,0%	126,7
2 Carni	14	21	18	18	27	3,3%	7,8
3 Pesci	6	5	6	7	9	1,1%	5,1
4 Latte e derivati	6	19	25	23	27	3,4%	18,1
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,1%	7,5
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	193	194	182	195	217	26,9%	1,3
7 Ortaggi e legumi	9	7	9	8	8	1,0%	-1,9
8 Frutta	48	67	89	89	103	12,8%	9,0
9 Caffè, tè e spezie	29	25	32	30	32	4,0%	1,1
10 Cereali	0	2	2	4	1	0,2%	32,7

11 Macinazione dei cereali	0	1	2	1	2	0,3%	22,7
12 Semi oleosi e piante industriali	3	4	2	1	1	0,1%	-12,2
13 Gomme e resine	0	0	0	0	1	0,2%	62,0
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	7,9
15 Oli e grassi animali e vegetali	96	116	136	142	145	18,0%	4,7
16 Preparazioni di carni e di pesci	6	6	5	7	7	0,9%	2,3
17 Zuccheri e derivati	0	1	1	1	1	0,2%	15,0
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	3	8	2	5	11	1,4%	16,8
19 Derivati dei cereali	17	26	24	25	30	3,7%	6,7
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	10	13	18	20	22	2,7%	8,5
21 Altre preparazioni alimentari	36	53	69	70	73	9,1%	8,2
22 Bevande	42	48	46	48	61	7,5%	4,2
23 Residui delle industrie alimentari	9	17	20	20	25	3,1%	11,7
24 Tabacco	0	0	3	3	2	0,3%	25,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 37 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Liguria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Olio di oliva vergine ed extravergine	63	73	89	90	90	11,2%	4,1
Piante vive	64	83	67	76	83	10,3%	3,1
Kiwi	26	41	68	67	71	8,9%	11,8
Prodotti della panetteria e pasticceria	7	9	11	12	17	2,1%	10,6
Vini in conf. =< 2 l	4	5	7	9	14	1,7%	14,3
Oli raffinati di olive	11	11	10	10	13	1,6%	1,9
Mele fresche	2	9	2	4	9	1,1%	15,9
Vini spumanti	10	6	3	4	6	0,8%	-5,0
Formaggi freschi	1	2	2	3	6	0,8%	25,6
Formaggi stagionati	2	4	4	4	6	0,7%	11,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 38 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Liguria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	127	134	155	154	149	18,5%	1,7
Francia	88	112	128	118	120	14,9%	3,5
Paesi Bassi	60	54	66	72	83	10,3%	3,7
Stati Uniti	32	44	42	49	81	10,0%	10,9
Spagna	28	39	58	52	52	6,4%	7,0
Svizzera	28	20	21	26	27	3,3%	-0,6
Cina	1	4	12	13	23	2,9%	44,5
Regno Unito	21	21	20	22	20	2,5%	-0,2
Belgio	11	14	18	17	16	2,0%	4,0
Australia	2	6	7	10	16	1,9%	28,0
Altri Paesi	130	186	168	186	220	27,3%	6,0

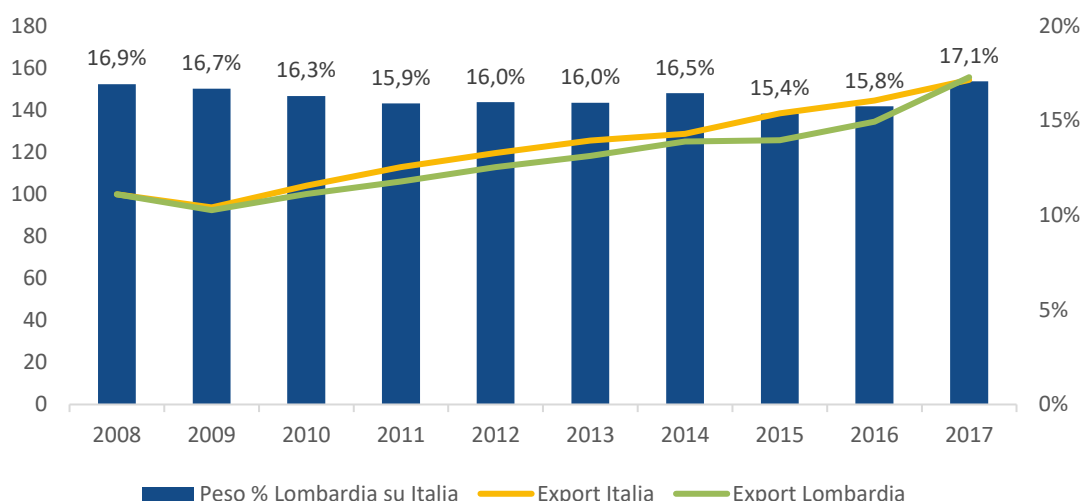
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Lombardia

Le esportazioni di prodotti agroalimentari della Lombardia, pari a 7 miliardi di euro, rappresentano il 17% di quelle nazionali. Negli ultimi dieci anni il peso delle esportazioni lombarde su quelle nazionali non ha mostrato significative oscillazioni annuali; fa eccezione il biennio 2015-2016, quando il peso è diminuito a causa del rallentamento dell'export lombardo rispetto a quello complessivo. Al contrario nel 2017 la quota dell'export regionale sul totale raggiunge il massimo del decennio, grazie alla forte crescita annua degli introiti dall'estero della Lombardia.

Nell'ultimo decennio la bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari della Lombardia, strutturalmente deficitaria, ha mostrato una lieve riduzione del disavanzo, da 3,7 nel 2008 a 3,5 miliardi nel 2017, da ricondurre esclusivamente all'aumento delle vendite all'estero delle produzioni alimentari industriali, mentre per il comparto agricolo si è evidenziato un peggioramento del deficit.

Figura 14 - Le esportazioni agroalimentari della Lombardia e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Le esportazioni agroalimentari regionali hanno raggiunto 7 miliardi di euro nel 2017, contro 4,5 miliardi del 2008, crescendo nel decennio a un tasso medio annuo del 5,1%, una performance ben più elevata rispetto alle esportazioni complessive della regione, aumentate mediamente solo dell'1,6% all'anno.

Le importazioni hanno raggiunto 10,5 miliardi di euro nel 2017 contro 8,5 miliardi di euro nel 2008 (tvma +2,8%); la crescita del periodo è risultata più accentuata per i prodotti agricoli che hanno raggiunto più di 2,5 miliardi di euro (tvma +3,2%), un valore che rappresenta ben il 18% dell'import agricolo nazionale.

Nel complesso, il ruolo dell'agroalimentare sugli scambi con l'estero totali della Lombardia è aumentato nel corso del decennio, sia dal lato delle esportazioni, la cui incidenza che è cresciuta dal 4,3% al 5,8%, sia dal lato delle importazioni (dal 6,9% all'8,4%). Nel caso della Lombardia il deficit del settore può essere ricondotto da un lato al fabbisogno di materie prime e semilavorati per l'industria di trasformazione regionale, dall'altro lato alla domanda di prodotti finiti agroalimentari per il consumo della regione, dove si localizza il 17% della popolazione italiana.

Tabella 39 - La bilancia agroalimentare della Lombardia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	104.102	108.144	111.341	111.961	120.778	1,7
Agroalimentare	4.495	5.075	5.653	6.046	7.005	5,1
- Agricoltura	358	340	419	415	413	1,6
- Industria alimentare	4.137	4.735	5.234	5.630	6.592	5,3
Quota export agroalimentare	4,3%	4,7%	5,1%	5,4%	5,8%	
Import						
TOTALE	120.022	116.155	116.162	115.380	125.497	0,5
Agroalimentare import regione	8.247	9.006	9.911	9.940	10.537	2,8
- Agricoltura	1.911	2.146	2.410	2.411	2.547	3,2
- Industria alimentare	6.336	6.859	7.501	7.528	7.990	2,6
Quota import agroalimentare	6,9%	7,8%	8,5%	8,6%	8,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	-15.920	-8.011	-4.821	-3.419	-4.719	11.201
Agroalimentare	-3.752	-3.931	-4.258	-3.894	-3.532	220
- Agricoltura	-1.553	-1.806	-1.991	-1.996	-2.135	-582
- Industria alimentare	-2.200	-2.125	-2.267	-1.898	-1.398	802

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

All'export agroalimentare della Lombardia contribuiscono una moltitudine di produzioni. I comparti (capitoli HS2) più rilevanti sono *latte e derivati*, con oltre 1,2 miliardi di euro (17% delle esportazioni agroalimentari regionali), *bevande*, con circa 1 miliardo di euro (16%) e *derivati dei cereali* con 850 milioni di euro (12%).

In particolare, per quanto riguarda il comparto del *latte e derivati*, le esportazioni della Lombardia contribuiscono in maniera importante all'export italiano, raggiungendo una quota del 37% delle esportazioni nazionali per il comparto; mentre per i *derivati dei cereali* e le *bevande* le esportazioni regionali rappresentano rispettivamente il 18% e il 13% di quelle nazionali.

Un esame più dettagliato dei prodotti classificati con i codici HS6 evidenzia che il primato nelle esportazioni dell'agroalimentare lombardo è detenuto dai *prodotti della pasticceria e panetteria*, con un fatturato di 441 milioni di euro nel 2017; a seguire si trovano le due categorie di *formaggi freschi* e *formaggi stagionati*, che insieme rappresentano il 68% delle esportazioni dell'intero comparto *latte e derivati* per la Lombardia. In particolare nel decennio la dinamica delle esportazioni di formaggi freschi è stata particolarmente positiva (tvma +6,4%), mentre per gli *stagionati* il valore esportato è cresciuto molto meno della media (tvma +1,8%). Nello stesso ambito, va considerata anche la categoria dei *formaggi grattugiati*, singolarmente meno rilevante dal punto di vista del fatturato, le cui esportazioni sono cresciute più della media degli altri prodotti tra il 2008 e il 2017. Tra i prodotti più dinamici nel decennio si annoverano anche i *prosciutti crudi* (tvma +8,6%). Si è contratto invece il valore esportato del *riso* e delle *paste alimentari secche*.

La concentrazione delle esportazioni agroalimentari lombarde nei derivati del latte e nei derivati dei cereali è una delle cause principali del deficit commerciale regionale; infatti il sistema produttivo in questi due comparti (ad eccezione del sistema delle DOP) è dipendente dalle importazioni di materie prime, latte e cereali, di cui non vi è sufficiente disponibilità a livello nazionale. Di conseguenza nel decennio la crescita

della domanda estera di formaggi e cereali trasformati si è accompagnata all'aumento delle importazioni di prodotti agricoli, con un peggioramento del deficit agroalimentare.

La Lombardia colloca i suoi prodotti agroalimentari soprattutto sui mercati dei paesi dell'UE, come Francia e Germania, ma allo stesso tempo dimostra una forte predisposizione a conquistare anche i mercati di paesi terzi. Merita un breve approfondimento l'orientamento degli ultimi anni verso il mercato giapponese, che nel 2017 è arrivato a rappresentare il 10% in valore delle esportazioni agroalimentari lombarde, mostrando un tasso di incremento medio annuo del 31% tra il 2008 e il 2017. Tale dinamica è da ricondurre in larga misura alle esportazioni di tabacco (cfr. tabella 40), grazie all'accordo raggiunto nell'autunno 2016 dall'Italia con la *Japan Tobacco International* per l'acquisto del prodotto nazionale; la Lombardia tuttavia non produce e trasforma il tabacco, il fenomeno quindi è verosimilmente da attribuire alla presenza della multinazionale che opera nel settore che ha sede legale nella regione.

Tabella 40 - Le esportazioni agroalimentari della Lombardia per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	22	15	21	14	15	0,2%	-4,4
2 Carni	299	357	385	404	455	6,5%	4,8
3 Pesci	13	16	16	15	17	0,2%	3,0
4 Latte e derivati	725	885	964	1.038	1.155	16,5%	5,3
5 Altri prodotti di origine animale	33	32	33	33	43	0,6%	3,1
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	17	16	16	15	17	0,2%	-0,1
7 Ortaggi e legumi	129	135	173	171	164	2,3%	2,7
8 Frutta	128	103	124	132	136	1,9%	0,7
9 Caffè, tè e spezie	46	104	105	114	127	1,8%	12,1
10 Cereali	326	253	266	249	269	3,8%	-2,1
11 Macinazione dei cereali	33	26	40	50	65	0,9%	7,6
12 Semi oleosi e piante industriali	21	21	32	37	36	0,5%	6,0
13 Gomme e resine	76	118	83	99	89	1,3%	1,8
14 Altri vegetali	0	1	2	3	3	0,0%	22,3
15 Oli e grassi animali e vegetali	375	275	150	137	137	2,0%	-10,6
16 Preparazioni di carni e di pesci	214	245	296	320	352	5,0%	5,7
17 Zuccheri e derivati	60	93	102	94	106	1,5%	6,5
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	240	276	334	368	392	5,6%	5,6
19 Derivati dei cereali	578	704	748	761	846	12,1%	4,3
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	103	120	160	170	185	2,6%	6,7
21 Altre preparazioni alimentari	355	339	389	451	508	7,3%	4,1
22 Bevande	587	777	1.045	1.029	1.085	15,5%	7,1
23 Residui delle industrie alimentari	98	130	140	147	170	2,4%	6,3
24 Tabacco	1	2	3	174	611	8,7%	101,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 41 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati dalla Lombardia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Prodotti della panetteria e pasticceria	286	392	408	394	441	6,3%	4,9
Formaggi stagionati	346	410	380	395	405	5,8%	1,8
Formaggi freschi	219	263	336	358	384	5,5%	6,4
Riso	258	206	217	200	217	3,1%	-1,9
Vini in conf. =< 2 l	141	199	171	179	203	2,9%	4,1

Prosciutti crudi	83	120	150	160	175	2,5%	8,6
Conserve di tonno e palamite	75	86	115	127	136	1,9%	6,9
Salsicce e salami	95	111	120	123	134	1,9%	3,9
Paste alimentari secche	151	149	133	131	133	1,9%	-1,4
Formaggi grattugiati	51	62	79	94	114	1,6%	9,2

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 42 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Lombardia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Francia	617	764	799	819	879	12,6%	4,0
Germania	682	621	652	672	704	10,1%	0,3
Giappone	64	102	122	314	703	10,0%	30,6
Stati Uniti	435	454	469	477	538	7,7%	2,4
Regno Unito	329	361	485	513	526	7,5%	5,4
Svizzera	378	410	402	386	390	5,6%	0,3
Paesi Bassi	197	274	289	313	349	5,0%	6,6
Spagna	181	187	252	292	310	4,4%	6,1
Belgio	191	205	252	253	266	3,8%	3,7
Austria	110	154	159	156	169	2,4%	4,9
Altri Paesi	1.296	1.515	1.746	1.830	2.147	30,7%	5,8

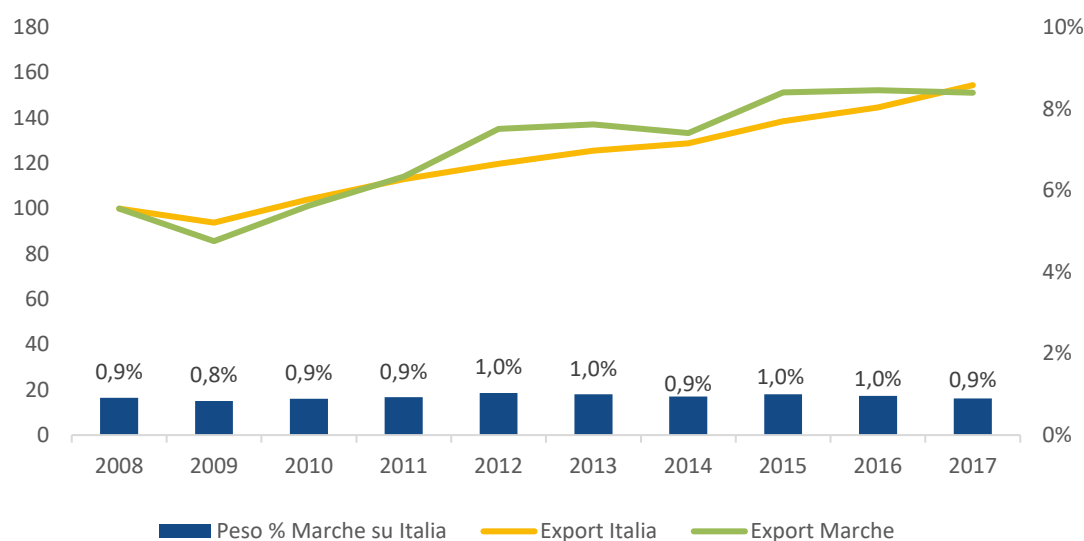
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Marche

Le esportazioni dei prodotti agroalimentari delle Marche valgono 368 milioni di euro e mostrano un andamento positivo, testimoniato dal tasso di variazione medio annuo per il periodo 2008-2017 (+5%). Tuttavia gli scambi con l'estero della regione sono decisamente limitati: basti pensare che le esportazioni agroalimentari delle Marche incidono per l'1% sul valore delle esportazioni del settore a livello nazionale. Anche l'incidenza dell'export agroalimentare sull'export totale regionale è decisamente al di sotto della media nazionale (3% rispetto al valore medio del 9%).

Il saldo commerciale per il settore agroalimentare delle Marche risulta negativo (-81 milioni di euro), con un aumento del disavanzo in valore assoluto nell'ultimo anno, influenzato soprattutto dal peggioramento del deficit del settore dell'industria alimentare regionale (-24 milioni tra il 2016 e il 2017).

Figura 15 - Le esportazioni agroalimentari delle Marche e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 43 - La bilancia agroalimentare delle Marche (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	10.665	10.345	11.377	12.020	11.832	1,2
Agroalimentare	243	329	368	370	368	4,7
- Agricoltura	51	71	143	128	115	9,4
- Industria alimentare	192	258	225	242	253	3,1
Quota export agroalimentare	2,3%	3,2%	3,2%	3,1%	3,1%	
Import						
TOTALE import regione	6.655	7.177	7.394	7.563	7.041	0,6
Agroalimentare	409	389	448	415	449	1,0
- Agricoltura	146	136	153	110	110	-3,1
- Industria alimentare	263	253	295	304	339	2,8
Quota import agroalimentare	6,1%	5,4%	6,1%	5,5%	6,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	4.011	3.168	3.983	4.458	4.791	781
Agroalimentare	-166	-60	-80	-44	-81	85
- Agricoltura	-95	-65	-10	18	4	99
- Industria alimentare	-71	4	-70	-62	-86	-15

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Considerando i capitoli commerciali della classificazione HS2, le Marche esportano soprattutto i prodotti del comparto delle *bevande* (16% del valore delle esportazioni agroalimentari regionali) e del comparto delle *altre preparazioni alimentari* (14%). Se si analizzano le esportazioni della regione sulla base dei codici HS6, emerge che il prodotto maggiormente esportato dalle Marche è il *vino* (considerato sia in confezioni minori, che maggiori a 2 litri), il cui valore all'export raggiunge i 46 milioni di euro; a seguire si trovano i *prodotti della*

panetteria e pasticceria con appena 13 milioni di euro, che tuttavia sono cresciute notevolmente nell'ultimo decennio.

Il primo mercato di sbocco delle esportazioni agroalimentari marchigiane è la Spagna, a cui è destinata una quota dell'12% del totale, seguita dalla Germania (9,8%) e dagli Emirati Arabi Uniti (9,6%). Relativamente all'export verso gli Emirati, questo riguarda in particolare i prodotti per l'alimentazione degli animali. La regione Marche è la seconda in Italia per export agroalimentare negli EAU. In particolare è la provincia di Pesaro ad avere rapporti commerciali con gli Emirati per i mangimi di camelidi ed equini⁹.

Tabella 44 - Le esportazioni agroalimentari delle Marche per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	0	0	0	0,0%	-
2 Carni	7	7	14	21	25	6,7%	15,9
3 Pesci	37	35	28	38	47	12,9%	2,7
4 Latte e derivati	2	5	8	9	11	3,0%	19,8
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,1%	40,8
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	2	4	4	5	6	1,7%	11,3
7 Ortaggi e legumi	16	16	19	21	20	5,5%	2,4
8 Frutta	4	1	3	1	2	0,7%	-4,0
9 Caffè, tè e spezie	4	9	11	11	14	3,8%	16,5
10 Cereali	2	2	23	15	10	2,6%	20,3
11 Macinazione dei cereali	0	1	1	2	2	0,5%	15,6
12 Semi oleosi e piante industriali	35	76	88	71	49	13,2%	3,8
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,1%	42,9
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-19,4
15 Oli e grassi animali e vegetali	4	5	3	4	5	1,3%	2,6
16 Preparazioni di carni e di pesci	1	4	9	8	6	1,8%	20,3
17 Zuccheri e derivati	0	0	0	0	0	0,1%	-0,8
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	0	1	3	4	0	0,1%	11,9
19 Derivati dei cereali	32	31	31	31	36	9,9%	1,5
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	14	15	18	20	18	4,9%	3,2
21 Altre preparazioni alimentari	28	40	44	51	51	13,9%	6,8
22 Bevande	41	62	53	55	57	15,6%	3,7
23 Residui delle industrie alimentari	9	8	3	2	5	1,3%	-7,0
24 Tabacco	0	5	1	0	0	0,1%	41,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 45 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati delle Marche (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Vini (inclusi quelli contenuti in recipienti > 2 litri)	37	43	43	46	46	12,5%	2,4
Prodotti della panetteria e pasticceria	1	4	11	11	13	3,7%	33,6
Paste alimentari secche	13	9	12	12	12	3,4%	-0,7

⁹ Sistema Informativo Statistico – REGIONE MARCHE, Elaborazioni Maggio 2012.

Funghi e tartufi	5	7	12	12	12	3,1%	10,1
Pollame, non in pezzi, fresco	2	0	3	6	8	2,2%	19,9
Trote	0	1	6	8	7	1,9%	67,6
Formaggi freschi	0	1	3	4	5	1,2%	32,2
Vini spumanti	2	7	4	3	5	1,2%	7,5
Succhi di uva	1	1	5	5	4	1,2%	25,5
Formaggi stagionati	1	2	2	3	3	0,9%	21,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 46 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari delle Marche (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Spagna	33	32	21	31	43	11,7%	3,0
Germania	31	30	33	35	36	9,8%	1,7
Emirati arabi uniti	7	50	72	60	35	9,6%	19,4
Francia	9	16	18	20	25	6,9%	12,5
Stati Uniti	9	24	16	16	19	5,2%	8,1
Grecia	17	9	12	15	15	4,1%	-1,5
Regno Unito	13	12	13	14	15	4,1%	2,1
Albania	14	8	12	14	15	4,1%	0,7
Belgio	4	9	11	14	15	4,0%	17,2
Paesi Bassi	11	11	12	13	12	3,1%	0,2
Altri Paesi	91	126	145	139	137	37,2%	4,7

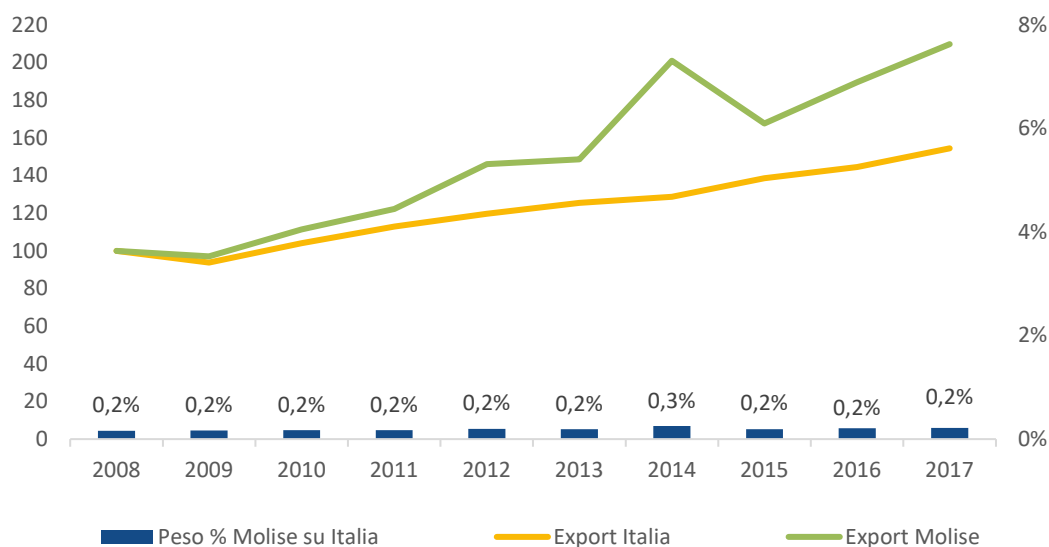
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Molise

Le esportazioni del settore agroalimentare del Molise ammontano a 89 milioni di euro (quasi completamente derivanti dall'industria alimentare) e pesano circa per il 22% sulle esportazioni totali della regione, quindi decisamente al di sopra della media italiana (9%). Tuttavia il loro contributo all'export agroalimentare nazionale è di appena lo 0,2%.

La bilancia commerciale del settore agroalimentare molisano risulta positiva (33 milioni di euro) grazie al contributo dell'industria alimentare, mentre per il settore agricolo si registra un deficit di 16 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 2016. Nel decennio il trend delle esportazioni è stato positivo, con una crescita media annua dell'8%, superiore alla media nazionale del settore.

Figura 16 - Le esportazioni agroalimentari del Molise e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 47 - La Bilancia Agroalimentare del Molise (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	643	377	491	526	400	-5,1
Agroalimentare	43	62	71	81	89	8,6
- Agricoltura	2	3	2	5	5	12,2
- Industria alimentare	41	60	69	76	84	8,4
Quota export agroalimentare	6,6%	16,5%	14,5%	15,4%	22,3%	
Import						
TOTALE import regione	463	394	561	611	591	2,7
Agroalimentare	55	54	49	35	57	0,4
- Agricoltura	10	14	15	5	21	9,3
- Industria alimentare	45	40	33	29	35	-2,8
Quota import agroalimentare	11,8%	13,7%	8,7%	5,7%	9,6%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	180	-17	-70	-85	-191	-371
Agroalimentare	-12	8	23	46	33	45
- Agricoltura	-8	-11	-13	0	-16	-8
- Industria alimentare	-4	19	36	46	49	53

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La gran parte del valore delle esportazioni agroalimentari molisane deriva dal comparto dei *derivati dei cereali* (68% del totale export agroalimentare). Infatti, dall'analisi dei principali prodotti HS6 esportati dalla regione emerge chiaramente l'importanza delle *paste alimentari secche*, il cui valore all'export si attesta sui 45 milioni di euro nel 2017. Nelle principali voci dell'export molisano compaiono le diverse tipologie di pasta (secca, cotta, all'uovo) e altri prodotti della trasformazione dei cereali (prodotti della panificazione,

pasticceria, cous cous, farine), che stanno trovando positivamente sbocchi sui mercati esteri, così come i formaggi freschi tipici della regione (mozzarella).

Il primo paese di destinazione dei prodotti agroalimentari molisani sono gli Stati Uniti, che detengono una quota del 20% del valore totale delle esportazioni agroalimentari regionali, seguiti dalla Francia e dalla Germania rispettivamente con il 13% e il 9%.

Tabella 48 - Le esportazioni agroalimentari del Molise per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	0	0	0	0,0%	-
2 Carni	0	1	0	0	0	0,1%	-
3 Pesci	0	0	1	1	0	0,6%	-
4 Latte e derivati	0	1	4	2	4	4,2%	27,2
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,0%	-
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0	0	0	0	0	0,0%	-
7 Ortaggi e legumi	1	2	2	5	5	5,6%	21,7
8 Frutta	1	0	0	0	0	0,5%	-4,8
9 Caffè, tè e spezie	1	2	2	3	5	5,7%	20,3
10 Cereali	0	0	0	0	0	0,0%	-27,8
11 Macinazione dei cereali	0	0	4	2	2	2,4%	37,3
12 Semi oleosi e piante industriali	0	0	0	0	0	0,0%	-
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,0%	-
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	2	1	2	1	1	1,5%	-6,0
16 Preparazioni di carni e di pesci	0	0	0	0	0	0,1%	15,6
17 Zuccheri e derivati	0	0	0	0	0	0,3%	2,6
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	1	2	2	3	3	3,1%	7,4
19 Derivati dei cereali	27	45	49	56	61	68,0%	9,5
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	1	1	1	1	2	1,8%	7,0
21 Altre preparazioni alimentari	2	1	1	1	1	1,1%	-6,1
22 Bevande	5	5	4	4	4	4,3%	-2,3
23 Residui delle industrie alimentari	1	0	0	0	0	0,3%	-13,5
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 49 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati del Molise (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Paste alimentari secche	17	29	35	43	45	49,8%	11,3
Cuscus	5	7	10	8	9	9,8%	5,6
Prodotti della panetteria e pasticceria	2	2	2	3	5	5,1%	10,9
Formaggi freschi	0	0	2	2	3	3,9%	101,7
Vini in conf. < 2 l	4	4	3	3	3	3,5%	-2,5
Funghi e tartufi	0	1	2	3	3	2,9%	23,7
Farine di frumento	0	0	3	2	2	1,7%	45,3
Paste alimentari all'uovo	0	0	1	1	1	1,3%	27,1

Paste alimentari cotte	0	4	0	1	1	1,3%	30,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	2	1	1	1	1	1,0%	-9,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 50 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Molise (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Stati Uniti	8	10	15	17	18	20,0%	9,5
Francia	7	12	8	8	12	13,4%	6,7
Germania	5	9	8	7	8	8,7%	5,6
Canada	6	7	6	8	7	7,8%	2,3
Giappone	3	5	5	5	6	6,9%	8,9
Regno Unito	3	3	4	6	6	6,2%	7,7
Brasile	1	1	1	3	4	4,0%	21,0
Spagna	0	1	3	4	3	3,6%	32,7
Australia	1	1	1	2	2	2,6%	10,3
Polonia	0	0	1	2	2	2,1%	37,2
Altri Paesi	10	13	18	19	22	24,4%	9,2

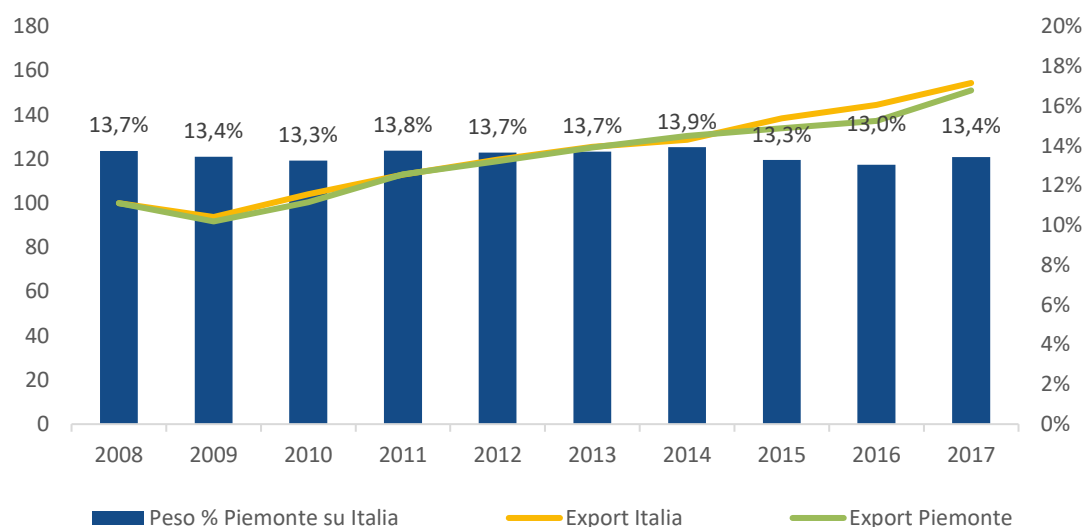
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Piemonte

Il Piemonte è una delle regioni che contribuisce in maniera maggiore alle esportazioni del settore agroalimentare italiano, con una quota del 13,4% del valore totale. Nel 2017 le esportazioni agroalimentari regionali hanno raggiunto il valore di 5,5 miliardi (+10% rispetto al 2016), per la quasi totalità attribuibili ai prodotti dell'industria alimentare e solo in maniera marginale ai prodotti del settore agricolo. Al contrario, la maggior parte delle importazioni del settore deriva dall'agricoltura (57% del valore totale dell'import agroalimentare).

L'incidenza delle esportazioni agroalimentari sulle esportazioni totali del Piemonte è pari all'11,5%, leggermente più alta della media nazionale che è pari al 9%. La bilancia commerciale regionale risulta positiva, con il surplus crescente negli ultimi anni (+394 milioni tra il 2016 e il 2017), grazie soprattutto al surplus commerciale del settore dell'industria.

Figura 17 - Le esportazioni agroalimentari del Piemonte e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 51 - La bilancia agroalimentare del Piemonte

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	37.935	39.874	45.789	44.489	48.042	2,7
Agroalimentare	3.645	4.338	4.881	5.003	5.507	4,7
- Agricoltura	316	377	428	482	491	5,0
- Industria alimentare	3.329	3.962	4.453	4.521	5.016	4,7
Quota export agroalimentare	9,6%	10,9%	10,7%	11,2%	11,5%	
Import						
TOTALE import regione	28.118	26.762	30.063	30.919	33.333	1,9
Agroalimentare	3.093	3.633	3.936	4.017	4.127	3,3
- Agricoltura	1.672	1.945	2.236	2.207	2.329	3,7
- Industria alimentare	1.420	1.687	1.701	1.810	1.798	2,7
Quota import agroalimentare	11,0%	13,6%	13,1%	13,0%	12,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	9.817	13.111	15.727	13.570	14.709	4.892
Agroalimentare	552	706	944	986	1.380	828
- Agricoltura	-1.357	-1.569	-1.808	-1.725	-1.837	-481
- Industria alimentare	1.909	2.274	2.753	2.710	3.218	1.309

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La maggior parte delle esportazioni agroalimentari del Piemonte si riconducono a due comparti HS2: quello delle *bevande* e quello del *cacao e preparazioni a base di cacao*¹⁰ i cui prodotti esportati valgono insieme

¹⁰ Per questi prodotti i dati sono disponibili a partire dal 2015

circa il 50% del valore totale delle esportazioni del settore. Questo secondo comparto spiega almeno in parte il deficit agricolo che risponde al fabbisogno di materie prime per le industrie del cacao e dolciaria.

Al contrario, vengono messi chiaramente in evidenza l'importanza e il peso per l'economia piemontese delle esportazioni dei *vini* (in confezioni inferiori a 2 litri) e dei *vini spumanti*, che insieme valgono 934 milioni di euro (il 5,5% dell'export regionale), seguiti dal *riso* e dai *prodotti della pasticceria e panetteria*.

Come già osservato a livello nazionale e confermato per altre regioni, Francia e Germania si rivelano le mete privilegiate dei prodotti agroalimentari piemontesi, a cui sono destinate rispettivamente il 17 e il 15% delle esportazioni della regione; seguono poi gli Stati Uniti e il Regno Unito (entrambi con circa il 7% della quota di mercato estero).

Tabella 52 - Le esportazioni agroalimentari del Piemonte per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	3	1	3	2	2	0,0%	-3,7
2 Carni	72	111	97	102	103	1,9%	4,1
3 Pesci	8	6	17	30	23	0,4%	12,4
4 Latte e derivati	95	124	178	159	173	3,1%	6,9
5 Altri prodotti di origine animale	3	5	4	4	5	0,1%	6,0
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	6	9	9	7	6	0,1%	0,6
7 Ortaggi e legumi	12	16	21	22	24	0,4%	8,2
8 Frutta	263	264	334	379	394	7,2%	4,6
9 Caffè, tè e spezie	279	417	504	589	595	10,8%	8,8
10 Cereali	236	233	264	258	267	4,9%	1,4
11 Macinazione dei cereali	38	54	72	76	87	1,6%	9,5
12 Semi oleosi e piante industriali	8	9	11	12	11	0,2%	3,6
13 Gomme e resine	5	10	13	11	10	0,2%	8,7
14 Altri vegetali	0	0	1	1	1	0,0%	2,0
15 Oli e grassi animali e vegetali	66	100	127	126	133	2,4%	8,1
16 Preparazioni di carni e di pesci	18	17	21	21	20	0,4%	0,9
17 Zuccheri e derivati	102	128	114	110	108	2,0%	0,7
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	529	842	848	839	1.067	19,4%	8,1
19 Derivati dei cereali	433	333	375	380	407	7,4%	-0,7
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	79	90	98	106	105	1,9%	3,2
21 Altre preparazioni alimentari	88	97	117	134	150	2,7%	6,1
22 Bevande	1.176	1.299	1.482	1.473	1.638	29,7%	3,7
23 Residui delle industrie alimentari	56	62	74	75	90	1,6%	5,4
24 Tabacco	0	6	1	1	1	0,0%	53,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 53 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati del Piemonte (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Cioccolata e altre preparazioni al cacao	-	-	618	618	806	14,6%	-
Vini in conf. =< 2 l	480	600	670	599	630	11,4%	3,1
Vini spumanti	271	230	249	279	304	5,5%	1,3

Riso	187	183	211	199	212	3,8%	1,4
Prodotti della panetteria e pasticceria	115	87	104	114	140	2,5%	2,2
Kiwi	122	101	108	108	114	2,1%	-0,8
Nocciole	14	5	50	84	106	1,9%	25,4
Cialde e cialdine	62	69	73	83	93	1,7%	4,6
Mele	35	77	93	98	93	1,7%	11,3
Paste alimentari secche	160	95	93	80	71	1,3%	-8,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 54 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Piemonte (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Francia	695	745	781	841	944	17,1%	3,5
Germania	588	683	737	789	835	15,2%	4,0
Regno Unito	394	360	423	383	423	7,7%	0,8
Stati Uniti	158	253	362	389	400	7,3%	10,8
Spagna	193	157	161	184	269	4,9%	3,8
Belgio	124	148	161	174	199	3,6%	5,4
Svizzera	126	142	173	179	182	3,3%	4,2
Polonia	82	112	149	146	171	3,1%	8,6
Paesi Bassi	89	134	156	167	163	3,0%	6,9
Russia	105	148	117	112	145	2,6%	3,6
Altri Paesi	1.022	1.352	1.563	1.551	1.690	30,7%	5,7

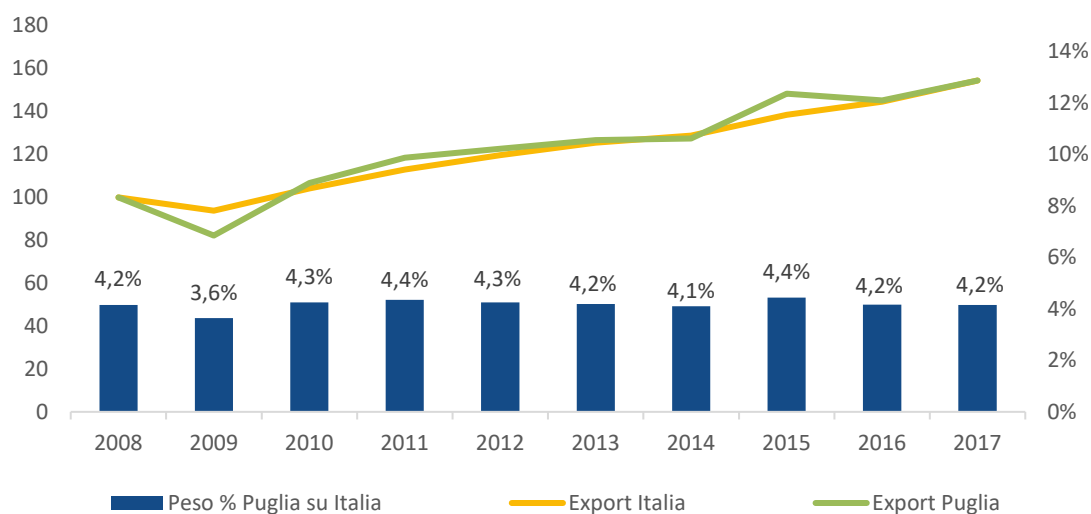
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Puglia

Le esportazioni dei prodotti agroalimentari della Puglia ammontano a 1,7 miliardi di euro (+6% rispetto al 2016) e contribuiscono per poco più del 4% alle esportazioni agroalimentari nazionali. Al di là di questa limitata partecipazione ai flussi commerciali nazionali, l'export agroalimentare rappresenta sicuramente un'importante risorsa per l'economia pugliese, testimoniata dall'elevata incidenza sulle esportazioni totali regionali (21%) e dal tasso di variazione medio annuo che nell'ultimo decennio si attesta al 5% (contro il tvma dell'1,2% delle esportazioni totali di tutti i prodotti).

La bilancia commerciale regionale per il settore agroalimentare risulta negativa (-134 milioni di euro), anche se negli ultimi anni si registra una riduzione del deficit (con un recupero di 58 milioni tra il 2016 e il 2017), al contrario di quello che si osserva per l'economia totale della Puglia per cui il deficit della bilancia continua a peggiorare (-260 milioni nell'ultimo anno).

Figura 18 - Le esportazioni agroalimentari della Puglia e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 55 - La bilancia Agroalimentare della Puglia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	7.439	8.867	8.094	7.936	8.260	1,2
Agroalimentare	1.102	1.351	1.633	1.600	1.702	4,9
- Agricoltura	707	663	826	746	809	1,5
- Industria alimentare	395	687	807	854	893	9,5
Quota export agroalimentare	14,8%	15,2%	20,2%	20,2%	20,6%	
Import						
TOTALE import regione	9.464	9.925	8.657	8.196	8.780	-0,8
Agroalimentare	1.212	1.542	1.977	1.792	1.836	4,7
- Agricoltura	608	693	1.028	866	822	3,4
- Industria alimentare	605	849	949	926	1.014	5,9
Quota import agroalimentare	12,8%	15,5%	22,8%	21,9%	20,9%	
Saldo						
TOTALE saldo	-2.025	-1.058	-563	-260	-520	1.504
Agroalimentare	-111	-192	-343	-192	-134	-24
- Agricoltura	99	-30	-201	-120	-13	-112
- Industria alimentare	-210	-161	-142	-72	-122	88

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La maggioranza delle esportazioni della Puglia coinvolge i prodotti del comparto della *frutta* (31% del valore nel 2017); a seguire i comparti che pesano in maniera maggiore sul valore delle esportazioni regionali sono quelli delle *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta* (11,7%) e dei *derivati dei cereali* (11,6%). Per l'export dei prodotti del capitolo commerciale *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta* si registra anche un interessante trend di crescita nell'ultimo decennio (tvma 17%), a testimonianza della crescente competitività del settore sui mercati esteri.

Dall'analisi dei prodotti HS6 emerge che la Puglia esporta soprattutto *uva* (435 milioni all'export), seguita dalle *paste alimentari secche* e dai *vini* (in confezioni inferiori ai 2 litri). Tra i prodotti che mostrano una dinamica di crescita positiva vanno segnalati i *pelati e polpe di pomodoro* e le *passate di pomodoro*, che fanno registrate tassi di variazioni medi annui rispettivamente del 18% e del 44% nel periodo tra il 2008 e il 2017. La dinamica è nel complesso positiva anche per le esportazioni di *olio vergine ed extravergine*, malgrado il calo del 2017 rispetto all'anno precedente, da attribuire alla bassa produzione di olio.

La meta principale dei prodotti agroalimentari *made in Puglia* è la Germania, a cui è destinato il 26% del valore delle esportazioni regionali; Francia e Regno Unito intercettano rispettivamente l'8% e il 6% delle esportazioni pugliesi. Gli Stati Uniti, che si posizionano al sesto posto tra i mercati di sbocco dei prodotti agroalimentari regionali, mostrano il tasso di variazione medio annuo più elevato tra i primi dieci Paesi di destinazione dell'export pugliese (10% tra il 2008 e il 2017).

Tabella 56 - Le esportazioni agroalimentari della Puglia per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	1	1	1	1	0	0,0%	-1,6
2 Carni	17	15	14	13	11	0,7%	-4,5
3 Pesci	16	14	15	15	20	1,2%	2,8
4 Latte e derivati	4	9	20	28	33	1,9%	27,4
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,0%	48,6
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	6	9	13	17	20	1,2%	13,7
7 Ortaggi e legumi	152	174	171	183	179	10,5%	1,9
8 Frutta	481	457	473	467	528	31,0%	1,0
9 Caffè, tè e spezie	8	10	13	14	15	0,9%	7,7
10 Cereali	62	21	172	77	70	4,1%	1,3
11 Macinazione dei cereali	5	16	20	16	17	1,0%	14,0
12 Semi oleosi e piante industriali	1	4	5	5	7	0,4%	18,3
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,0%	51,8
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	21,0
15 Oli e grassi animali e vegetali	75	107	155	150	133	7,8%	6,6
16 Preparazioni di carni e di pesci	12	13	18	17	18	1,0%	4,5
17 Zuccheri e derivati	0	1	3	21	21	1,2%	55,3
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	1	2	3	3	3	0,2%	11,6
19 Derivati dei cereali	110	139	168	179	198	11,6%	6,8
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	49	192	193	187	200	11,7%	17,0
21 Altre preparazioni alimentari	5	8	14	17	19	1,1%	15,6
22 Bevande	86	146	135	158	183	10,8%	8,8
23 Residui delle industrie alimentari	5	9	26	29	22	1,3%	18,3
24 Tabacco	3	0	0	0	0	0,0%	-22,1

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 57 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Puglia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Uva	417	383	381	382	435	25,6%	0,5
Paste alimentari secche	92	112	127	131	141	8,3%	4,9

Vini (incluso in confezioni > 2 l)	59	108	96	110	134	7,9%	9,6
Olio di oliva vergine ed extravergine	51	78	121	113	96	5,6%	7,2
Pelati e polpe di pomodoro	16	86	68	67	72	4,2%	18,2
Passate di pomodoro	2	46	64	38	45	2,6%	44,0
Cavolfiori e cavoli broccoli	27	35	29	36	37	2,2%	3,5
Formaggi freschi	1	5	14	21	26	1,5%	38,0
Paste alimentari cotte (non farcite)	5	7	15	18	23	1,4%	17,4
Olio di sansa	9	10	15	17	19	1,1%	7,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 58 - I primi 10 paesi di destinazioni delle esportazioni agroalimentari della Puglia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	274	325	367	382	435	25,6%	5,3
Francia	80	114	123	131	132	7,7%	5,7
Regno Unito	51	102	98	97	109	6,4%	8,9
Svizzera	50	54	63	65	77	4,5%	4,9
Polonia	56	67	60	67	77	4,5%	3,5
Stati Uniti	31	42	45	59	73	4,3%	10,1
Spagna	56	63	63	67	72	4,2%	2,9
Paesi Bassi	36	43	57	55	60	3,5%	5,9
Tunisia	57	24	149	80	60	3,5%	0,7
Grecia	41	46	58	73	60	3,5%	4,2
Altri Paesi	366	468	549	522	543	31,9%	4,5

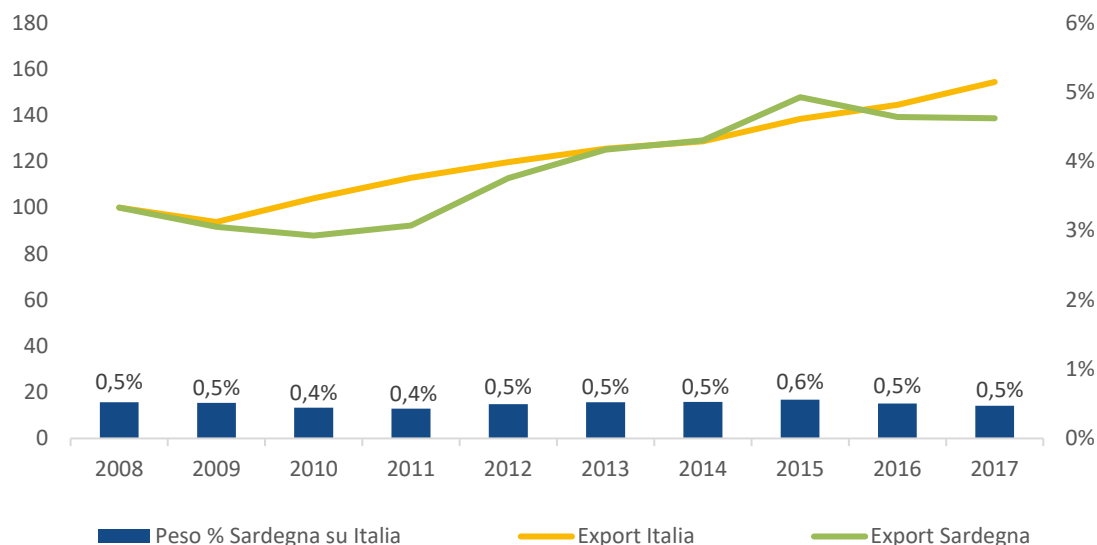
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Sardegna

Le esportazioni agroalimentari della Sardegna valgono 193 milioni di euro, quasi totalmente attribuibili al settore dell'industria alimentare (solo il 7% del valore dell'export agroalimentare deriva dal settore agricolo). L'incidenza sulle esportazioni totali regionali si ferma al 4%, ben al di sotto della media nazionale, pari al 9%. Anche il contributo della Sardegna alle esportazioni dell'agroalimentare italiano è abbastanza limitato, attestandosi negli ultimi anni ad uno 0,5% del valore nazionale.

Le importazioni della Sardegna sono cresciute nel 2017, sia per quanto riguarda i prodotti agricoli che i prodotti dell'industria alimentare (rispettivamente del +8% e +4% sui valori del 2016), mentre le esportazioni di entrambe le produzioni sono rimaste sostanzialmente stabili: questo ha determinato un peggioramento del disavanzo della bilancia commerciale agroalimentare della regione. Nel decennio il tasso di crescita delle esportazioni agroalimentari regionali è stato in media del 3,7%, con una performance inferiore a quella complessiva nazionale; nell'ultimo biennio si è infatti interrotto l'andamento molto positivo delle esportazioni sarde relativo agli anni 2011-2015, da attribuire quasi esclusivamente alla dinamica del valore delle esportazioni di formaggi stagionati, che è la principale voce delle esportazioni, come si vedrà a breve.

Figura 19 - Le esportazioni della Sardegna e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 59 - La Bilancia Agroalimentare della Sardegna

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	5.853	6.382	4.723	4.209	5.371	-1,0
Agroalimentare	139	157	206	194	193	3,7
- Agricoltura	4	4	10	12	13	14,8
- Industria alimentare	136	153	196	182	180	3,2
Quota export agroalimentare	2,4%	2,5%	4,4%	4,6%	3,6%	
Import						
TOTALE import regione	9.709	10.659	6.927	5.191	6.764	-3,9
Agroalimentare	271	305	330	322	341	2,6
- Agricoltura	163	155	177	155	168	0,3
- Industria alimentare	108	150	154	167	174	5,4
Quota import agroalimentare	2,8%	2,9%	4,8%	6,2%	5,0%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	-3.856	-4.278	-2.205	-982	-1.393	2.463
Agroalimentare	-132	-148	-125	-128	-148	-16
- Agricoltura	-159	-150	-166	-143	-155	4
- Industria alimentare	27	2	42	15	7	-21

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Dall'analisi dei comparti produttivi dell'agroalimentare HS2 emerge che la Sardegna esporta quasi esclusivamente prodotti del capitolo commerciale *latte e derivati*, a cui appartiene il 62% del valore totale delle esportazioni agroalimentari regionali. Il comparto delle *bevande* si posiziona al secondo posto con il 12% del valore delle esportazioni, mentre al terzo si trovano i *derivati dei cereali* col 7,5%.

Questi risultati vengono confermati anche dalla classifica dei prodotti HS6 maggiormente esportati dalla Sardegna: infatti, il primato spetta ai *formaggi stagionati* con 106 milioni di euro (in cui rientra il pecorino sardo, produzione d'eccellenza della regione), seguiti dai *vini* (in confezioni inferiori a 2 litri) e dalle *paste alimentari*.

Il principale mercato di sbocco delle esportazioni sarde sono gli Stati Uniti, a cui è destinato il 52% delle esportazioni agroalimentari regionali (costituite principalmente da pecorino); Germania e Francia devono accontentarsi del 7% e del 5% dei prodotti esportati dalla Sardegna. La concentrazione dei flussi di export verso un unico mercato rende i ricavi esteri vulnerabili a causa dell'eccessiva dipendenza dall'andamento della domanda in quel paese.

Tabella 60 - Le esportazioni agroalimentari della Sardegna per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0,0	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1%	-
2 Carni	3,5	4,4	5,2	4,6	4,3	2,2%	2,4
3 Pesci	0,5	2,4	3,0	3,4	4,5	2,3%	27,0
4 Latte e derivati	98,3	97,4	136,2	123,2	120,5	62,4%	2,3
5 Altri prodotti di origine animale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0%	-42,3
7 Ortaggi e legumi	2,6	0,6	0,6	0,8	1,2	0,6%	-8,4
8 Frutta	0,1	0,3	0,2	0,2	0,4	0,2%	20,7
9 Caffè, tè e spezie	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	0,5%	1,0
10 Cereali	0,0	0,0	0,1	3,2	0,1	0,0%	7,0
11 Macinazione dei cereali	0,0	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1%	59,5
12 Semi oleosi e piante industriali	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0%	9,5
13 Gomme e resine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-
14 Altri vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	2,1	2,5	3,2	3,0	3,5	1,8%	5,9
16 Preparazioni di carni e di pesci	0,4	0,7	2,6	2,7	2,5	1,3%	21,9
17 Zuccheri e derivati	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0%	-14,6
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0%	-9,6
19 Derivati dei cereali	9,4	8,0	15,5	14,8	14,5	7,5%	5,0
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	0,3	1,0	2,5	2,5	3,6	1,9%	29,9
21 Altre preparazioni alimentari	0,2	0,2	0,3	0,2	0,4	0,2%	8,5
22 Bevande	18,5	25,5	23,9	25,1	24,9	12,9%	3,4
23 Residui delle industrie alimentari	0,0	0,7	0,8	1,3	1,2	0,6%	119,7
24 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	29,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 61 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Sardegna (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Formaggi stagionati	94	87	124	107	106	55,1%	1,4
Vini in conf. < 2 l	16	23	22	23	23	11,7%	4,1
Paste alimentari secche	9	7	13	13	12	6,4%	3,7
Latte sfuso	2	0	2	3	3	1,8%	9,2

Formaggi freschi	1	1	2	2	3	1,6%	13,2
Olio di oliva vergine ed extravergine	2	2	3	3	3	1,6%	5,9
Confetture, marmellate e purea di frutta	0	0	1	1	2	0,9%	140,1
Formaggi grattugiati	1	1	2	2	1	0,7%	0,0
Pelati e polpe di pomodoro	0	0	1	1	1	0,7%	31,9
Prodotti della panetteria e pasticceria	0	1	1	1	1	0,3%	18,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 62 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Sardegna (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Stati Uniti	85	79	116	101	101	52,4%	1,9
Germania	18	15	19	18	13	6,8%	-3,4
Francia	4	7	12	11	11	5,5%	11,0
Belgio	1	2	2	4	8	4,2%	27,1
Svizzera	5	5	5	6	7	3,4%	3,3
Spagna	4	6	6	5	6	3,0%	5,1
Grecia	2	5	1	4	5	2,6%	9,7
Canada	7	6	4	4	4	2,3%	-4,5
Giappone	3	4	5	4	4	2,3%	4,1
Regno Unito	1	3	4	4	4	2,1%	12,3
Altri Paesi	7	14	21	26	20	10,4%	12,5

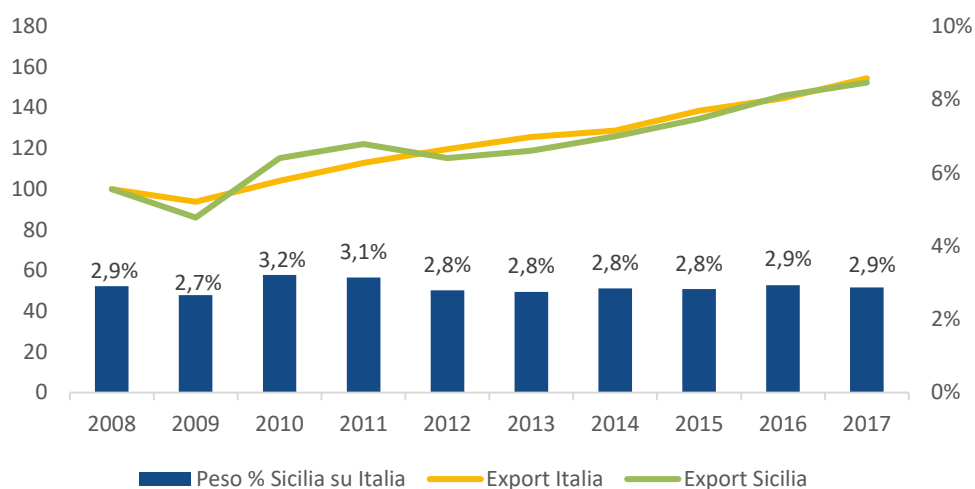
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Sicilia

Le esportazioni del settore agroalimentare della Sicilia hanno raggiunto il valore di 1,2 miliardi di euro nel 2017, contribuendo per il 2,8% alle esportazioni agroalimentari italiane. A livello regionale, le esportazioni agroalimentari rappresentano una quota del 13% dell'export totale e nell'ultimo decennio hanno mostrato un trend positivo di crescita (tvma +5%), mentre le esportazioni totali della regione sono rimaste sostanzialmente stabili (tvma -0,8%).

La bilancia commerciale agroalimentare della Sicilia risulta positiva (236 milioni di euro nel 2017), anche se il surplus registra una leggera flessione rispetto al 2016 (-46 milioni di euro). Al contrario di quanto osservato a livello nazionale, in Sicilia il contributo maggiore alla bilancia dell'agroalimentare arriva dal settore agricolo, per cui il valore dell'export (leggermente superiore a quello dell'export dell'industria alimentare) supera quello dell'import, producendo un surplus di 262 milioni di euro.

Figura 20 - Le esportazioni agroalimentari della Sicilia e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 63 - La bilancia agroalimentare della Sicilia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	10.024	13.080	8.550	7.102	9.314	-0,8
Agroalimentare	771	888	1.038	1.126	1.175	4,8
- Agricoltura	390	430	531	574	592	4,8
- Industria alimentare	381	458	506	551	583	4,8
Quota export agroalimentare	7,7%	6,8%	12,1%	15,8%	12,6%	
Import						
TOTALE import regione	18.212	20.966	12.948	11.108	14.249	-2,7
Agroalimentare	684	795	853	844	939	3,6
- Agricoltura	180	228	269	291	330	7,0
- Industria alimentare	504	567	583	553	608	2,1
Quota import agroalimentare	3,8%	3,8%	6,6%	7,6%	6,6%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	-8.188	-7.886	-4.398	-4.007	-4.935	3.192
Agroalimentare	87	93	185	282	236	149
- Agricoltura	210	202	262	283	262	52
- Industria alimentare	-123	-108	-77	-1	-26	97

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

La Sicilia esporta una buona varietà di prodotti appartenenti a diversi comparti dell'agroalimentare definiti con la classificazione HS2: su tutti, prevale il comparto della *frutta*, che costituisce il 31% del valore delle esportazioni regionali del settore (tvma pari al 9,5% durante il decennio). Le produzioni appartenenti al comparto *preparazioni di ortaggi, legumi e frutta* rappresentano il 13% dell'export, mentre le *bevande* il 12%.

Più nel dettaglio, tra i prodotti HS6 quello che risulta maggiormente esportato dalla Sicilia è l'*uva*, che ha avuto un tasso di crescita molto sostenuto nel decennio (tvma +14%), seguito dai *vini* (in confezioni inferiori

a 2 litri), le *arance* e i *succhi di agrumi*. Anche le mandorle stanno facendo registrare un interessante trend di crescita per quanto riguarda il valore dell'export, aumentato tra il 2008 e il 2017 a un tasso medio annuo del 18,5%.

I prodotti agroalimentari siciliani si indirizzano soprattutto verso il mercato interno dell'Unione Europea: al mercato francese e al mercato tedesco è destinato quasi il 38% dell'export agroalimentare dell'isola, e solo in terza posizione si trovano gli Stati Uniti con il 7,5%. La Francia, oltre ad essere il primo mercato di sbocco per i prodotti agroalimentari della Sicilia, è anche il mercato che è cresciuto con un tasso medio annuo più sostenuto tra i primi dieci Paesi di destinazione (tvma del 10% durante l'ultimo decennio).

Tabella 64 - Le esportazioni agroalimentari della Sicilia per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	0	0	1	1	0,0%	126,9
2 Carni	8	10	12	13	18	1,5%	9,7
3 Pesci	39	36	44	36	35	3,0%	-1,1
4 Latte e derivati	8	11	14	13	15	1,2%	7,2
5 Altri prodotti di origine animale	2	1	1	1	1	0,1%	-9,2
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	41	47	45	47	54	4,6%	3,2
7 Ortaggi e legumi	128	134	162	155	127	10,8%	0,0
8 Frutta	164	212	311	358	369	31,4%	9,5
9 Caffè, tè e spezie	10	14	15	16	19	1,6%	6,7
10 Cereali	43	23	0	4	28	2,4%	-4,5
11 Macinazione dei cereali	1	1	2	4	5	0,4%	22,9
12 Semi oleosi e piante industriali	4	4	6	6	6	0,5%	2,9
13 Gomme e resine	25	27	42	52	59	5,0%	10,1
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	31	36	43	49	51	4,3%	5,6
16 Preparazioni di carni e di pesci	10	15	19	17	17	1,5%	6,6
17 Zuccheri e derivati	1	1	4	5	4	0,4%	24,7
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	3	2	4	5	9	0,7%	11,5
19 Derivati dei cereali	21	28	21	23	25	2,1%	1,7
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	104	143	152	165	154	13,1%	4,5
21 Altre preparazioni alimentari	11	13	22	22	27	2,3%	10,2
22 Bevande	142	129	127	129	145	12,4%	0,3
23 Residui delle industrie alimentari	0	3	3	3	4	0,3%	40,1
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 65 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Sicilia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Uve, fresche	55	109	135	152	183	15,6%	14,4
Vini (inclusi quelli contenuti in recipienti > 2 litri)	84	97	99	113	122	10,4%	4,3
Arance	70	84	118	148	122	10,4%	6,4
Succhi di agrumi	71	97	110	118	106	9,0%	4,6
Pomodori	92	101	111	104	80	6,8%	-1,6
Mandorle	10	17	50	47	46	3,9%	18,5
Limoni	44	19	27	45	38	3,3%	-1,5
Olio di oliva vergine ed extravergine	23	22	35	41	38	3,3%	5,8

Conserven di acciughe	6	11	13	13	13	1,1%	9,1
Nocciole	2	6	12	12	12	1,0%	22,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 66 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Sicilia (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Francia	106	178	212	237	252	21,4%	10,1
Germania	171	165	184	208	193	16,4%	1,3
Stati Uniti	67	67	94	91	88	7,5%	3,1
Svizzera	46	43	55	58	63	5,4%	3,5
Regno Unito	50	52	55	59	53	4,5%	0,6
Paesi Bassi	28	36	49	54	52	4,4%	7,0
Spagna	32	41	48	39	51	4,4%	5,4
Malta	36	26	33	40	45	3,8%	2,4
Austria	38	39	53	56	44	3,8%	1,7
Belgio	25	31	32	37	42	3,6%	6,1
Altri Paesi	195	211	233	243	290	24,6%	4,5

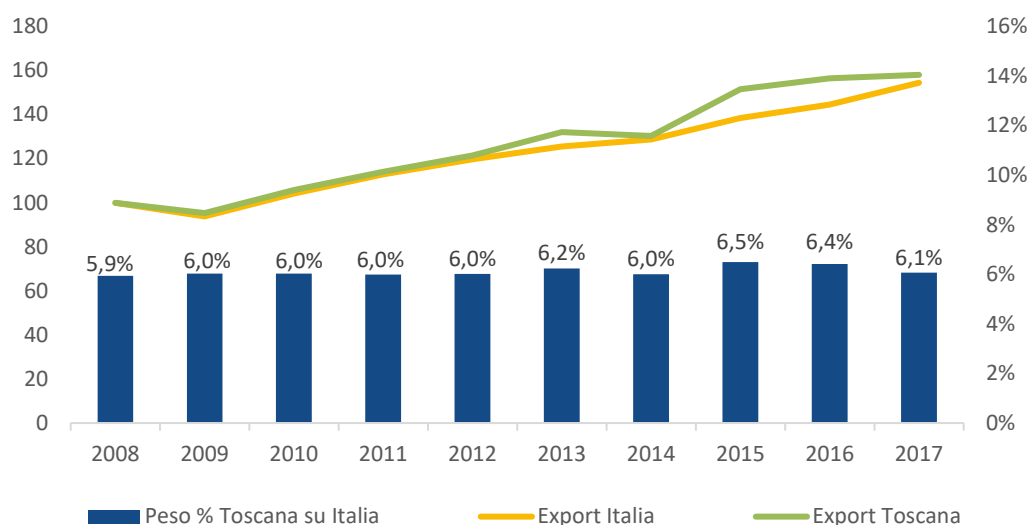
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Toscana

Il valore delle esportazioni del settore agroalimentare in Toscana raggiunge i 2,5 miliardi di euro, pari a circa il 6% di quelle nazionali. A livello regionale, l'incidenza dell'export agroalimentare sull'export totale è pari al 7%, un livello cioè inferiore alla media italiana (9%). L'industria alimentare è quella che contribuisce in maniera più rilevante al valore delle esportazioni agroalimentari con un trend positivo di crescita nell'ultimo decennio (tvma +6%), mentre i prodotti dell'agricoltura costituiscono appena il 12% del valore dell'export del settore e hanno avuto un andamento stabile.

Il saldo commerciale per l'agroalimentare toscano risulta positivo (+318 milioni di euro), anche se tra il 2016 e il 2017 c'è stata una leggera riduzione del surplus a causa di un maggiore aumento dell'import (+5%) rispetto all'export del settore (+1%).

Figura 21 - Le esportazioni agroalimentari della Toscana e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 67 - La bilancia agroalimentare della Toscana (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	25.262	32.409	33.026	33.351	34.830	3,6
Agroalimentare	1.574	1.912	2.386	2.464	2.488	5,2
- Agricoltura	302	303	265	279	297	-0,2
- Industria alimentare	1.273	1.609	2.121	2.185	2.192	6,2
Quota export agroalimentare	6,2%	5,9%	7,2%	7,4%	7,1%	
Import						
TOTALE import regione	19.950	22.222	21.697	21.755	23.134	1,7
Agroalimentare	1.786	1.880	2.221	2.068	2.170	2,2
- Agricoltura	383	431	454	408	415	0,9
- Industria alimentare	1.403	1.449	1.767	1.660	1.755	2,5
Quota import agroalimentare	9,0%	8,5%	10,2%	9,5%	9,4%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	5.312	10.187	11.329	11.596	11.696	6.383
Agroalimentare	-212	32	165	396	318	530
- Agricoltura	-82	-128	-189	-129	-118	-37
- Industria alimentare	-130	159	354	525	437	567

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Per la Toscana i comparti HS2 del settore agroalimentare maggiormente orientati ai mercati esteri sono due: quello delle *bevande*, che concentra il 39% del valore delle esportazioni del settore, e quello degli *oli e grassi animali e vegetali*, che detiene la quota del 29% dell'export agroalimentare. Inoltre, entrambi questi comparti sono stati interessati negli ultimi dieci anni da un trend di crescita positivo (tvma del 6% e del 7% rispettivamente) che attesta una sempre maggiore competitività sul mercato internazionale.

A conferma di ciò, dall'analisi delle esportazioni dei prodotti HS6 dell'agroalimentare emerge che per la Toscana i prodotti che riscuotono maggiore successo all'estero sono i *vini* (in confezioni inferiori ai due litri) e l'*olio di oliva vergine ed extra-vergine*, che insieme valgono 1,5 miliardi di euro sui mercati esteri.

Il principale mercato di sbocco delle esportazioni agroalimentari toscane sono gli Stati Uniti a cui è indirizzato il 28% dei prodotti destinati all'estero e per cui si registra un trend di crescita positivo nell'arco degli ultimi dieci anni (tvma pari all'8%). Seguono poi le destinazioni classiche dei prodotti agroalimentari italiani, ovvero Germania, Francia e Regno Unito, che insieme si aggiudicano circa il 30% delle esportazioni agroalimentari della Toscana.

Tabella 68 - Le esportazioni agroalimentari della Toscana per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	1	1	0	1	1	0,1%	5,7
2 Carni	5	6	9	8	10	0,4%	8,9
3 Pesci	19	15	9	10	9	0,4%	-7,9
4 Latte e derivati	12	18	20	20	23	0,9%	7,2
5 Altri prodotti di origine animale	2	2	2	2	2	0,1%	-4,1
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	245	239	217	231	247	9,9%	0,1
7 Ortaggi e legumi	3	5	7	7	7	0,3%	10,7
8 Frutta	19	5	7	10	9	0,3%	-8,3
9 Caffè, tè e spezie	18	31	39	40	43	1,7%	10,1
10 Cereali	1	16	1	1	4	0,1%	16,2
11 Macinazione dei cereali	2	3	2	2	2	0,1%	3,4
12 Semi oleosi e piante industriali	3	4	2	2	2	0,1%	-3,6
13 Gomme e resine	0	1	1	1	1	0,1%	14,4
14 Altri vegetali	1	1	1	1	1	0,0%	-2,4
15 Oli e grassi animali e vegetali	392	462	695	747	732	29,4%	7,2
16 Preparazioni di carni e di pesci	13	18	24	28	28	1,1%	9,3
17 Zuccheri e derivati	8	5	10	13	11	0,5%	3,7
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	3	4	5	4	4	0,1%	1,9
19 Derivati dei cereali	121	144	154	148	137	5,5%	1,4
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	59	72	76	72	65	2,6%	0,9
21 Altre preparazioni alimentari	39	62	98	103	111	4,4%	12,2
22 Bevande	557	728	935	952	972	39,1%	6,4
23 Residui delle industrie alimentari	1	3	4	5	5	0,2%	22,5
24 Tabacco	20	12	13	14	15	0,6%	-2,8

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 69 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Toscana (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Vini in conf. ≤ 2 l	515	674	853	850	872	35,0%	6,0
Olio di oliva vergine ed extravergine	295	361	540	574	566	22,7%	7,5
Pinate vive	225	223	204	207	225	9,0%	0,0
Oli raffinati di olive	76	81	132	149	141	5,7%	7,1
Paste alimentari secche	71	75	89	84	77	3,1%	0,9
Vini spumanti	7	15	36	50	51	2,0%	25,3

Prodotti della panetteria e pasticceria	19	39	35	33	31	1,3%	5,6
Passate di pomodoro	12	13	15	14	14	0,6%	1,8
Formaggi stagionati	7	9	13	13	14	0,5%	8,3
Pelati e polpe di pomodoro	10	10	11	12	14	0,5%	2,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 70 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Toscana (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Stati Uniti	354	423	651	686	689	27,7%	7,7
Germania	259	319	356	350	344	13,8%	3,2
Francia	148	174	220	215	223	9,0%	4,6
Regno Unito	149	159	180	185	172	6,9%	1,6
Canada	59	82	118	133	140	5,6%	10,0
Svizzera	71	98	95	99	103	4,1%	4,2
Paesi Bassi	50	50	50	58	65	2,6%	3,0
Giappone	39	51	53	48	50	2,0%	2,8
Belgio	33	40	48	46	45	1,8%	3,4
Spagna	46	40	42	41	43	1,7%	-0,6
Altri Paesi	337	422	519	560	568	22,8%	6,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

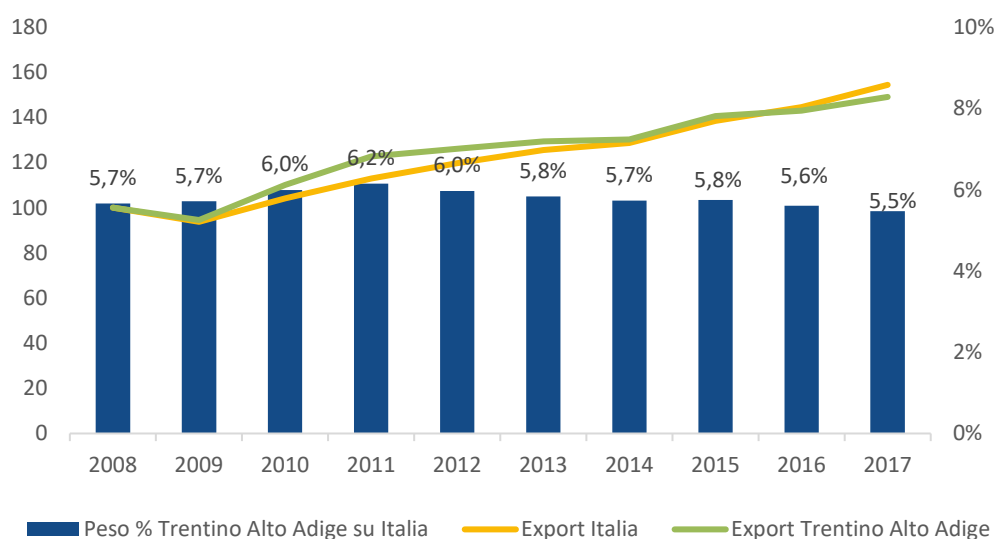
Trentino Alto Adige

Il Trentino Alto Adige è la regione italiana che risulta maggiormente orientata ai mercati esteri nel settore agroalimentare; il valore dell'export agroalimentare, infatti, rappresenta il 5,2% del PIL regionale, più del doppio del valore medio nazionale (2,3%) e superiore a qualsiasi altra regione italiana (vedi figura 4).

Nel 2017 le esportazioni agroalimentari del Trentino hanno raggiunto il valore di 2,2 miliardi, pari al 5,5% di quelle nazionali. A livello regionale, risulta molto rilevante l'incidenza dell'export agroalimentare su quello totale (15%) e, rispetto a quest'ultimo, ha mostrato anche un trend di crescita più dinamico nel decennio (tvma del 4,5% contro tvma del 1,3% dell'export totale). Il contributo maggiore ai mercati esteri è a carico dall'industria alimentare, infatti solo il 33% del valore delle esportazioni è attribuibile al settore agricolo.

La bilancia commerciale del settore agroalimentare trentino risulta estremamente positiva, con un surplus di 852 milioni nel 2017, più che raddoppiato rispetto al 2008.

Figura 22 - Le esportazioni agroalimentari del Trentino Alto Adige e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 71 - La bilancia agroalimentare del Trentino Alto Adige (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE	13.244	11.465	12.457	13.255	14.857	1,3
Agroalimentare	1.503	1.896	2.113	2.150	2.241	4,5
- Agricoltura	508	667	764	729	743	4,3
- Industria alimentare	995	1.228	1.349	1.421	1.498	4,6
Quota export agroalimentare	11,3%	16,5%	17,0%	16,2%	15,1%	
Import						
TOTALE	7.522	6.824	7.143	6.840	7.885	0,5
Agroalimentare	1.089	1.460	1.262	1.327	1.389	2,7
- Agricoltura	186	190	212	215	250	3,3
- Industria alimentare	903	1.271	1.051	1.112	1.138	2,6
Quota import agroalimentare	14,5%	21,4%	17,7%	19,4%	17,6%	
Saldo						
TOTALE	5.722	4.642	5.314	6.415	6.972	1.250
Agroalimentare	414	435	851	823	852	438
- Agricoltura	322	478	553	513	493	171
- Industria alimentare	93	-42	299	309	360	267

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Le produzioni agroalimentari del Trentino Alto Adige destinate al mercato internazionale sono limitate a poche tipologie di prodotti: le esportazioni agroalimentari regionali per comparti HS2 evidenziano che il 30% di queste è da ascrivere alla categoria *frutta* e il 26% alla categoria delle *bevande*. Più nel dettaglio, i prodotti classificati secondo i codici HS6 maggiormente esportati dalla regione sono le *mele* (579 milioni di euro, il

26% dell'export regionale) e i *vini in confezioni inferiori ai 2 litri* (439 milioni di euro, il 20% dell'export regionale).

La Germania è il mercato di sbocco privilegiato dei prodotti agroalimentari trentini: ben il 31% delle esportazioni regionali sono destinate al mercato tedesco, seguito dal mercato statunitense che si posiziona al secondo posto con l'11% di quota.

Tabella 72 - Le esportazioni agroalimentari del Trentino Alto Adige per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	3	7	7	5	3	0,1%	-1,3
2 Carni	54	55	62	69	72	3,2%	3,2
3 Pesci	1	1	2	2	2	0,1%	12,8
4 Latte e derivati	83	131	107	111	123	5,5%	4,5
5 Altri prodotti di origine animale	0	1	1	1	1	0,0%	13,7
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	15	28	27	36	40	1,8%	11,8
7 Ortaggi e legumi	21	31	34	42	34	1,5%	5,7
8 Frutta	480	601	699	649	670	29,9%	3,8
9 Caffè, tè e spezie	3	9	7	8	10	0,5%	15,5
10 Cereali	2	2	1	4	5	0,2%	10,0
11 Macinazione dei cereali	4	2	3	5	4	0,2%	2,4
12 Semi oleosi e piante industriali	1	1	1	1	2	0,1%	11,7
13 Gomme e resine	0	1	1	1	1	0,0%	13,5
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	1	2	3	2	2	0,1%	10,2
16 Preparazioni di carni e di pesci	10	15	18	22	24	1,1%	10,3
17 Zuccheri e derivati	2	2	14	12	8	0,3%	19,5
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	2	3	11	15	16	0,7%	23,2
19 Derivati dei cereali	151	214	269	279	279	12,5%	7,0
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	244	275	278	299	327	14,6%	3,3
21 Altre preparazioni alimentari	6	10	17	20	26	1,1%	16,8
22 Bevande	417	492	543	558	582	26,0%	3,8
23 Residui delle industrie alimentari	2	2	2	2	3	0,1%	1,8
24 Tabacco	0	0	0	0	0	0,0%	-0,7

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 73 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati del Trentino Alto Adige (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Mele	422	525	611	561	579	25,9%	3,6
Vini in conf. =< 2 l	359	400	439	437	439	19,6%	2,3
Cialde e cialdine	40	70	125	119	115	4,6%	12,6
Prodotti della panetteria e pasticceria	50	73	79	97	103	5,1%	8,5
Confetture, marmellate e purea di frutta	31	46	84	92	92	4,1%	13,1
Succhi di mela	58	81	60	60	74	3,3%	2,6
Vini spumanti	14	30	41	52	64	2,9%	18,4
Formaggi stagionati	42	71	50	52	58	2,6%	3,6
Prosciutti crudi	38	35	45	48	54	2,4%	4,0
Formaggi grattugiati	18	24	26	24	28	1,2%	5,0

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 74 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Trentino Alto Adige (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	552	619	649	656	689	30,8%	2,5
Stati Uniti	177	213	253	247	247	11,0%	3,8
Austria	101	111	116	126	147	6,6%	4,2
Regno Unito	115	123	126	123	133	5,9%	1,6
Spagna	68	78	81	101	92	4,1%	3,4
Francia	56	79	74	77	88	3,9%	5,0
Paesi Bassi	37	55	56	67	76	3,4%	8,2
Arabia Saudita	10	28	53	54	53	2,4%	21,0
Repubblica ceca	32	36	44	47	50	2,2%	5,1
Belgio	23	29	31	36	49	2,2%	8,6
Altri Paesi	329	514	624	609	611	27,3%	7,1

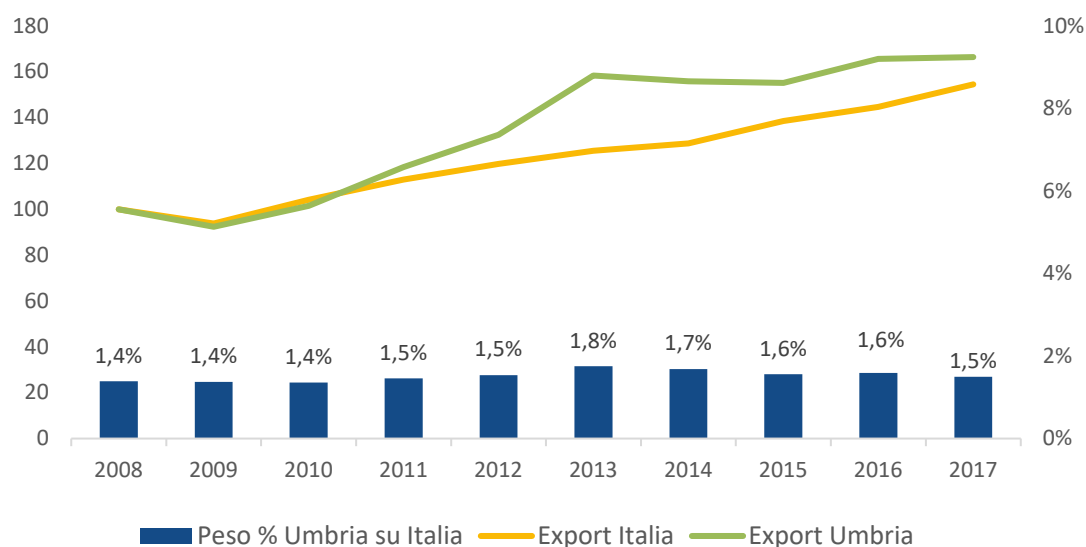
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Umbria

Le esportazioni agroalimentari dell'Umbria ammontano a 614 milioni di euro nel 2017, in aumento del 5,8% medio annuo negli ultimi dieci anni e pari all'1,5% di quelle complessive nazionali. Sebbene il contributo della regione all'export italiano sia molto limitato, il settore agroalimentare ricopre un ruolo di rilievo nell'economia umbra, con le esportazioni del settore che incidono per il 16% sul valore dell'export totale, contro un valore medio nazionale pari al 9,2%.

Nonostante ciò, la bilancia commerciale regionale risulta in deficit e in peggioramento nel lungo termine in conseguenza della crescita delle importazioni proceduta a un ritmo annuo più sostenuto rispetto all'export. A determinare il disavanzo commerciale sono i prodotti dell'industria alimentare, mentre per i prodotti agricoli si registra un surplus.

Figura 23 - Le esportazioni agroalimentari dell'Umbria e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 75 - La bilancia agroalimentare dell'Umbria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	3.400	3.887	3.646	3.653	3.886	1,5
Agroalimentare	369	489	572	611	614	5,8
- Agricoltura	74	120	139	167	170	9,6
- Industria alimentare	295	369	432	444	444	4,7
Quota export agroalimentare	10,8%	12,6%	15,7%	16,7%	15,8%	
Import						
TOTALE import regione	2.551	2.444	2.412	2.280	2.560	0,0
Agroalimentare	398	408	593	623	695	6,4
- Agricoltura	67	71	116	123	153	9,6
- Industria alimentare	331	336	478	500	541	5,6
Quota import agroalimentare	15,6%	16,7%	24,6%	27,3%	27,1%	
Saldo						
						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	849	1.443	1.234	1.373	1.326	477
Agroalimentare	-29	81	-21	-12	-81	-51
- Agricoltura	7	49	24	44	16	9
- Industria alimentare	-36	32	-45	-57	-97	-61

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Circa la metà del valore delle esportazioni agroalimentari umbre si concentra in due comparti produttivi: *oli e grassi animali e vegetali* (26%) e *tabacco* (25%). Anche le esportazioni di prodotti appartenenti al comparto del *cacao e preparazioni a base di cacao* raggiungono la non trascurabile quota del 10% del valore delle esportazioni agroalimentari totali della regione, con un tasso di incremento medio annuo del 12,3% nel periodo tra il 2008 e il 2017.

Dall'analisi dettagliata delle esportazioni dei prodotti agroalimentari codificati tramite la classificazione HS6 emerge che il prodotto più esportato dall'Umbria è *l'olio di oliva vergine ed extra-vergine*, che vale all'export 128 milioni di euro (il 21% dell'export regionale), seguito con distacco dal vino in bottiglia (*vini in confezioni inferiori a 2 litri*), con 32 milioni di euro e dai prodotti della *panetteria e pasticceria* con 29 milioni.

Il Belgio è il primo mercato di sbocco delle esportazioni agroalimentari umbre, con una quota del 13,5% sul flusso totale e un trend di crescita positivo nel decennio (tvma +11%). Seguono quasi accoppiati Germania e Stati Uniti, verso cui si indirizzano rispettivamente l'11% e il 10% del valore delle esportazioni regionali.

Tabella 76 - Le esportazioni agroalimentari dell'Umbria per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0	1	1	1	1	0,1%	28,8
2 Carni	8	8	8	7	8	1,3%	-0,1
3 Pesci	0	0	0	0	0	0,0%	-8,8
4 Latte e derivati	1	1	1	2	1	0,2%	8,5
5 Altri prodotti di origine animale	0	0	0	0	0	0,1%	20,0
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0	0	0	0	0	0,1%	72,5
7 Ortaggi e legumi	10	14	18	19	20	3,3%	8,4
8 Frutta	0	0	1	0	1	0,1%	21,3
9 Caffè, tè e spezie	0	1	1	1	1	0,2%	9,5

10 Cereali	9	0	0	0	0	0,0%	-34,9
11 Macinazione dei cereali	0	3	7	7	6	1,0%	45,7
12 Semi oleosi e piante industriali	1	1	1	1	1	0,1%	-3,1
13 Gomme e resine	0	0	0	0	0	0,0%	22,6
14 Altri vegetali	0	0	0	0	0	0,0%	25,5
15 Oli e grassi animali e vegetali	113	164	163	164	162	26,5%	4,1
16 Preparazioni di carni e di pesci	4	4	5	6	6	0,9%	4,8
17 Zuccheri e derivati	3	9	22	30	24	3,8%	23,6
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	23	39	69	70	64	10,4%	12,3
19 Derivati dei cereali	68	41	38	37	47	7,7%	-3,9
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	8	13	12	13	15	2,4%	7,2
21 Altre preparazioni alimentari	17	27	46	44	49	7,9%	12,4
22 Bevande	33	40	37	42	38	6,2%	1,8
23 Residui delle industrie alimentari	3	5	8	9	9	1,5%	12,5
24 Tabacco	65	106	123	151	152	24,8%	9,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 77 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati dell'Umbria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Olio di oliva vergine ed extravergine	82	119	120	128	128	20,9%	5,1
Vini in conf. =< 2 l	25	27	28	32	32	5,3%	3,1
Prodotti della panetteria e pasticceria	13	10	19	19	29	4,7%	9,0
Funghi e tartufi	9	13	16	16	17	2,9%	7,2
Paste alimentari secche	41	16	12	11	10	1,6%	-14,6
Salsicce e salami	3	3	4	4	4	0,7%	4,9
Semole di frumento	0	1	5	5	4	0,6%	78,6
Paste alimentari cotte (non farcite)	1	0	3	3	3	0,4%	13,6
Succo di limone	1	1	2	2	3	0,4%	9,6
Paste alimentari farcite	1	0	1	2	2	0,3%	6,4

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 78 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari dell'Umbria (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Belgio	33	43	62	69	83	13,5%	10,6
Germania	31	41	64	74	67	10,8%	9,0
Stati Uniti	49	79	79	67	59	9,6%	2,1
Francia	29	48	47	49	49	7,9%	5,7
Regno Unito	27	18	28	29	32	5,1%	1,8
Svizzera	24	28	28	27	27	4,5%	1,6
Paesi Bassi	15	18	19	30	22	3,7%	4,7
Russia	9	15	13	19	22	3,6%	10,4
Spagna	12	12	18	18	21	3,4%	5,9
Canada	12	21	14	16	16	2,7%	3,1
Altri Paesi	124	156	190	208	209	34,0%	6,0

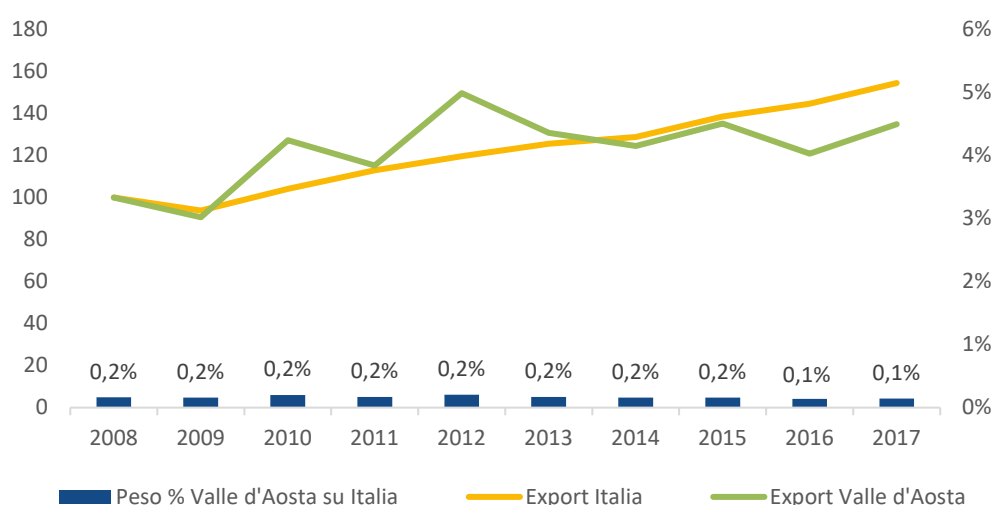
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta esporta prodotti agroalimentari per un valore complessivo di 59 milioni di euro, con un peso dello 0,1% su quelle nazionali e un tasso di variazione medio annuo del 3,4% nell'ultimo decennio. Pur avendo un'importanza limitata a livello nazionale, il contributo del settore agroalimentare sull'export totale regionale è perfettamente in linea con la media italiana del 9%.

La bilancia commerciale agroalimentare della Valle d'Aosta risulta positiva (+48 milioni di euro), con la particolarità che gli scambi commerciali della regione con l'estero riguardano quasi esclusivamente i prodotti dell'industria alimentare (risulta quasi nullo il contributo del settore agricolo).

Figura 24 - Esportazioni agroalimentari della Valle d'Aosta e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 79 - La Bilancia Agroalimentare del Valle d'Aosta (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	718	596	605	566	681	-0,6
Agroalimentare	44	65	59	53	59	3,4
- Agricoltura	1	1	1	1	1	1,8
- Industria alimentare	43	64	58	52	58	3,4
Quota export agroalimentare	6,1%	11,0%	9,7%	9,3%	8,6%	
Import						
TOTALE import regione	411	261	209	208	260	-5,0
Agroalimentare	19	18	9	11	11	-6,3
- Agricoltura	7	4	1	1	1	-23,9
- Industria alimentare	13	14	8	10	10	-2,3
Quota import agroalimentare	4,7%	7,0%	4,4%	5,1%	4,1%	
Saldo						var. assoluta 2008-17
TOTALE saldo	306	334	397	357	421	115

Agroalimentare	24	47	50	42	48	24
- Agricoltura	-6	-3	0	0	0	6
- Industria alimentare	30	50	50	42	48	18

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Le esportazioni agroalimentari della Valle d'Aosta coinvolgono solo due comparti HS2 del settore: quello delle *bevande*, in cui si concentra il 72% del valore totale dell'export agroalimentare, e quello del *latte e derivati*, che oltre a rappresentare il 15% del valore delle produzioni destinate all'estero, fa registrare un tasso medio di crescita del 19% negli ultimi dieci anni.

Dall'analisi dettagliata delle esportazioni dei prodotti valdostani con codice HS6 emerge le *acque minerali* e le *birre di malto* quasi le uniche produzioni destinate al mercato estero (insieme costituiscono il 64% delle esportazioni agroalimentari regionali), a conferma della concentrazione settoriale dell'offerta regionale sul mercato internazionale.

La Francia, paese di destinazione del 73% dei prodotti agroalimentari della Valle d'Aosta, risulta essere praticamente l'unico mercato di riferimento delle esportazioni della regione.

Tabella 80 - Le esportazioni agroalimentari della Valle d'Aosta per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	0,5	0,9	0,3	0,3	0,3	0,5%	-6,3
2 Carni	1,4	1,2	1,5	2,6	2,2	3,8%	4,9
3 Pesci	0,0	0,1	0,1	0,4	0,4	0,7%	32,6
4 Latte e derivati	1,8	2,8	5,1	6,9	8,9	15,1%	19,4
5 Altri prodotti di origine animale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	56,4
7 Ortaggi e legumi	0,1	0,1	0,1	0,3	0,3	0,6%	17,1
8 Frutta	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1%	11,2
9 Caffè, tè e spezie	0,0	0,0	0,1	0,0	0,2	0,3%	17,9
10 Cereali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1%	13,0
11 Macinazione dei cereali	0,1	0,1	0,1	0,4	0,5	0,8%	24,2
12 Semi oleosi e piante industriali	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0%	-4,7
13 Gomme e resine	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-43,6
14 Altri vegetali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-
15 Oli e grassi animali e vegetali	0,2	0,2	0,2	0,4	0,4	0,7%	9,0
16 Preparazioni di carni e di pesci	0,2	0,2	0,2	0,5	0,7	1,2%	14,7
17 Zuccheri e derivati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-1,9
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	0,7	5,6	0,0	0,0	0,2	0,4%	-11,7
19 Derivati dei cereali	0,3	0,8	0,9	0,8	0,7	1,2%	11,4
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	0,2	0,4	0,4	0,7	0,9	1,5%	17,3
21 Altre preparazioni alimentari	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,5%	4,4
22 Bevande	37,7	52,6	49,5	38,6	42,7	72,5%	1,4
23 Residui delle industrie alimentari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	14,6
24 Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	-

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 81 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati della Valle d'Aosta (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Acque minerali e acque gassate	-	-	26,3	27,8	30,0	50,9%	-
Birra di malto	-	-	17,1	5,4	7,6	12,9%	-
Formaggi stagionali	1,0	1,2	3,1	4,2	4,4	7,5%	17,9
Formaggi freschi	0,2	0,8	1,1	1,9	3,2	5,4%	39,7
Vini in conf. < 2 l	0,4	0,9	1,0	1,1	1,3	2,2%	15,1
Carni di bovini, disossate, congelate	0,8	0,4	1,0	1,3	1,0	1,7%	2,4
Farine di frumento	0,1	0,1	0,1	0,4	0,5	0,8%	24,2
Olio di oliva vergine ed extravergine	0,1	0,1	0,1	0,3	0,4	0,6%	18,9
Prosciutto cotto	0,0	0,1	0,0	0,2	0,3	0,5%	24,6
Pelati e polpe di pomodoro	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,5%	18,3

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 82 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari della Valle d'Aosta (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Francia	28	29	33	39	43	73,3%	5,1
Svizzera	0	2	3	4	5	8,0%	40,1
Germania	0	1	2	2	2	3,0%	17,3
Paesi Bassi	1	3	9	2	2	2,6%	6,4
Stati Uniti	1	4	1	1	1	2,4%	9,8
Regno Unito	0	0	0	2	1	2,3%	33,6
Spagna	2	3	0	0	1	2,1%	-4,8
Belgio	0	0	1	0	1	1,7%	26,3
Polonia	0	0	0	0	1	1,6%	123,4
Turchia	0	0	0	0	0	0,5%	-
Altri Paesi	12	23	9	1	2	2,7%	-19,9

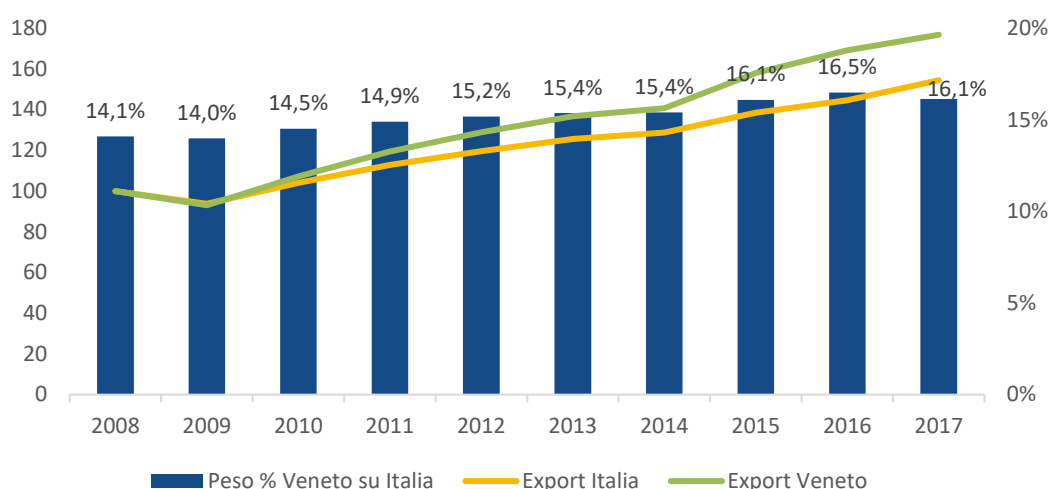
Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Veneto

Le esportazioni del settore agroalimentare del Veneto ammontano a 6,6 miliardi di euro e costituiscono il 16% di quelle totali nazionali. Le esportazioni totali venete nel 2017 sono cresciute del 6% rispetto al 2016, mentre quelle agroalimentari solo del 4,5%; tuttavia queste ultime mostrano un tasso di variazione medio annuo più dinamico durante l'ultimo decennio (tvma pari al 6,5%). Come già osservato per altre regioni, anche per il Veneto la maggior parte delle esportazioni agroalimentari è costituito dai prodotti dell'industria alimentare, mentre il contributo dell'agricoltura riguarda solo il 15% del valore totale.

La bilancia commerciale del settore agroalimentare del Veneto risulta negativa (-483 milioni di euro), con un peggioramento del deficit nell'ultimo anno (-216 tra il 2016 e il 2017). A determinare questo risultato sono soprattutto le importazioni di prodotti agricoli, che con un valore di 2,7 miliardi di euro hanno creato un disavanzo di 1,7 miliardi della bilancia commerciale agricola.

Figura 25 - Le esportazioni agroalimentari del Veneto e dell'Italia (indice 2008=100, peso % sull'asse destro)



Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 83 - La bilancia Agroalimentare del Veneto (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	tvma % 2008-17
Export						
TOTALE export regione	50.014	51.178	57.517	58.321	61.581	2,3
Agroalimentare	3.741	4.821	5.914	6.327	6.615	6,5
- Agricoltura	820	820	892	972	1.026	2,5
- Industria alimentare	2.921	4.001	5.022	5.356	5.589	7,5
Quota export agroalimentare	7,5%	9,4%	10,3%	10,8%	10,7%	
Import						
TOTALE	39.502	37.586	42.308	42.378	46.158	1,7
Agroalimentare import regione	4.939	5.576	6.405	6.594	7.097	4,1
- Agricoltura	1.742	2.207	2.237	2.484	2.738	5,1
- Industria alimentare	3.196	3.368	4.168	4.110	4.360	3,5
Quota import agroalimentare	12,5%	14,8%	15,1%	15,6%	15,4%	
Saldo						
TOTALE saldo	10.512	13.592	15.209	15.943	15.422	4.910
Agroalimentare	-1.197	-754	-491	-267	-483	715
- Agricoltura	-922	-1.387	-1.345	-1.512	-1.712	-790
- Industria alimentare	-275	633	854	1.245	1.229	1.504

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Dall'analisi delle esportazioni per capitoli merceologici HS2 emerge che il comparto che pesa maggiormente sulle esportazioni dei prodotti agroalimentari veneti è quello delle *bevande* con il 36,5% del valore totale, che mostra anche una dinamica di crescita positiva negli ultimi dieci anni (tvma pari a 8,5%). A seguire, con una quota del 14%, si trova il comparto dei *derivati dei cereali*, che tra il 2008 e il 2017 ha mantenuto un tasso medio di crescita pari al 6%. Per il resto le esportazioni del Veneto riguardano diversi altri comparti, spaziando dalle carni e prodotti lattiero caseari a frutta e ortaggi freschi e preparazioni alimentari a base di carne, pesce, prodotti ortofrutticoli, ecc.

In dettaglio, risulta che i principali prodotti classificati secondo i codici HS6 destinati ai mercati esteri sono proprio appartenenti al comparto delle *bevande*: infatti, i *vini* (in confezioni inferiori a 2 litri) e i *vini spumanti* raggiungono insieme il valore di 2 miliardi sul mercato internazionale, con una forte crescita della quota degli spumanti negli ultimi dieci anni (tvma pari al 23%). Nella tabella 85 si osservano i tassi di crescita elevati che hanno caratterizzato tutti i principali prodotti, ad eccezione della pasta secca.

I principali Paesi a cui sono destinati i prodotti agroalimentari *made in Veneto* sono la Germania, a cui viene indirizzato il 19% dell'export regionale del settore, e il Regno Unito, con la quota del 10,5%. In terza posizione si collocano gli Stati Uniti, che rappresentano un mercato in crescita per i prodotti veneti (tvma del 10% tra il 2008 e il 2017).

Tabella 84 - Le esportazioni agroalimentari del Veneto per capitolo merceologico (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
1 Animali	9	8	7	8	7	0,1%	-2,0
2 Carni	199	295	354	389	400	6,1%	8,1
3 Pesci	81	65	87	94	97	1,5%	2,1
4 Latte e derivati	164	285	309	335	362	5,5%	9,2
5 Altri prodotti di origine animale	9	8	21	26	34	0,5%	16,6
6 Prodotti vivaistici e fiori recisi	15	18	28	25	28	0,4%	6,8
7 Ortaggi e legumi	254	279	334	363	391	5,9%	4,9
8 Frutta	347	332	394	442	455	6,9%	3,1
9 Caffè, tè e spezie	60	101	135	147	154	2,3%	11,1
10 Cereali	69	31	30	30	32	0,5%	-8,1
11 Macinazione dei cereali	48	56	53	54	61	0,9%	2,7
12 Semi oleosi e piante industriali	41	75	91	91	94	1,4%	9,6
13 Gomme e resine	9	18	47	34	4	0,1%	-8,7
14 Altri vegetali	0	0	0	1	1	0,0%	21,3
15 Oli e grassi animali e vegetali	37	83	96	119	107	1,6%	12,5
16 Preparazioni di carni e di pesci	49	94	172	201	213	3,2%	17,9
17 Zuccheri e derivati	33	31	29	20	33	0,5%	0,1
18 Cacao e preparazioni a base di cacao	19	25	35	42	50	0,8%	11,6
19 Derivati dei cereali	565	689	869	925	938	14,2%	5,8
20 Preparazioni di ortaggi, legumi e frutta	155	184	164	157	158	2,4%	0,2
21 Altre preparazioni alimentari	120	117	149	150	172	2,6%	4,1
22 Bevande	1.158	1.632	2.067	2.263	2.412	36,5%	8,5
23 Residui delle industrie alimentari	178	188	255	270	285	4,3%	5,4
24 Tabacco	51	82	28	33	35	0,5%	-3,9

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 85 - I primi 10 prodotti agroalimentari esportati dal Veneto (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Vini (incluso quelli in conf. > 2 l)	925	1.174	1.275	1.301	1.293	19,5%	3,8
Vini spumanti	125	268	556	696	806	12,2%	23,1
Prodotti della panetteria e pasticceria	121	162	218	236	256	3,9%	8,7
Formaggi stagionati	104	181	188	211	229	3,5%	9,1

Paste alimentari farcite	116	142	189	198	213	3,2%	7,0
Paste alimentari secche	191	196	245	224	205	3,1%	0,8
Salsicce e salami	15	38	69	88	93	1,4%	22,9
Prosciutti crudi	13	39	51	70	78	1,2%	21,5
Mele	53	48	62	72	75	1,1%	4,0
Kiwi	38	31	49	50	67	1,0%	6,5

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

Tabella 86 - I primi 10 paesi di destinazione delle esportazioni agroalimentari del Veneto (milioni di euro)

	2008	2012	2015	2016	2017	Quota 2017	tvma % 2008-17
Germania	819	1.096	1.208	1.272	1.276	19,3%	5,0
Regno Unito	327	386	616	683	698	10,5%	8,8
Stati Uniti	242	326	468	532	569	8,6%	10,0
Francia	261	282	351	390	456	6,9%	6,4
Austria	300	344	383	397	411	6,2%	3,6
Svizzera	127	177	254	286	293	4,4%	9,7
Spagna	131	108	160	172	211	3,2%	5,4
Canada	103	146	159	165	176	2,7%	6,1
Paesi Bassi	108	153	163	163	170	2,6%	5,2
Svezia	62	124	146	158	159	2,4%	11,0
Altri Paesi	1.186	1.554	1.846	1.999	2.107	31,9%	6,6

Fonte: elaborazioni Ismea-RRN su dati Istat

6. Conclusioni

Negli ultimi anni il settore agroalimentare italiano – in particolare il *made in Italy* agroalimentare – ha risentito meno di altre componenti dell’economia nazionale della crisi economica della prima decade del nuovo millennio. La flessione dei consumi alimentari che si è manifestata sul mercato interno è stata infatti compensata dalle nostre esportazioni agroalimentari sui mercati mondiali, cresciute tra il 2008 e il 2017 a un tasso del 5,2% medio annuo, ben maggiore del +2,2% fatto registrare dalle esportazioni complessive. Grazie a tali andamenti, nello stesso arco di tempo l’agroalimentare ha quasi dimezzato il proprio deficit commerciale, contribuendo quindi molto positivamente al miglioramento della bilancia commerciale italiana. Più nel dettaglio, il disavanzo commerciale italiano è da ricondurre al settore produttivo dell’agricoltura, silvicoltura e pesca che, nel decennio in esame, ha registrato un deciso aumento dell’import e il conseguente peggioramento del saldo. Tale andamento conferma come la struttura commerciale del nostro paese sia complessivamente orientata verso l’import di materie prime, in crescita, per sostenere l’export del settore dell’industria alimentare, anch’esso in aumento.

Le esportazioni agroalimentari italiane restano molto concentrate geograficamente, con i primi venti paesi di sbocco che congiuntamente assorbono più dell’80% delle vendite all’estero, e più di un terzo è da imputare ai primi tre “clienti”, ossia Germania, Francia e Stati Uniti. Tuttavia, nel decennio tale concentrazione si è ridotta; le imprese italiane infatti hanno avviato un percorso di maggiore diversificazione del “portafoglio”

dei propri clienti, con una riduzione dell'importanza dello sbocco europeo e una maggiore apertura verso i paesi terzi¹¹.

La specializzazione merceologica delle esportazioni italiane evidenzia il ruolo rilevante delle esportazioni di bevande (con un peso del 20,8% nel 2017 sull'export totale agroalimentare), derivati dei cereali (11,3%), frutta (9,0%), preparazioni di ortaggi, legumi e frutta (7,8%) e latte e derivati (7,6%). Altri comparti di forza sono prodotti vivaistici e fiori recisi, cacao e sue preparazioni e altre preparazioni alimentari, caffè, preazioni di carni e di pesci e oli e grassi animali e vegetali (di cui l'olio di oliva vergine e extravergine rappresenta circa il 60% dell'intero comparto).

Se questo è il quadro generale degli scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari, l'approfondimento dello studio per le singole regioni italiane evidenzia risultati differenti, a volte in misura consistente, riguardo il peso di ciascuna di esse sulle esportazioni complessive e sugli scambi con l'estero per settori produttivi.

Solo cinque regioni concentrano il 70% dell'export nazionale per oltre 28 miliardi di euro nel 2017, in particolare Lombardia (17%), Veneto (16%), Emilia Romagna (15%), Piemonte (13%) e Campania (8%). Tra queste, solo Piemonte e Campania registrano un surplus di bilancio, mentre le altre tre regioni sono in disavanzo commerciale che raggiunge il livello più elevato in Lombardia. Sempre con riferimento a queste cinque regioni, va evidenziato che il peso delle esportazioni dei prodotti agroalimentari sul PIL regionale è uguale o di poco inferiore al 4% in Veneto, Piemonte e Emilia Romagna, mentre è più basso in Campania (2,9%) e Lombardia (1,6%). In tal modo si evidenzia che la Lombardia è la principale regione esportatrice di prodotti agroalimentari, ma esprime il deficit di bilancio più elevato in conseguenza di un sistema produttivo dipendente dalle importazioni di materie prime (il peso delle importazioni di prodotti agricoli rappresenta infatti ben il 18% dell'import agricolo nazionale) e comunque orientato maggiormente alla produzione di altri settori produttivi, come testimonia la bassa incidenza dell'export agroalimentare sul PIL regionale (1,6%, inferiore al dato medio nazionale che è pari al 2,3%).

Posto che il deficit della bilancia commerciale agroalimentare nazionale è da ricondurre principalmente ai prodotti agricoli, a livello territoriale si osservano situazioni opposte: Basilicata, Sicilia, Trentino Alto Adige e Umbria si caratterizzano infatti per un avanzo commerciale dei prodotti agricoli in ragione dell'importante valore dell'export di ortaggi, legumi, frutta e, nel caso dell'Umbria, di tabacco. Con specifico riferimento al Trentino Alto Adige (settima regione esportatrice con il 5,4% del totale), va segnalato, unico caso, che il saldo commerciale è positivo sia per i prodotti agricoli sia per quelli dell'industria alimentare e che le esportazioni di prodotti agroalimentari esprimono una quota del 5,2% del PIL regionale, il contributo più elevato rispetto alle altre regioni.

La struttura delle esportazioni per comparto produttivo è generalmente coerente da un lato alla tipicità e vocazionalità dei territori e quindi alla tradizione produttiva e dall'altro lato alla localizzazione di imprese importanti del settore agroalimentare. Volendo semplificare per comparto produttivo, il latte e i suoi derivati sono esportati in maggior misura dalle regioni del Nord Italia ma anche dalla Sardegna, l'olio vergine e extravergine di oliva da Liguria, Lazio, Toscana e Umbria, frutta e ortaggi e le rispettive preparazioni industriali dalle regioni meridionali e anche dal Trentino Alto Adige.

¹¹ *Le esportazioni del settore agroalimentare italiano: competitività e mercati potenziali. Ismea/RRN, gennaio 2018 - <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17983>*

Al contrario, i due comparti maggiormente esportati a livello nazionale, bevande e derivati dei cereali, configurano una distribuzione territoriale dell'export molto più ampia, coerentemente alla moltitudine di prodotti che afferiscono a questi comparti (vini in bottiglia bianchi e rossi, spumanti, da declinare in tutte le varietà e indicazioni geografiche, nel primo caso; pasta di semola, pasta ripiena, prodotti da forno, lievitati da ricorrenza nel secondo). In particolare, per il comparto delle bevande le principali regioni esportatrici sono: Veneto, Piemonte, Lombardia, Toscana e Emilia Romagna, che esportano complessivamente il 79% degli 8,5 miliardi di bevande esportate dall'Italia. Per quanto riguarda i derivati dei cereali prevalgono Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Campania e Piemonte, che congiuntamente esportano il 70% circa dell'export dell'intero comparto.

La dinamica delle esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari ha evidenziato una crescita annua del 5,2% negli ultimi dieci anni; alla crescita hanno concorso tutte le regioni, nessuna esclusa, in alcuni casi con tassi di variazione superiori al dato nazionale, come Lazio (+5,6%), Molise (8,6%), Umbria (+5,8) e Veneto (+6,5%).

Il positivo decorso delle esportazioni nazionali, e quindi anche regionali, è tuttavia minato da una serie di fattori inerenti l'incertezza dell'economia generale e della geopolitica cui stiamo assistendo. Come già sottolineato in altri studi¹², gli elementi determinanti per la favorevole evoluzione delle sorti del *made in Italy* riguardano l'incertezza geopolitica che ha caratterizzato gli ultimi anni e che alimenta nuove preoccupazioni: il tramonto del modello di globalizzazione fondato sul bipolarismo USA-UE e gestito in ambito WTO; l'evidente obsolescenza delle istituzioni sovranazionali tipo G7, o G20 di fronte a un contesto internazionale sempre più articolato e multipolare dove hanno fatto irruzione i giganti asiatici; l'accordo sulla Brexit raggiunto a Bruxelles ma rifiutato nel Regno Unito; lo spostamento verso accordi commerciali bilaterali o plurilaterali; le azioni protezionistiche della nuova presidenza statunitense e le vere e proprie avvisaglie di guerra commerciale tra USA e Cina.

Se, quindi, da un lato, si prospetta un ampliamento del potenziale di crescita dell'agroalimentare italiano sui mercati internazionali con nuove opportunità da cogliere per le imprese, dall'altro lato, l'effettivo raggiungimento di questo successo tende a complicarsi per fattori di varia natura e indipendenti dal sistema produttivo. Appare quindi evidente la necessità di rafforzare un sistema che sappia andare al di là della critica, ampiamente scontata, sulla frammentazione della base produttiva e sull'impossibilità per le piccole imprese di affrontare il mercato estero; nella consapevolezza che nonostante i limiti dimensionali le nostre imprese agroalimentari possano avere successo competitivo attraverso un maggiore coordinamento e collaborazione (in organizzazioni più o meno strutturate - tra queste ultime si possono citare ad esempio le reti d'impresa¹³ -) e con il supporto di un sistema politico-istituzionale capace di assicurare, soprattutto coinvolgendo le singole regioni, il necessario coordinamento nelle strategie di internazionalizzazione.

¹² L'America First di Trump. Gli scenari globali e il commercio agroalimentare delle regioni italiane con gli USA. Ismea/RRN, marzo 2018 - <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18152>

¹³ Ismea, Manuale delle reti d'impresa per giovani agricoltori, dicembre 2018.

RETERURALE NAZIONALE 20142020

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale